QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
7 Luglio 1954
Anno X - Num. 160
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-090, 55-881. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 360 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/29730): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA D.C. NEL MEZZOGIORNO

I giovani contro le vecchie clientele

Nel Mezzogiorno d'Italia, la democrazia cristiana non ha avuto finora tradizioni politiche da far valere, forze veramente organizzate sulle quali far leva, quadri dirigenti responsabili e consapevoli cui affidare l'esecuzione degli indirizzi di governo. La disgregazione politica del Mezzogiorno si è fatta sentire nel settore democristiano più ancora che in altri settori dello schieramento politico: se non per altro, per le maggiori dimensioni elettorali e parlamentari che la D. C. è venuta assumendo.

Per affrontare le lotte elettorali, la D. C. ha fatto ricorso alla clientele opportuniste, incorporandole sotto il simbolo dello scudo crociato; ha imbottito le proprie liste con elementi dei vecchi ceti dirigenti trasformistici; ha affidato gli organi del partito a dirigenti improvvisati, che non potevano equilibrare il peso delle clientele personali.

Di fronte a un partito comunista che aveva risolto il problema dei propri quadri, si è avuto così il gonfiamento artificioso, non di un partito politico, ma di un'organizzazione elettorale, la quale è stata messa a disposizione di una vecchia classe politica non immune da gravi difetti nè da colpe, agraria per gli interessi cui fa capo e nazionalista nella illusione di poter ancora eludere, per questa via, pesanti questioni sociali e complessi problemi economici.

Evidentemente, questa vecchia classe politica non può considerare senza ostilità i due principali motivi liberali della democrazia cristiana: la riforma agraria e la politica europeista. Ecco perchè quando, intorno al 1950, la riforma agraria e la politica europeista sono arrivate a maturazione, si è avuta anche la crisi della democrazia cristiana nel Mezzogiorno; gran parte dei quadri democristiani meridionali hanno cercato infatti di eludere l'impegno della riforma agraria, anche con il ricorso tradizionale all'agitazione nazionalista: fiancheggiando perciò le Destre e non sostenendo la politica europeista. Con quei quadri, la D. C. aveva potuto condurre le battaglie elettorali del '46 e del '48, ma certo non poteva sostenere il peso delle battaglie politiche del '52 e del '53, in cui la reazione agraria, da un lato, e l'apparato comunista, dall'altro, hanno compiuto il massimo sforzo per disgregare il centro democratico.

Sono noti i risultati elettorali e parlamentari di questa crisi della D. C. nel Mezzogiorno. Ma, intanto, da questa crisi, sono emersi alcuni uomini nuovi. E' un fatto positivo, che, sia pure con la dovuta cautela, deve essere registrato: nella speranza che ai sviluppi coerentemente alle sue promesse e nel timore che se ne allontani.

Nel recente congresso di Napoli, i delegati meridionali che hanno preso la parola erano tutti esponenti di nuovi indirizzi e d'una nuova generazione. Essi hanno avolto fino in fondo i temi della autocritica: polemica contro le clientele che si sovrappongono al partito, contraddicendo, negli atteggiamenti della politica locale, gli indirizzi della politica nazionale; rivendicazione della riforma agraria come strumento di rottura dell'immobilità reazionaria del Mezzogiorno; difesa della riforma anche dalle insidie che si nascondono all'interno del partito; esigenza d'un radicale rinnovamento dei quadri, urgenza di una politica organizzativa capace di sollecitare l'adesione di ceti popolari che si stanno svegliando dall'antico torpore.

Tutto ciò comporta naturalmente la più ermetica «chiusura» verso i partiti di destra e verso i loro più o meno espliciti fiancheggiatori, i quali, spesso, rappresentano il più pericoloso equivoco, perchè, occupando per conto della D. C. varie posizioni di controllo della vita pubblica meridionale, operano in realtà a favore delle Destre. Anche qui, dunque, esigenza di nuovi quadri, esigenza di una politica contro il fallimentare «sottogoverno» degli anni trascorsi.

C'è stato chi ha osservato, dopo l'intervento al congresso dell'onorevole Colombo, principale interprete di questa autocritica dei democristiani meridionali, che, nell'ambito della rappresentanza parlamentare meridionale della D. C. l'on. Colombo è un isolato. Può darsi, ma, stando anche ai risultati del congresso, ci pare che i collegamenti nazionali dell'on. Colombo e dei suoi giovani amici siano piuttosto forti; tanto è vero che questi giovani appartengono alla maggioranza nazionale del partito, la quale si propone appunto di modificare la situazione meridionale della D. C.; tanto è vero che, per tutto il congresso, non c'è stato un solo delegato meridionale, parlamentare o non, che sia salito sulla tribuna a perorare la politica di alleanze a destra praticate nelle elezioni di Castellammare.

Tutto ciò non significa che ci si debba abbandonare all'ottimismo circa la futura politica democristiana nel Mezzogiorno. I fautori della politica di Castellammare sono ancora numerosi, anche se tacciono, poichè le condizioni di quella politica sono ora vacillanti; la rete degli interessi da districare è molto fitta; l'inerzia, dopo la proclamazione di buone intenzioni, è una vecchia malattia democristiana in particolare e italiana in generale. D'altra parte, il processo di autocritica che abbiamo individuato è appena agli inizi. Poi, esso deve essere integrato da un complementare processo di autocritica da parte degli altri partiti democratici. Infine, possono sempre sorgere altre suggestioni illiberali, paternalistiche o confessionali.

Ma qui si può additare come relativa garanzia la duplice posizione polemica da cui si è sviluppata l'autocritica dei giovani democristiani meridionali contro il vecchio mondo clientelistico e contro i partiti nazionalfascisti, sostenuti dall'ala più retriva degli ambienti cattolici. Attendiamo, dunque, a breve scadenza, che la nuova direzione del partito tragga tutte le conseguenze dalla autocritica dell'on. Colombo e dei suoi giovani amici, risolvendo la crisi meridionale della democrazia cristiana: crisi che rischia di diventare crisi nazionale.

Francesco Compagna

Prossima una decisione per il T.L.T.

I delegati triestini a Roma discutono la situazione giuliana

Oggi prima riunione presso la sede del partito liberale, domani un incontro al Viminale - Voci allarmistiche suscitate dalle correnti estremiste - I problemi economici saranno esposti al governo

Roma, 6 luglio.

Domattina, presso la sede centrale del partito liberale, avrà luogo la prima riunione delle delegazioni triestine dei quattro partiti di maggioranza con personalità politiche e responsabili della vita economica nazionale. Un secondo incontro avverrà dopodomani al Viminale; i rappresentanti della regione giuliana avranno poi ancora delle conversazioni e delle prese di contatto e consegneranno diversi memoriali che illustrano la situazione della città adriatica, alla vigilia di un chiarimento definitivo del problema.

Si tratta, per le delegazioni triestine, di avere delle garanzie e degli impegni su determinate questioni che interessano in maniera vitale la città. L'atmosfera in cui tutto ciò avviene non è delle più serene; le correnti di opposizione di destra e di sinistra stanno seminando pessimismo. Comunisti e nazionalisti vanno infatti spargendo voci di sventura e anticipano i criteri della spartizione delle due zone tra l'Italia e la Jugoslavia, che porterebbero a qualche sacrificio nei nostri confronti; ma non tengono conto che, con la pratica applicazione della dichiarazione dell'8 ottobre, in via di soluzione provvisoria, Roma ottiene senza dubbio un successo internazionale.

Si apre infatti la strada verso la possibilità di svolgere una politica balcanica, che è vitale per il nostro Paese, e si prospettano possibilità di collaborazione con le nazioni del Sud-Est europeo. In questo spirito inizieranno domani i colloqui politici-economici di Roma, che dovrebbero portare ad un sereno chiarimento della situazione. Gli uomini di governo metteranno al corrente gli esponenti triestini degli ultimi sviluppi del problema: si tratterà di studiare e deliberare le forme migliori per la sicurezza economica della regione giuliana.

E' molto strano, quindi, che proprio nel momento in cui si aprono per noi prospettive di questo genere si debba assistere al fenomeno di quella psicosi di paura che abbiamo segnalato in principio.

Sembra quasi, a raccogliere l'eco di certe recriminazioni, che siano le truppe del generale Winterton quelle che garantiscono e tutelano l'italianità di Trieste, che sarebbe destinata ad incontrare chi sa quali pericoli il giorno che la amministrazione e il presidio della città venissero assunti dall'autorità nazionale italiana.

Si sente dire, e si legge sui giornali di destra e di sinistra, che Tito va immettendo masse slave dentro Trieste ed in TUTTA la «Zona A», svolgendo una politica di infiltrazione capace di alterare la struttura etnica della regione. Pare che Trieste, restituita all'Amministrazione italiana, sia condannata per ciò stesso a perdere la propria italianità.

La storia di Trieste sta a dimostrare che ben diversa è la vocazione di quella città e delle popolazioni che vi gravitano attorno. E' sempre stata un polo di attrazione per le varie razze del retroterra, sia immediato o sia remoto. La sua funzione, cui ha assolto fin dai tempi dell'Impero austro-ungarico, è stata precisamente quella di italianizzare, di assorbire e di comporre in se stessa elementi di origini le più disparate.

I triestini di ogni categoria possono essere ben certi che l'Italia, pur assillata da una massa di problemi di non lieve entità, non è un paese ridotto a tali condizioni da non poterci assumere l'onere di quelle speciali provvidenze che si rivelassero necessarie per garantire la vita di Trieste. Diremo anzi che nessun dubbio potrebbe essere giustificato, non fosse altro che in base all'esperienza compiuta fino ad oggi, considerando che ai triestini sono state fatte condizioni di notevole favore rispetto a quelle riservate ai rimanenti cittadini della Repubblica. Credito, regime tributario, opere pubbliche, risarcimento dei danni di guerra, tariffe dei servizi, prezzo del pane e dei tabacchi. Provvidenze turistiche, ferrovie di lavori per conto dello Stato, son tutti titoli di altrettante partite economiche che vedono i triestini in posizione di speciale vantaggio sugli altri italiani.

Per gli altri italiani si tratta di un dovere di solidarietà nazionale, che viene assolto con volonterosa coscienza; di questi i triestini devono prendere atto a garanzia che non saranno abbandonati alle sole loro forze, ogni volta che queste, in qualsiasi settore, dovessero rivelarsi insufficienti.

v. g.

Incontro Luce - Dulles sui problemi italiani

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 luglio.

Appena giunta a Washington, la signora Luce è stata ricevuta oggi pomeriggio dal Segretario di Stato Dulles, conferendo a lungo con lui per «esaminare in tutti i suoi aspetti e nei particolari la situazione italiana».

Sebbene nessuna comunicazione sullo scambio di vedute sia stata fatta, e l'ambasciatrice sia riuscita finora a sottrarsi all'assedio dei giornalisti, negli ambienti del Dipartimento di Stato si ritiene che la consultazione abbia avuto come argomento i tre aspetti principali della situazione italiana e cioè — nell'ordine di importanza che vi attribuisce la diplomazia americana — la ratifica del trattato per la CED, le questioni economiche e la soluzione della questione di Trieste.

Su quest'ultimo problema si assicura che la signora Luce e John Foster Dulles abbiano preso assieme conoscenza degli ultimi dispacci pervenuti a Washington negli ultimi giorni da Roma, Belgrado e Londra.

«Ottime prospettive» esisterebbero, secondo quanto si attribuisce alla signora Luce, per la prossima conclusione delle trattative segrete su Trieste, ora in via di perfezionamento fra Roma e la commissione alleata di Londra. Ciò aprirebbe la strada alla sollecita ratifica della CED.

Si rileva infatti a Washington che le consultazioni della signora Luce avvengono proprio nel momento in cui la diplomazia americana sta compiendo un ultimo sforzo per salvare l'esercito europeo e per ottenere la ratifica della Francia e dell'Italia, prima di mettere in esecuzione la soluzione «alternativa»: restituire alla Germania la sovranità e l'autorità necessarie perchè proceda al proprio riarmo nel quadro dell'alleanza atlantica.

La ratifica italiana, in questo momento, interessa quindi gli americani ancora di più che in passato, potendo contribuire, secondo questi esperti, a convincere la Francia a rinunciare ad ogni richiesta per sostanziali modifiche del trattato.

Il colloquio Luce-Dulles ha avuto per tema anche l'esame di molti problemi economici, alcuni dei quali, come la distribuzione e l'amministrazione dei contratti americani per le fabbricazioni in conto commesse, si sono sviluppati in un modo, che le autorità americane giudicano assai soddisfacente, sia per il contributo dato alla bilancia dei pagamenti, sia per il favorevole influsso esercitato sulla situazione politica ed economica italiana.

L'impressione dei circoli diplomatici è che la signora Luce giudichi in complesso la situazione italiana notevolmente migliorata rispetto all'inizio dell'anno; e questo giudizio, secondo le autorità americane incaricate dell'amministrazione delle commesse, potrà avere grande influenza per l'ulteriore assegnazione all'industria italiana di altri e assai importanti programmi per costruzioni *off-shore*.

Dipende infatti dalle più alte autorità diplomatiche americane decidere se utilizzare subito quella parte dei fondi per i programmi *off-shore* già assegnata negli anni scorsi dal Congresso e finora non spesa, oppure lasciare che i fondi stessi ritornino al tesoro americano. La decisione sarà probabilmente presa entro questa settimana, e cioè durante la permanenza della signora Luce a Washington.

La signora, che conferirà con tutti i maggiori esponenti della politica americana e con i capi del Congresso, farà probabilmente dopodomani una visita al presidente Eisenhower, per metterlo personalmente al corrente dello sviluppo della sua missione in Italia.

g. t.

Attesa e incertezza per la segreteria della D C

De Gasperi o Fanfani? - Domani saranno eletti sei nuovi componenti del Consiglio Nazionale - Gronchi, Gonella e Pella non accetterebbero la candidatura

Roma, 6 luglio.

I gruppi parlamentari della Democrazia Cristiana completeranno dopodomani le elezioni con cui si è concluso il congresso di Napoli eleggendo i loro rappresentanti nel Consiglio nazionale. Sono sei membri, tre per la Camera e tre per il Senato, che debbono essere aggiunti ai sessantadue eletti a Napoli, ma sino a stasera le varie possibili candidature erano ancora estremamente incerte.

Dopo il radicale rinnovamento dei quadri deciso dal congresso, l'elezione dei parlamentari costituisce, difatti, un'occasione per riparare alle più clamorose esclusioni: i seggi in palio sono peraltro troppo pochi per far rientrare nel Consiglio tutti i *leaders* sacrificati a Napoli e, del resto, questi stessi *leaders* non paiono disposti ad accettare il «premio di consolazione» che la corrente maggioritaria sarebbe disposta ad offrire.

Si vede, ad esempio, la situazione che si è creata tra i deputati: a Napoli, per soddisfare le pressioni della base, «Iniziativa» decise di escludere dalla sua lista il vice-segretario del partito Spataro. Per attenuare il carattere personalistico dell'esclusione, però, anche l'on. Salizzoni — uno dei principali esponenti del gruppo — si acconciò volontariamente a porsi in disparte con l'intesa che, sia lui che Spataro, sarebbero stati successivamente eletti dal gruppo.

Dei tre seggi a disposizione, quindi, due sono impegnati, per così dire, «sulla parola». Ne rimane uno e molti deputati di «Iniziativa» non sarebbero alieni dal far convergere i loro voti su uno dei numerosi esponenti che non si sono presentati a Napoli: Gronchi, Pella, Gonella e così via. Non pare, tuttavia, che l'offerta sia gradita. E si comprende il perchè: la loro presenza isolata nel Consiglio non avrebbe alcun pratico risultato e preferiscono rimanere in quella posizione di distaccata osservazione su cui si sono attestati a Napoli. Per accentuare questo atteggiamento, anzi, i deputati dei gruppi minoritari mediterebbero di porre nell'urna scheda bianca lasciando così «Iniziativa» arbitra assoluta della situazione, più ancora di quanto non sia.

Quali che saranno i risultati di queste votazioni, ad ogni modo, da giovedì il Consiglio nazionale avrà raggiunto il *plenum* e si potrà procedere senza ulteriori indugi (probabilmente nella prossima settimana) alla sua convocazione per l'elezione della nuova direzione e del segretario: il problema che maggiormente inquieta, in questi giorni, gli ambienti di piazza del Gesù e che rischia di provocare un qualche raffreddamento nei rapporti tra Fanfani e De Gasperi, sino ad oggi ispirati alla più stretta unità d'azione.

E' tuttora in corso, al proposito, la sottile schermaglia iniziata prima ancora che si conoscessero le conclusioni del congresso. Il suo sviluppo non è stato del tutto chiaro e molti elementi sfuggono ancora all'osservatore. Nella sostanza, tuttavia, sembra evidente che ci si trovi di fronte al desiderio di Fanfani di raccogliere i frutti della sua vittoria assumendo la segreteria e ad una certa riluttanza di De Gasperi ad abbandonarla. Sono due posizioni egualmente comprensibili: per il *leader* di «Iniziativa» si tratta, oltre tutto, di venire incontro all'aspettativa dei suoi seguaci; per l'attuale segretario di assolvere a quella funzione di supremo moderatore tra le varie correnti che da lui si attendono i gruppi timorosi dello «strapotere» di «Iniziativa».

Una soluzione di compromesso era quella di mantenere De Gasperi alla segreteria sino al prossimo autunno, epoca in cui assumerà la presidenza della C.E.C.A. (Comunità europea carbone acciaio). Ma gli amici di Fanfani non se ne mostrano troppo soddisfatti ed insistono per l'immediato trapasso dei poteri. Sta a De Gasperi, evidentemente, l'ultima parola. In questi giorni egli non si è mosso da Castelgandolfo, affitto com'è da una leggera indisposizione; ha visto pochissime persone, non ha lasciato trapelare i suoi intendimenti. Se insistesse nel porre la sua candidatura i consiglieri di «Iniziativa», si pensa, non oserebbero ostacolarla.

Non è stata ancora convocata la nuova riunione del Consiglio dei Ministri, ma si ritiene che essa verrà fissata per giovedì o, comunque, nella settimana in corso. All'ordine del giorno sono sempre i numerosi provvedimenti dei quali deve essere completato l'esame: le provvidenze studiate dal ministro del Lavoro, i progetti per il perfezionamento della rete stradale nazionale, le proposte di carattere fiscale, la disciplina dei diritti casuali, le modifiche al Codice di Procedura Penale già presentate nella precedente legislatura e decadute per lo scioglimento del Parlamento.

Per ciò che riguarda il nuovo accento agli statali, di cui si parla da qualche tempo, informazioni degne di fede assicurano che il governo sarebbe disposto a concederlo, ma solo dopo l'approvazione dei bilanci finanziari. In quel momento la concessione presenterebbe aspetti soltanto contabili in quanto nei capitoli di spesa del nuovo esercizio sono già contemplati i miglioramenti.

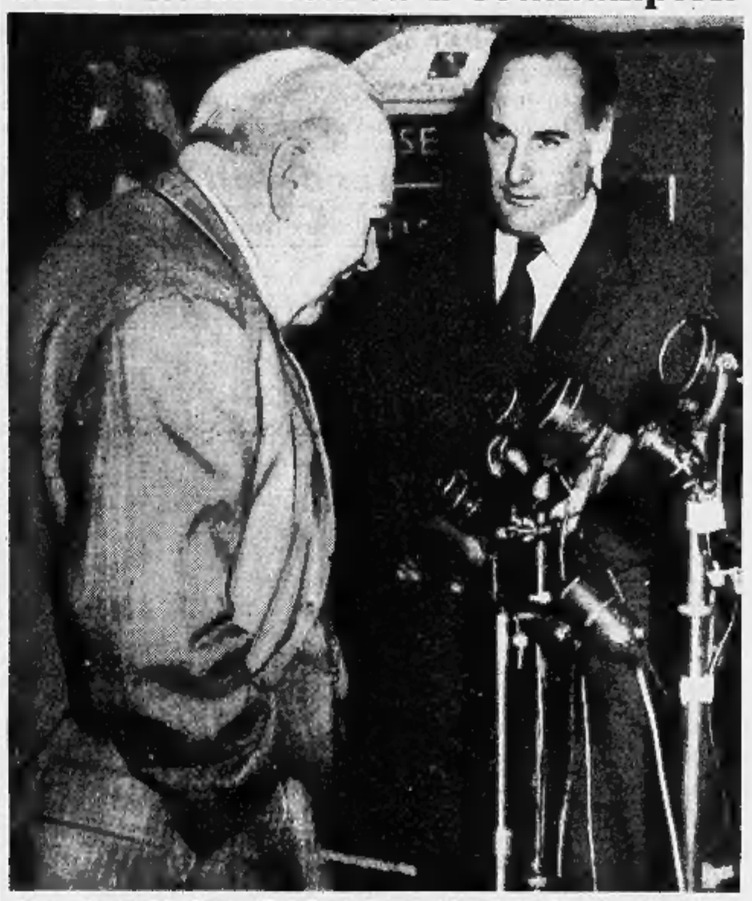
e. f.

Aumentato l'ammontare dei Buoni del Tesoro

Roma, 6 luglio.

Al 30 giugno 1954 la consistenza dei buoni del tesoro ordinari risultava di lire 1.023.044.842.000, con un aumento di lire 7.087.888.000 in confronto al 31 maggio.

Sir Winston sbarca a Southampton



Appena disceso dal «Queen Elizabeth», il Primo ministro inglese ha parlato brevemente ai microfoni sui risultati della sua missione a Washington e ad Ottawa (Telefoto)

Prime dichiarazioni di Churchill ritornato a Londra dagli Stati Uniti

La sua missione "non è completamente fallita,, - L'accordo politico è ancora lontano, ma è stata riconfermata l'amicizia anglo-americana - Due Consigli straordinari di Gabinetto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 luglio.

Sir Winston Churchill è giunto a Londra, di ritorno dalla sua visita a Washington, questa sera poco dopo le 19. Era atteso alla stazione da Lady Churchill.

A Southampton, ove il Queen Elizabeth ha attraccato nel primo pomeriggio, lo aspettava un treno speciale composto di tre vagoni-pullman per il Premier, il ministro degli Esteri e il loro seguito, di due vagoni per il bagaglio e di una locomotiva chiamata «Sir Francis Drake». Il treno speciale ha preceduto sulla linea per Londra il normale treno dei viaggiatori transatlantici di circa due ore.

Un «viaggio eccellente»

Churchill mostra evidentemente una certa fretta di riprendere i suoi contatti: dalla stessa nave, appena arrivata in porto, egli aveva telefonato al n. 10 di Downing Street per dare ordine che venissero convocati due Consigli di ministri, uno domattina e uno giovedì. I problemi che lo aspettano sono molti e complessi. Innanzitutto egli deve riferire al Parlamento sul viaggio compiuto negli Stati Uniti.

Al momento dello sbarco, Churchill ha trovato dinanzi a sè una batteria di arte microfoni e, sebbene non sia sua abitudine fare dichiarazioni alla stampa in patria, perchè tutto deve essere riservato per la Camera dei Comuni, egli ha consentito a pronunciare poche parole, come sempre assai pesate.

«Eccoci di nuovo a casa — ha detto. — Abbiamo fatto un viaggio eccellente e molto riposante, in grande contrasto con i sei giorni faticosi, ma altrettanto piacevoli, trascorsi dall'altra parte dell'Atlantico. Naturalmente fino ad ora non mi sono potuto rendere conto delle reazioni provocate qui dalla mia missione. Ma non vi è dubbio che sentirò presto dalla Camera dei Comuni quale sia l'impressione generale.

«Quel che posso dire, è che noi non abbiamo completamente fallito lo scopo di raggiungere una chiara intesa e un solido accordo con gli Stati Uniti; ma sarebbe un grave errore pensare che tutto succeda in un battibaleno. Noi chiediamo di essere giudicati non soltanto dall'accoglienza immediata, ma dall'influenza che queste decisioni possono avere sul corso futuro degli avvenimenti. Dopo tutto, non vi è nulla che conti di più della profonda e durevole amicizia che lega la Gran Bretagna e gli Stati Uniti».

Questa dichiarazione, come si vede è — ed in un modo quasi impressionante — assai più moderata e prudente dell'entusiasmo con il quale, soltanto otto giorni fa, Churchill, al momento di lasciare Washington, annunciava di avere raramente ottenuto tanto successo in una missione.

Ma proprio la misura del successo ottenuto da Churchill a Washington (successo da non misurare dalla sua linea politica internazionale) gli suggerisce ora questa grande modestia. E ciò allo scopo di evitare reazioni troppo violente da parte dell'opinione pubblica americana, che ha dimostrato un radicato sospetto per la politica di conciliazione di Churchill e Eden. Anche le dichiarazioni, che sono attese da lui domani in Parlamento, saranno improntate a questo apparente modestia.

Tuttavia, ora il ritorno a Londra, gli uomini politici britannici riprenderanno immediatamente la loro intensa attività nel campo internazionale. Eden pensa di ripartire presto per Ginevra, ove si protrebbe trattenere anche un altro mese. E' singolare osservare che oggi stesso è tornato a Londra da una visita a Mosca, sulla quale l'Ambasciata sovietica mantiene il più rigoroso silenzio, l'ambasciatore russo Malik.

Malik lasciò Londra il giorno in cui Churchill partì per Washington e vi è ritornato poche ore prima di Churchill. La coincidenza è certamente voluta, anche se il significato di questa assenza potrà essere conosciuto soltanto fra qualche tempo.

E' interessante anche notare che a Cherbourg sir Winston Churchill ha rifiutato di ricevere due inviati del primo ministro francese Mendès-France, che erano venuti a porgergli i suoi omaggi. Churchill ha fatto dire loro che li ringraziava, ma stava riposando nella sua cabina. Appena rientrato in Gran Bretagna, però, egli ha inviato un caldo telegramma al Cancelliere tedesco Adenauer.

I rapporti con l'Egitto

Fra i vari problemi di politica interna che attendono Churchill, il più delicato è quello della stipendio dei deputati; inoltre sir Winston dovrà esaminare anche un rimpasto di Gabinetto: il ministro dell'Agricoltura è coinvolto in un delicatissimo scandalo, il ministro del Lavoro desidera essere liberato dal portafogli per motivi di salute, il Ministero della Alimentazione ha perduto la sua ragione di essere con la fine del razionamento, e i ministri dell'Educazione e delle Colonie si sono acquistati un'impopolarità che merita riposo.

Inoltre Churchill dovrà prendere una decisione sui rapporti con l'Egitto. Il problema del Canale di Suez può essere risolto quando si voglia, purchè i suoi deputati conservatori lo permettano. Churchill ha dimostrato, prima di partire per Washington, di sapere entrare in polemica con il governo degli Stati Uniti e di non cedere sui suoi punti fondamentali di politica estera; ma contemporaneamente ha dimostrato di poter cedere facilmente alle pressioni dei gruppi del suo partito in materia di politica interna.

Tutto questo assieme di problemi giustifica i due Consigli dei ministri, che sono stati convocati per domani e dopodomani. Ma al di sopra di tutti questi problemi, quello che interessa è il futuro di sir Winston Churchill.

L'ultima voce è che egli resterà al comando fino a qualche mese prima dello spirare del presente Parlamento — l'anno prossimo — e poi passerà le redini a Eden, restando però in Parlamento ed eccettuando in un rimpasto ministeriale qualche sinecura, che gli permetta di continuare a contribuire alla direzione degli affari del Paese, senza dover sopportare il peso quotidiano dei singoli problemi di governo. Questi lo interessano certo assai meno che la grandi linee della politica mondiale.

Riccardo Aragno

Allontanato dal governo a Budapest il "numero 2,, del comunismo magiaro

Ernoe Geroe lascia la vice-presidenza e il ministero degli Interni - Sostituito anche il ministro dell'Alimentazione - Praga chiede la restituzione di tre profughi per liberare i sette americani

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 6 luglio.

Radio Budapest ha rivelato stasera che il governo magiaro ha subito un profondo rimaneggiamento, con la sostituzione di due ministri fra i più importanti: i titolari degli Interni e dell'Economia collettiva.

Di particolare importanza è l'uscita dal governo di Ernoe Geroe, ministro degli Interni, vice-presidente del Consiglio e numero due del comunismo ungherese. Geroe era il personaggio più importante dopo Rakosi: la radio magiara dice che avrà ancora incarichi «importanti», ma le sue dimissioni sembrano avere il significato di un siluramento.

Lo sostituisce al ministero degli Interni il capo della polizia Lazzlo Piros, nominato a questo posto meno di un anno fa.

Più chiaro sembra il significato della destituzione di Josef Tinza, ministro dell'Economia collettiva e dell'Alimentazione: la crisi agricola, denunciata di recente durante il congresso del partito comunista a Budapest. Egli viene sostituito dall'attuale ministro a Mosca, Andras Szobek.

Terzo mutamento importante è quello intervenuto al ministero del Commercio: Josef Bognar è stato nominato ministro per il Commercio interno, e Lazzlo Hay per quello estero. Questi due dicasteri erano vacanti dal 15 giugno, quando venne diviso in due il ministero del Commercio.

Interessanti, e forse gravi sviluppi diplomatici può avere nei prossimi giorni il «caso» dei sette militari americani che, sconfinati domenica in Cecoslovacchia durante una gita di piacere alla frontiera ceco-tedesca, sono stati fermati dalle guardie di Praga e finora non sono stati ancora liberati.

Per restituire il capitano statunitense ed i sei soldati che lo accompagnavano, il governo di Praga ha chiesto un prezzo assai gravoso: la restituzione di tre sudditi cecoslovacchi, i quali sono fuggiti di recente dal loro paese ed hanno chiesto diritto di asilo politico alle autorità americane in Germania.

La prima notizia è stata data da un ufficiale della polizia confinaria tedesca, il quale ha dichiarato che, a quanto gli era stato riferito da un ufficiale dell'esercito cecoslovacco, le autorità di Praga tratteranno i sette americani sino a quando le autorità occidentali non restituiranno i tre cecoslovacchi, uno dei quali è accusato di omicidio.

Più tardi la notizia è stata confermata anche da fonte statunitense. E' stato predisposto un incontro tra ufficiali delle due parti, americani e cecoslovacchi, ad una stazione di confine per esaminare la controversia; però non potranno essere gli ufficiali a decidere. Il Comando statunitense di Heidelberg ha deferito la questione al Dipartimento di Stato, e si attende che essa venga trattata fra le Cancellerie.

Le ultime notizie di fonte tedesca asseriscono che le trattative per il rilascio dei sette militari sono state finora infruttuose. Questa mattina la polizia di confine bavarese aveva chiesto l'immediata liberazione degli americani, ma le autorità di confine cecoslovacche avevano preteso in cambio la consegna dei tre profughi, e naturalmente le autorità tedesche avevano dovuto respingere la richiesta.

p. b.

Amichevoli messaggi a Bonn di Churchill e Eisenhower

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 6 luglio.

Questa sera a Bonn è stato reso noto che sono pervenuti ad Adenauer tre messaggi da parte di Winston Churchill, del vice-Alto commissario degli Stati Uniti in Germania Walter Dowling (per incarico del presidente Eisenhower) e del Segretario di Stato Foster Dulles, in risposta alle lettere che il Cancelliere stesso indirizzò alle tre personalità dopo i recenti colloqui anglo-americani di Washington.

Churchill e Eisenhower (quest'ultimo sempre tramite Walter Dowling) hanno assicurato ad Adenauer «che essi desiderano, per la realizzazione di una comune politica, la collaborazione tedesca, collaborazione che essi ritengono urgente».

In particolare, l'Alto Commissario americano ha scritto al Cancelliere che la comprensione e la collaborazione della Repubblica Federale costituiscono uno degli elementi che il presidente Eisenhower ritiene di maggior valore. Dowling ha ringraziato Adenauer per la soddisfazione da questi espressa per il comunicato finale di Washington.

Churchill, da parte sua, si è espresso in questi termini: «La stabilità, il benessere e la amicizia della Repubblica Federale sono per la Gran Bretagna e per l'intero mondo libero un grandissimo significato»; quindi si è rallegrato per l'approvazione data dal governo di Bonn al comunicato di Washington.

Anche John Foster Dulles si è compiaciuto per la lettera indirizzatagli da Adenauer: «E' questo il tempo di decidere — scrive Dulles al Cancelliere — ed io credo sempre che calma e perseveranza ci daranno quell'Europa cui lei, signor Cancelliere, guarda».

Inutile dire come i circoli di Bonn abbiano accolto i tre messaggi, specie se si considera il momento tutt'altro che tranquillo che stanno attraversando le relazioni franco-tedesche in seguito al recente radio-ultimatum di Adenauer alla Francia.

v.

Dichiarazioni di Taviani

Perchè vengono soppressi alcuni Distretti militari

Roma, 6 luglio.

Il ministro della Difesa, on. Taviani, rispondendo ad un'interrogazione dei sen. Bertone e Salari che volevano sapere se non fosse possibile evitare o comunque rinviare la soppressione dei distretti di Mondovì e di Spoleto, ha precisato che dieci distretti sono stati riassorbiti in circoscrizioni distrettuali più vaste il 30 giugno u. s.

Il provvedimento rientra nel piano di riorganizzazione dell'ordinamento territoriale dell'esercito italiano, piano che è in via di sviluppo ed a cui si è pervenuti mediante l'adozione dei nuovi metodi tecnici meccanografici e microfotografici. I distretti erano 86 prima del 30 giugno; saranno ridotti, al termine del riordinamento, a 48. Il ministero della Marina — ha aggiunto l'on. Taviani — si rende perfettamente conto delle aspirazioni dei cittadini delle località che non saranno più sede di distretto; peraltro non è possibile subordinare a tali sentimenti, pur nobili e comprensibili, un'esigenza di rinnovamento tecnico, cui tutti i paesi più progrediti hanno già da tempo adattato il loro ordinamento territoriale militare e che si presenta oggi indilazionabile nel nostro paese.

Al fine di venire incontro alle preoccupazioni delle cittadinanze, il ministero ha già provveduto a disporre che in tutte le sedi dei distretti soppressi permanga un «Centro provvisorio distrettuale», cui saranno devoluti i compiti di informazione e di collegamento. D'altro canto ha anche disposto che gli impiegati civili non di ruolo siano mantenuti in servizio presso il centro provvisorio o presso altro ente militare di una delle tre forze armate, comunque sempre nella medesima sede.

Intanto dai centri interessati continuano a pervenire notizie di vivaci proteste contro l'abolizione dei rispettivi distretti.

CRONACA CITTADINA

L'INDISCIPLINA DEI CITTADINI REGISTRATA DAL TACCUINO DEI VIGILI

In deciso aumento le multe per i rumori e la circolazione

Il totale delle contravvenzioni nei primi 5 mesi del '54 ha quasi raggiunto la cifra complessiva del '53 - Quintuplicate da febbraio a marzo le multe contro i disturbatori della quiete

La lotta per la repressione dei rumori molesti è in pieno sviluppo. Vigili urbani, polizia, carabinieri e agenti della «stradale» si avvicendano nel servizio per tutelare la quiete dei cittadini. I risultati tuttavia non sono soddisfacenti in tutte le zone. Giungono ancora troppe segnalazioni e lamentele di persone svegliate di soprassalto, nel cuore della notte, dal fragore d'una motocicletta; di apparecchi radiofonici aperti a «tutto volume»; di meccanici che preferiscono le ore notturne per il collaudo di motori rumorosissimi. Infine sono sempre troppi i centauri che a sera si scatenano in sfrenate corse lungo i viali e le strade che, pur si chiamano periferiche, non sono tuttavia meno popolate di molte vie centrali. C'è ancora molto da fare per assicurare a tutti i cittadini la possibilità di riposare in casa propria anche con le finestre aperte. Si tratta di un'opera lunga di repressione e di educazione.

A giudicare da alcune delle cifre che riportiamo nella tabella i vigili urbani si sono veramente «rimboccate le maniche» nella lotta contro i rumori. Anche senza il riassunto di giugno (che è ancora in elaborazione in quanto si tratta di raccogliere i dati di tutte le squadre ciclisti e motociclisti operanti in città e quelli di tutte le sezioni) risulta che le multe per eccesso di segnalazioni acustiche nei primi cinque mesi di quest'anno hanno già raggiunto la ragguardevole cifra di 9379. Per valutare l'entità di questo dato nella sua giusta proporzione bisogna confrontarlo con il totale dello scorso anno.

Nel 1953 complessivamente le multe per «segnalazioni acustiche» sono state 11.732 contro le 9379 già elevate nei primi 5 mesi di quest'anno. Continuando di questo passo (e non c'è nessuna ragione per cui si debba cessare di essere severi) alla fine del 1954 le multe per eccesso di segnalazioni acustiche saranno pressochè raddoppiate rispetto allo scorso anno.

Che si tratti di lotta contro i rumori e non di burocratica applicazione del regolamento di circolazione urbana lo dimostra l'incremento del numero delle multe da gennaio a maggio. D'inverno (gennaio e febbraio) i vigili sono così più tolleranti in quanto le finestre di tutte le abitazioni sono chiuse e i rumori giungono ovattati. La severità comincia in marzo: da 753 multe di febbraio si passa a 3569; quasi cinque volte. In marzo si verifica anche la punta massima di tutta la primavera perchè è il primo mese che gli scooter e le moto escono a frotte dal letargo invernale e non tutti ricordano o sono ben disposti ad applicare (se prima non hanno ricevuto una salutare ammenda) il regolamento urbano che impone fra l'altro il rispetto della tranquillità di tutti i cittadini.

Lo stesso ragionamento vale per la voce «scappamento libero»: da marzo in avanti il numero delle multe a carico dei motociclisti o automobilisti troppo rumorosi aumenta. A giudicare dal frastuono che in ogni ora del giorno e della notte riempie le vie centrali e le arterie della periferia sembra però che esista una troppa sensibile sproporzione fra le multe per «scappamento libero» e quelle per «segnalazioni acustiche». Le prime cioè sembrano poche: forse che esiste ancora troppa indulgenza verso chi ha lo scappamento volutamente rumoroso?

Nella tabella, da marzo in avanti compare una voce nuova: riguarda «l'amazzone sullo scooter». In tre mesi (da marzo a maggio) sono state inflitte 1258 ammende ad altrettanti motociclisti che portavano la loro compagna seduta di traverso anzichè a cavalcioni sul sellino posteriore.

Altra indicazione fornita dalle cifre è la crescente necessità di spazio per la sosta delle auto. Tutti gli automobilisti sanno che nelle ore di punta è impossibile trovare, nelle vie del centro, un «buco» per infilare la propria macchina; molti, dopo aver compiuto inutilmente una serie di giri viziosi alla ricerca di qualche metro quadrato di suolo pubblico per lasciare in sosta il proprio automezzo, persa la pazienza, fingono di non vedere i segnali di sosta proibita e fermano la macchina dove capita. Novanta volte su cento, al ritorno, trovano sul parabrezza il biglietto bianco della multa. Così di mese in mese le contravvenzioni «per sosta abusiva» aumentano. Dalle 2409 di gennaio si è passati alle 3100 in febbraio, 3727 in marzo, 3302 in aprile e 3811 in maggio. Con la bella stagione cresce il numero delle auto, diminuisce lo spazio, aumentano le multe.

Numero delle multe e loro cause

Motivi delle contravvenzioni	genn.	febbr.	marzo	aprile	maggio	Tot. '54	Tot. '53	Tot. '52
POLIZIA	1.689	683	1.302	1.384	1.481	6.139	14.238	16.648
CIRCOLAZIONE (totale)	9.649	11.838	17.607	15.638	14.938	69.709	159.018	164.231
— non si ottempera alle segnalazioni degli agenti, in totale:	2.431	2.338	3.631	3.311	2.236	13.947	21.250	17.436
veicoli	1.674	1.707	2.308	2.000	1.907	9.594	13.548	13.302
pedoni	757	631	735	311	329	2.153	3.704	3.654
— velocità pericolosa	101	144	215	213	274	947	3.333	7.031
— transito non regolamentare	1.955	2.130	2.685	2.423	2.714	12.012	38.111	29.256
— sosta abusiva e intralcio	2.499	3.100	3.721	3.302	3.811	16.349	38.125	34.728
— fanno (marcianza o insuff.)	29	38	49	44	52	202	705	1.787
— scappamento libero	59	96	342	330	259	1.156	3.179	1.872
— illuminazione dell'auto	794	699	632	472	392	2.989	10.396	24.009
— segnalazioni acustiche	461	758	2.563	2.788	2.004	9.378	11.731	13.680
— assenza sulle scooter	—	—	463	574	221	1.258	—	—
— ciclisti	196	439	1.035	1.397	1.091	4.338	14.494	16.274
— varie	858	1.538	1.456	1.299	1.063	6.298	18.483	17.946
ANNONA E LICENZE	67	120	78	100	117	488	1.332	1.550
EDILITA'	581	344	393	376	432	2.015	4.636	4.917
IGIENE	911	604	855	643	696	3.658	10.365	7.650
MERCATI	1.379	1.283	1.469	1.788	1.629	7.506	14.257	14.672
TASSE	116	127	168	380	135	792	1.863	2.848
MATERIE DIVERSE	78	83	173	139	132	614	1.484	1.628
TOTALE GENERALE	13.906	16.562	21.972	20.198	19.630	90.311	208.443	213.076

Quasi 5 mila alloggi risultano da affittare

Animato dibattito sul problema della casa in Consiglio comunale - Proposte per aiutare chi cerca appartamenti popolari - Si discute la compravendita dei giocatori di una squadra di calcio

All'inizio della seduta ieri sera il Consiglio comunale ha discusso una interrogazione dei consiglieri prof.ssa Pajetta, ing. Todros e Rossi su che cosa intende fare il Municipio di fronte al crescente numero di alloggi affitti (valutato a circa 5 mila) e al contemporaneo crescere delle domande di cittadini senza casa per ottenere alloggi a carattere popolare.

Il Sindaco spiega che è difficile intervenire nel mercato degli alloggi a fitto abloccato. Esclude che si possa ricorrere ad una requisizione degli alloggi affitti in quanto la legge non lo consente e chiede agli interroganti di indicare i mezzi a loro giudizio più opportuni. La prof.ssa Pajetta propone una tassa comunale sugli alloggi non affittati in modo da costringere i proprietari a ridurre i canoni che oggi sono troppo elevati. Il consigliere Rossi chiede che si faccia qualcosa sulla falsariga di quanto realizzato dal sindaco di Firenze La Pira. Come è noto, l'on. La Pira, servendosi di mutui dell'Ina e dell'Istituto depositi e prestiti (oltre 4 miliardi) ha iniziato la costruzione di un migliaio di appartamenti senza attendere il permesso e l'approvazione degli uffici governativi.

L'avv. Zini-Lamberti (p.l.i.), l'avv. Cavaglià (p.n.m.) e una dozzina di altri consiglieri appartenenti a tutti i gruppi lamentano l'eccessivo numero di chioschi per la distribuzione di benzina che si stanno costruendo in città (580 in un anno). L'assessore avv. Bachi (p.r.i.) spiega che i permessi vengono concessi dalla Prefettura e che il Comune è contrario e fa quanto può per opporsi a questi eccessi. Dal 15 luglio, ad esempio, precisa l'assessore Chignoli (p.s.d.i.) è stato ordinato di rimuovere le bandierine pubblicitarie che pavesano i chioschi come ad una fiera.

Si passa all'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Il Sindaco propone che si discuta il pareggio del bilancio preventivo dell'anno in corso. Il rag. Passoni (p.s.i.) chiede che il dibattito sia rinviato per dar tempo ai consiglieri di studiare i documenti relativi. L'assessore dott. Curti (d. c.) spiega che è necessario discuterlo subito per poter corrispondere in tempo utile ai sedimila dipendenti comunali i 156 milioni di miglioramenti economici decisi come acconto sull'organico. Se non si approva il bilancio la Prefettura non autorizza il Comune a pagare l'acconto al proprio personale.

L'avv. Zini-Lamberti (p.l.i.) e il rag. Passoni (p.s.i.) rinnovano la richiesta di rinvio della discussione. L'avv. Zini annuncia anzi che se si dovesse aprire il dibattito sul bilancio «i liberali si asterrebbero perchè non hanno avuto il tempo di esaminare i documenti». Il rag. Passoni lamenta che ai subordini l'approvazione del bilancio all'acconto al personale. Il Sindaco dichiara che la concatenazione non è stata voluta dal Comune, ma deriva da una deliberazione della Prefettura. Concludendo il Sindaco, d'accordo con l'assessore dott. Curti decide di accogliere la richiesta di sospensiva e comunica che per la discussione del bilancio il Consiglio sarà riconvocato lunedì prossimo.

La proposta della Giunta di sottoscrivere 500 mila lire alla società «Torino-Sport» trova contrari l'ing. Todros (p.c.i.) il quale propone che la cifra sia devoluta a società minori particolarmente bisognose; il dott. Alasia (p.c.i.) che si richiama ai recenti insuccessi in campo internazionale per spezzare una lancia in favore della moralizzazione dello sport «malato di divismo».

Il consigliere Rossi (p.c.i.) sostiene che lo sport non si potenzia acquistando delle azioni di una società anonima e che dei resto i dirigenti attuali del «Torino» dimostrano di non preoccuparsi di potenziare la squadra in quanto proprio in questi giorni hanno venduto alcuni dei giocatori migliori. Torretta (d. c.) è invece favorevole al contributo di mezzo milione a favore di «Torino-Sport». Il rag. Passoni (p.s.i.) propone che la somma sia versata alla squadra del «Torino» anzichè alla «Torino-Sport». Il consigliere Fanton (d. c.) mette in rilievo che la società «Torino-Sport» è stata fondata per salvare il «Torino» e che i sacrifici economici cui si sottopongono i promotori sono meritevoli di un riconoscimento del Comune.

L'avv. Passoni (p.s.i.) ritorna sull'argomento della vendita dei giocatori migliori per affermare che i dirigenti fanno speculazioni anzichè potenziare la squadra. L'assessore dott. Curti (d. c.) spiega che «Torino-Sport» non ha fini speculativi. Per dimostrarlo legge un articolo dello statuto il quale stabilisce che eventuali utili siano destinati al potenziamento delle attività sociali.

Si passa alla votazione: approvano il contributo 27 consiglieri (d. c., p.s.d.i., p.r.i. e p.n.m.); votano contro 10 consiglieri del p.c.i. e p.s.i.; si astengono Sartoletti e Gola del p.s.d.i. e Salvaneschi (d. c.).

Il Ministro dell'Agricoltura on. Medici, rispondendo a un'interrogazione dell'on. Chiaramello, ha dato assicurazione che in avvenire si cercherà di evitare che il mercato venga saturato con l'importazione di patate in quantitativi eccedenti i reali bisogni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +23,4
MINIMA +14,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +19,8; umidità 60 %; pressione 733,3. Cielo molto nuvoloso, venti deboli, visibilità buona. Previsioni: annuvolamenti irregolari più intensi nelle ore pomeridiane; visibilità buona, venti variabili. Temperatura media stazionaria

SI PENSAVA CHE FOSSERO DIVERSI INDIVIDUI: È UNO SOLO, INAFFERRABILE

Il mistero dell'uomo dai 10 nomi assillava da 4 anni tutte le polizie

Finalmente si conosce la sua vera identità - Responsabile di truffe e falsi, deve scontare 4 condanne - Coinvolto in un omicidio per rapina - La sua presenza segnalata a Torino

Dopo quattro anni di indagini i carabinieri sono finalmente riusciti a smascherare un abilissimo avventuriero autore di una lunga serie di truffe e di falsi. L'operazione — alla cui riuscita hanno contribuito i militi della Squadra investigativa del Gruppo interno di Torino — ha pure permesso di accertare che l'individuo è anche coinvolto in un efferato omicidio a scopo di rapina.

Le prime imprese truffaldine dell'avventuriero — il cui nome è Daniele Detone, detto «Nello», nato 40 anni fa a Trento — risalgono al 1950. In quell'anno egli fece la sua apparizione in numerosi centri di villeggiatura del Cadore dove carpì ingenti somme a commercianti ed albergatori. Elegante, dalla parlantina scadente, di rado falliva un «colpo». Il Detone si era specializzato nello spaccio di assegni alterati; allorchè quando le vittime si accorgevano dell'inganno patito egli era già lontano.

Per poter agire impunemente, Daniele Detone aveva escogitato un altro espediente: declinava sempre generalità false. Passò così parecchio tempo prima che l'autorità potesse stabilire che le truffe erano opera di un solo individuo. E quando, da un accurato raffronto dei connotati forniti dalle vittime, carabinieri e polizia ebbero finalmente la certezza che Nello Roberti, Daniele Battone, Nino Loschi, il dott. Sergio Pavanati, Pietro Vaccari, Pietro Bertaglia, il dott. Dante Romano, Mario Bernasconi e il dott. Antonio Rosi (così si faceva chiamare il Detone) erano la stessa persona, rimase pur sempre insoluto il problema della vera identità del truffatore.

Per risolverlo carabinieri e polizia compirono un lavoro lunghissimo e minuzioso: esaminarono tutti gli archivi giudiziari, a cominciare da quelli del Ministero degli Interni e della Scuola tecnica di polizia; cercarono di scoprire se in qualche luogo il truffatore avesse lasciato le sue impronte digitali. Le indagini del Veneto vennero poi spostate in altre regioni, compreso il Piemonte, dove erano state compiute truffe il cui autore, per diversi aspetti sembrava essere il ricercato. Ed effettivamente costui, ritenendo troppo rischioso continuare a svolgere la sua attività nella stessa zona, si era trasferito nel Veneto in Lombardia, nella regione dei laghi, e poi in Val d'Aosta. Fatto qualche «colpo» a Saint Vincent e a Châtillon, era infine venuto nella nostra città.

Nel luglio dell'anno scorso egli entrò nel negozio di un commerciante all'ingrosso di formaggi, in via Goffredo Mameli 8, e Sono il proprietario della Pensione "Genzianella" di Courmayeur — disse al commerciante, signor Livio Ferraris; — mi abbisognano due ruote di formaggio». Il Ferraris servì prontamente il truffatore, che si era presentato sotto il nome di Mario Ferrini, e si fece premura di aiutarlo a caricare il formaggio sulla sua macchina. Il Ferrini-Detone pagò con un assegno di 100 mila lire e ne ricevette 38 mila di resto. La truffa fu scoperta il giorno dopo quando l'assegno, emesso sulla Cassa Rurale di Roncegno (Trento), risultò falso.

I carabinieri della Squadra investigativa, ricevuta la denuncia, sulle prime non posero in relazione la truffa con le gesta dell'avventuriero dai nove nomi ricercato in tutta la Penisola. Il nome con cui il falso proprietario della «Genzianella» si era presentato al commerciante non figurava fra quelli usati dal ricercato.

Negli scorsi giorni, quando ormai la pratica relativa alla truffa in danno del Ferraris era stata archiviata, al maresciallo Vecchio, che comanda la Squadra, giungeva la comunicazione che servì a smascherare il malfattore: l'assegno usato dal sedicente Ferrini per truffare il Ferraris proveniva da un blocchetto dal quale ne erano stati staccati altri. Uno di questi ultimi assegni risultò firmato Daniele Detone: caso curiosissimo, l'avventuriero, forse per distrazione, aveva fatto uso del suo nome vero. Ai carabinieri non è stato difficile giungere alla conclusione che il Detone e il truffatore dai dieci nomi erano la medesima persona. Non altrettanto facile, invece, sarà arrestarlo: il lestofante si tiene infatti molto ben nascosto poichè, oltre che per le numerose truffe commesse sotto mentite spoglie, è colpito da quattro ordini di carcerazione dovendo scontare complessivamente 9 anni e 5 mesi di reclusione inflittigli dai Tribunale per altri imbrogli e falsi.

Daniele Detone

Inoltre, come abbiamo detto, è coinvolto in un omicidio a scopo di rapina perpetrato nel febbraio dell'anno scorso nei pressi di Verona.

I carabinieri sperano comunque di farlo cadere nella rete assai presto: il Detone sarebbe stato segnalato proprio in questi ultimi giorni in una località prossima a Torino. Alla caccia si sono unite le guardie di finanza. Il Detone, infatti, in questi ultimi tempi si è dedicato al contrabbando dalla Svizzera di stupefacenti e preziosi.

Ridotto l'orario di lavoro al Cotonificio Val di Susa

La Direzione dei Cotonifici Valle di Susa (dove è da tempo in corso una agitazione per ottenere il premio di produzione) ha comunicato ieri ai Sindacati di dover ridurre a 24 ore settimanali l'orario di lavoro in 7 dei 14 stabilimenti del gruppo esistenti nella provincia di Torino.

— Si è concluso ieri fra la Direzione dell'Azienda Tranviaria Municipale ed i rappresentanti dei tre Sindacati (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) un accordo aziendale con il quale si concedono ai lavoratori dell'A.T.M. un miglioramento annuo complessivo di 32 milioni di lire.

— C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. hanno avanzato ieri all'Associazione Commercianti richieste di aumenti salariali per i lavoratori del commercio.

RICOSTRUZIONE DEL POLITECNICO

Pace e silenzio

La ricostruzione del Politecnico sull'area dell'ex-Stadium procede con ritmo asmatico. A momenti di lavoro più o meno intenso succedono lunghe pause di inoperosità. In alcuni giorni, guardando dall'esterno l'intrico di pilastri e travature in cemento armato, ci si chiede: «Ma questo è un cantiere oppure si tratta dei resti di un edificio distrutto dai bombardamenti?». Invano si cerca il segno di una anima viva. Sembra quasi di veder spuntare le ragnatele fra le sbarre di ferro. Sotto il sole c'è pace e silenzio: il contrario di quanto accade nei dintorni, dove si lavora febbrilmente per costruire in sei mesi una casa privata di otto piani.

Il Politecnico viene costruito da quasi quattro anni. Un tempo altrettanto lungo trascorse prima in discussioni. Forse, prima di poter giungere all'inaugurazione della nuova Scuola, trascorrerà un periodo ancora maggiore. Gli studenti, che ora si laureano al Castello del Valentino, sperano di poter mandare almeno i propri figli al Politecnico nell'area dell'ex-Stadium.

Impossibile conoscere i motivi del ritardo allarmante. Le autorità preposte ai lavori e gli stessi tecnici delle ditte appaltatrici si rifiutano di fornire chiarimenti, come se si trattasse di un'impresa stranamente segreta.

Nell'ottobre scorso il consigliere Zini Lamberti (P.L.I.) aveva presentato una interrogazione al Sindaco per sapere come mai i lavori venissero spesso sospesi. La risposta del Sindaco era stata necessariamente generica, perchè il Municipio è interessato solo indirettamente alla ricostruzione del Politecnico. Dopo d'allora è venuto l'inverno, con neve e pioggia. Si spera nell'estate: un'altra delusione. Torino, città piena di ingegneri, non riesce a portare a termine una degna sede per il suo Politecnico. Qui si preparano i costruttori di domani: forse non riceviamo un buon esempio dai costruttori di oggi.

Pauroso incidente sotto la pioggia in corso Francia

Tre macchine si schiantano tutti i passeggeri sono illesi

Tre macchine si sono scontrate violentemente in corso Francia, poco dopo le 21 di ieri sera. Due si sono capovolte. Per un caso miracoloso, non vi è stato alcun ferito. Sembra che la colpa dello spettacolare incidente risalga al temporale. Quando gli automezzi si sono scontrati, la pioggia scrosciava violenta: l'asfalto, estremamente scivoloso, ha impedito qualsiasi frenata, anzi ha favorito le sbandate che hanno cospinto le auto l'una contro l'altra.

Due di esse andavano dalla nostra città verso Rivoli: precedeva un camioncino «514» targato TO 121373, guidato da Renzo Pochettino, abitante in frazione Regina Margherita; seguiva a breve distanza una «Appia» targata TO 164053; al volante era Domenico Ivaldi, abitante a Collegno.

A circa cento metri dal vecchio casello del dazio, il camioncino dovette frenare per non investire un ciclista: bastò questo fatto perchè l'automezzo slittasse, sradicando un paracarro, fermandosi poi trasversalmente in mezzo alla strada. L'«Appia» lo seguiva troppo da vicino: il guidatore tentò di deviare sulla sinistra, ma urtò il parafango posteriore del camion, lo sollevò letteralmente da terra e lo rovesciò su di un fianco.

Forse l'«Appia» sarebbe riuscita a mantenersi in carreggiata, se non fosse sopraggiunto in quell'istante un terzo automezzo: il camion «615» targato TO 158414, guidato da Domenico Viberti, che veniva da Rivoli verso Torino. Il «615» prese il fianco la vettura e le fece compiere una piroetta, al termine della quale la macchina si arrestò coricata su un fianco.

Per un caso incredibile nessuno di coloro che si trovavano a bordo ha riportato ferite di qualche entità. Tutti hanno potuto uscire dal posto di guida solo storditi e con qualche contusione. L'«Appia», e soprattutto il camioncino, hanno riportato seri danni. Sul posto dell'incidente si è radunata in breve una folla di un migliaio di persone: è occorso l'intervento della Polizia stradale per dirigere il traffico, che è stato ostacolato per circa un'ora.

Nel viaggio sparivano le macchine da scrivere

Il sottufficiale Bermano della P. S. Mirafiori notava l'altro giorno in un cortile di via Madonna delle Rose 66 una cassa contenente sette macchine da scrivere «Olivetti» del valore di 70 mila lire ciascuna. S'informava di chi fosse la cassa e nessuno gli sapeva rispondere con esattezza. Il sottufficiale, con alcuni suoi uomini, eseguiva un appostamento e poteva così fermare colui che l'aveva trasportata in quell'angolo: il 27enne Giorgio Boggio Viola di Voltano, domiciliato nella casa di fronte, cioè al n. 69 della stessa via Madonna delle Rose.

Il Boggio Viola veniva tradotto in sezione e qui interrogato dal commissario dott. Currò. Risultava che il Boggio Viola in qualità di autista d'una ditta di trasporti aveva portato un carico di macchine «Olivetti» da livrea a Roma e nel tragitto era riuscito a farne sparire una cassa intera che si riprometteva di vendere entro breve tempo. E' stato arrestato e non è stato pure tratto in arresto un altro autista della ditta, tale Vilfredo Salderi di Ferdinando di 27 anni, che aveva accompagnato il Boggio Viola a Roma.

Fattorino borseggiato

Ieri mattina, verso le 11, il fattorino quindicenne Lionello Durante di Roberto, ospite dell'Istituto degli Artigianelli, mentre sostava nel salone della Banca Popolare di Novara attendendo il suo turno per eseguire un versamento, è stato borseggiato di 60 mila lire. Dato l'allarme, gli agenti di P. S. di servizio hanno svolto una rapida inchiesta senza risultato.

Balza su un'auto incustodita parte e travolge una ragazza

La giovane rimane svenuta in mezzo a corso Matteotti mentre la macchina finisce sul marciapiede contro un gruppo di passanti - La folla indignata insegue ladro e lo arresta

Ore 15 di ieri. Il signor Giuseppe Garetto arriva sulla sua «1100 nuova» davanti allo stabile n. 12 di corso Matteotti. Frena, scende, chiude lo sportello ed entra nella casa. A pochi passi di distanza c'è un giovanotto dall'aria indifferente. Il giovanotto, identificato poi per il trentenne Modesto Bassino di Sante, domiciliato in via Urbino, esamina la vettura e la trova di suo gusto. Perchè non tentare il colpo, tanto più che in tasca ha alcune chiavi false di macchine? Approfitta di un momento in cui non passa nessuno e s'avvicina all'auto. Fulmineamente, ma con atteggiamento disinvolto, infila una chiavetta nello sportello. La serratura funziona.

Trionfante il Bassino s'introduce nella vettura, avvia il motore e parte. Colpo eccellente, facilissimo. Ma il giovanotto, se è in gamba come ladro, lo è assai meno come autista.

Una cameriera, la cameriera Maria Ferrero di 23 anni, sta attraversando il corso. Il Bassino si sposta a destra, poi a sinistra, si confonde, pesta l'acceleratore invece che pigiare il freno. Con un balzo pazzesco sulla cameriera e in extremis tenta di evitare l'investimento con una violentissima sterzata. Ma la manovra non gli riesce che a metà. Non investe in pieno la ragazza, però la urta e la getta al suolo malamente. La Ferrero resta sull'asfalto dolorante e semisvenuta finchè non è trasportata in una farmacia, dove riceveva le prime cure, e successivamente all'ospedale Mauriziano, è stata giudicata guaribile in non meno di sette giorni). Subito dopo l'investimento il Bassino, sconvolto e terrorizzato, perde del tutto il controllo della «1100».

La macchina descrive una specie di arretto semicerchio e finisce direttamente sul marciapiede. Sei o sette persone evitano di essere schiacciate compiendo salti disperati all'indietro o in avanti. Dalla «1100», pallidissimo, esce il ladro. Qualcuno gli chiede:

— Ma lei è pazzo? Ma non sa guidare?

— Guardate quella povera ragazza — grida una donna —, l'ha quasi ammazzata!

Il Bassino vede già accorrere un vigile urbano. Allora, senza ritegno, si dà a fuga precipitosa.

— Acchiappa! Acchiappa! — urlano in molti, adegnati. — E' un investitore che fugge! Mascalzone! Incivile! Incosciente!

Due sottufficiali della P. S. Monviso si mettono alla testa degli inseguitori: ala per fermare il fuggitivo, ala per proteggerlo da eventuali intemperanze della folla.

Il Bassino corre per via Confienza, poi in via Ponza e si caccia nel primo portone: è proprio la casa ove ha sede il commissariato di P. S. Monviso. Vuol forse costituirsi. No, perchè nello scorgere una pattuglia che sta scendendo le scale esegue un vertiginoso dietro-front e ritorna in istrada. Gli inseguitori gli sono addosso ma egli riesce a svincolarsi e punta verso corso Umberto. Alle calcagna, ormai, ha mezzo vicinato e un nugolo di animosi cittadini. Non tutti hanno però le idee chiare: parecchi ritengono di partecipare alla cattura di un rapinatore o di un assassino o di un bruto. Di qui grida minacciose e pugni tesi.

Il ladro scavalca la siepe dei controviale e attraversa il corso Re Umberto. Una macchina per poco non lo investe e inchioda ad un metro di distanza. Con un guizzo il Bassino si porta in via Biancamano. Un motociclista gli sbarra la strada. Egli sfugge ancora, ma ha la lingua penzoloni, gli occhi fuori dalle orbite e anelina come una vecchia locomotiva da manovra. Sei agenti lo circondano, lo arrestano, lo isolano dall'assalto minaccioso della folla.

— Ha investito una signorina ed è scappato!

— L'ha ferita gravemente!

— No, l'ha ammazzata!

— E' ora di finirla!

Durante la traduzione in commissariato, alcuni passanti applaudono all'indirizzo degli agenti: credono probabilmente che sia stato assicurato alla giustizia un formidabile bandito.

In commissariato le cose si chiariscono. Oltre che investitore il Bassino è pure ladro. E' trattenuto in arresto e spedito alle «Nuove». Facile immaginare lo stupore del signor Garetto, quando, uscito dalla casa, non vede più la sua «1100» e la vede invece qui marciapiede ad un centinaio di metri di distanza, con un capannello di curiosi attorno a agenti e vigili che prendono nota della targa. Per cinque minuti buoni il un equivoco generale. Alla fine, con l'arrivo di un sottufficiale della P. S. Monviso, anche qui le cose si chiariscono e ognuno se ne va soddisfatto.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Lauti Dimenata fu Marco, n. 34, casal., v. Rosta 14; **Garella Luigi fu Michele**, a. 80, pens., c. Fiume 4; **Bonetto Giuseppa ved. Cariel**, a. 62, pens., v. Gioberti 31; **Aprile Giuseppe fu Giovanni**, a. 56, meccanico, c. Napoli 90; **Lantreno Clemente fu Giuseppe**, a. 51, muratore, v. Cavezzale 2; **Bernati Anna ved. Perrero**, a. 68, pens., v. Marco Polo 71; **Vallarolo Angela fu Luigi**, a. 55, ricamatrice, c. Ferrucci 78; **Montebello Giovanna ved. Mazzoni**, a. 80, casal., v. S. Chiara 10; **Gillio Arrigo fu Nicola**, a. 57, operaio, c. Umbria 17; **Borgna Giovanna ved. Fiorito**, a. 75, pens., v. Palmieri 14; **Lavarino Caterina ved. Cajo**, a. 68, casal., v. Bocconi 30; **Vaccarino Carlo fu Giuseppe**, a. 62, meccanico, c. Castelfidardo 13; **Pagliari Angela ved. Pavesi**, a. 65, casal., c. Principe Oddone 20; **Bertolini Ernesto fu Cleverio**, a. 73, pens., v. Borgo 4; **Cabiano Giuseppe fu Lorenzo**, a. 71, pens., v. Tronzano 28; **Parrino Giovanni fu Carlo**, a. 66, pens., v. Candido 16.

Decessi in ospedali: **Bottito Armando fu Ermenegildo**, a. 17, apprendista; **Maione Emilia in Rocco**, a. 63, casal.; **Della Stella Severina in Casta**, a. 66, insegnante; **Piccolo Firmino fu Pietro**, a. 67, pens.; **Cuatto Ugo di Lorenzo**, a. 35, operaio; **Sottile Luigi fu Giuseppe**, a. 66, invalido; **Pagani Bracco Alessandro fu Antonio**, a. 65, pens.; **Mallini Virginia in Lombardo**, a. 84, casalinga.

Morti: 24 - Nati: 60 - Matrimoni 23.

La Società di Farmacia, fondata nel 1853 col nome di Società di Farmacia degli Stati Sardi, si è ricostituita su iniziativa di un gruppo di farmacisti. Essa si propone di svolgere conferenze o corsi di aggiornamento scientifico post-universitario, e di promuovere borse di studio e premi per gli studenti della Facoltà di Farmacia. E' stato eletto alla presidenza il prof. Domenico Cavanna, docente di Tecnica farmaceutica presso l'Università. Vice-presidente Braccio; segretario Negro; consiglieri: Rocchietta, Vassarotto, Pirona, Rogna; sindaci: Maina, Marcato, Torchio.

I MERCURIALI DI VIA GARIBALDI
EDIZIONE 1954 - TORINO
Elenco dei biglietti vincenti
I PREMI STRAORDINARI
(estrazione 4 luglio)
1o estratto n. 051.310 - vince la FIAT 1100
2o estratto n. 118.074 - vince la VESPA
vincono un OROLOGIO D'ORO ciascuno i seguenti
n. 076.573 - n. 102.387 - n. 093.774 - n. 089.777
n. 001.576 - n. 001.623 - n. 116.932 - n. 848.848

IMPORTANTE SOCIETA' GAS LIQUIDI
cerca ispettore regionale 28-35enne residente Torino. Richiedesi esperienza controllo clientela, distinzione, patente auto. Pratica ramo non necessaria. Offerte dettagliatissime con curriculum vitae a Casella 83 N - S.P.I. - MILANO

ASTOR
OGGI
MALA POWERS - TOD ANDREWS

LA PREDA della belva
REGIA DI IDA LUPINO

AL CINEMA LUX
LA RASSEGNA DELLE MIE EMOZIONI
S.O.S. polizia
8 PAZZIA
9 LA BANDA DEI 3 STATI
10 IL BACIO DELLA MORTE
11 LA CITTÀ È SALVA
12 L'IMPRENDIBILE SIGNOR 880
13 LA FURIA UMANA
14 IL TERRORE DI CHICAGO
15 LA PATTUGLIA DEI SENZA PAURA
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI
Per tutta la durata della rassegna sono sospese le tessere e le entrate di favore

OGGI METROPOLITAN OGGI
VIOLENZA sul LAGO
ERNO CRISA - LIA AMANDA
PETER TRENT - CARLO HINTERMANN
VIRNA LISI - PATRIZIA DELLA ROVERE
e con GIACOMO RONDINELLA
REGIA DI LEONARDO CORTESE
PRODUZIONE CESARE TORRI

CORSO
OGGI
TERESA WRIGHT
MC DONALD CAREY
LE ORE sono CONTATE!
Una vicenda allucinante che si svolge in una morbosa atmosfera di violenze, intimidazioni, emozioni e minacce

MAFFEI
DOMANI
Johnny WEISSMULLER
ANGELA STEVENS
I RIBELLI dell'ISOLA
LOCALE REFRIGERATO
Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 14-19

STATUTO
OGGI ECCEZIONALE DOPPIO PROGRAMMA
Notorious L'AMANTE PERDUTA
Nuova edizione del capolavoro di I. BERGMAN
CRINIERA BIANCA
Primo premio Festival Internazionale di Cannes 1953

MASSIMO
OGGI
DALLE PAGINE DI UN FAMOSO ROMANZO DI AVVENTURE
un grandioso Technicolor
LA SPIA DELLE GIUBBE ROSSE
con George MONTGOMERY
Helena CARTER
LOCALE REFRIGERATO

OGGI al REPOSI
DAL NOTO ROMANZO DI AVVENTURE ARTICHE DI J. O. CURWOOD
ROCK HUDSON
MARCIA HENDERSON
STEVE COCHRAN

IL COMANDANTE DEL FLYING MOON
Regia JOSEPH PEYNEY
Technicolor

IPPODROMO MIRAFIORI
Questa sera ore 21
PRIMA NOTTURNA DI TROTTO

AUGUSTUS
OGGI un film dinamico spettacolare... emozionante
La frusta d'argento
D. Robertson - R. Calhoun
20th Century Fox

Faro-Alexandra-Capitol
OGGI un grande film a colori
AMORI DI MEZZO SECOLO
con S. Pampanini - A. Sordi
Vietato ai minori di anni 16

CINE HOLLYWOOD
Avventurose e romanzesche gesta di uomini forti e generosi
EROI DELL'ARTIDE

NAZIONALE
OGGI
SOGNO DI BOHEME
«La vita di Grace Moore»
Technicolor
con KATHRYN GRAYSON
Platea L. 200

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Ricevo il Pedrazzini, via Mongrenevo 86, tel. 380-038 dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratear. Sostituz. mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 551.107.

DA NAPOLEONE AD OGGI

Trieste e l'Istria

Ha ragione Giovanni Quarantotti (*Trieste e l'Istria nell'età napoleonica*, Le Monnier, 1954, p. VIII) ad affermare che il periodo di tempo fra la caduta della repubblica di S. Marco e il congresso di Vienna è uno dei meno noti della Venezia Giulia. Egli, per suo conto, ha provveduto egregiamente, con la sua esposizione ampia senza prolissità, chiara e ben circostanziata, fondata su tutta la letteratura edita e su parecchio materiale inedito, o almeno insufficientemente conosciuto e sfruttato. Al che, se aggiungiamo lo spirito di imparzialità, di serenità storica che guida tutta la opera, potremo ben concludere che essa rappresenta uno dei contributi più cospicui alla storia della Venezia Giulia. Segnaliamo in particolare la ricostruzione della figura e dell'opera di Angelo Calafati, capo del governo dell'Istria ex-veneta al tempo di Napoleone.

Il libro del Quarantotti chiarisce la struttura tutta particolare dell'Istria alla fine del Settecento, e ricostruendo le vicende delle sue singole parti (compresa naturalmente Trieste) nell'età napoleonica, apre la via all'intelligenza migliore di quanto è successo dopo, fino ad oggi.

Ancor più utile sarebbe riuscito il suo libro, se avesse dedicato all'inizio cinque o sei pagine a un riassunto di storia istriana. Poiché, a rendersi conto delle vicende istriane, o più ampiamente giuliane, nei secoli XIX e XX, non basta rifarsi allo stato delle cose immediatamente prima della rivoluzione francese: ma occorre risalire al Medioevo, e anzi all'Alto Medioevo.

Il Quarantotti fa brevissimo cenno, all'inizio, dello stabilimento del dominio veneto nell'Istria occidentale; nomina il patriarcato d'Aquileia, il marchesato d'Istria, la contea di Pisino, e l'eredità fatta di loro sia da Venezia, sia dagli Absburgo: ma il cenno per rapidi accenni, come di chi suppone che si tratti di cose generalmente note. La supposizione sarebbe errata: sono sicuro che il novantacinque per cento dei lettori — che auguriamo numerosi, e non per solo interesse scientifico — innanzi ai termini di «Istria veneta» e di «Istria austriaca» rimarranno sorpresi, e magari disorientati. Tanto siamo avvezzi in Italia, almeno da mezzo secolo, a pensare l'Istria, o addirittura la Venezia Giulia, come una unità: anche se con mescolanza etnica.

Consiglieremmo, perciò, prima e insieme con la lettura del Quarantotti, quella di Ernesto Sestan, *Venezia Giulia. Lineamenti di storia etnica e culturale* (Edizioni Italiane - Roma), di vari anni addietro. Aureo libretto, questo del Sestan, che vale un grosso volume, anche se la lettura ne sia alquanto appesantita dalle parecchie pagine senza capoversi e da una tendenza ricorrente a uno stile a punte e rilievi, non il più adatto per una esposizione storica. In quanto al Quarantotti, sia lecito fargli l'appunto che l'Indice della materia dà solo i capitoli, e non anche i paragrafi di questi, con la relativa pagina iniziale: come sarebbe stato necessario per la consultazione.

* *

Trieste, Istria e Dalmazia furono tra i territori in cui più si sbizzarrì la fantasia di Napoleone, abituato a ritagliare, cucire e scucire terre e popoli con la più gran disinvoltura, guidato da criteri familiari-dinastici o militari, che con lo stato reale dei territori medesimi e gli interessi delle popolazioni, avevano un rapporto assai vago. Nel caso che ora ci interessa, bisognerà dire che Bonaparte trovò le cose imbrogliate precedentemente da secoli; e gli si può concedere qualche attenuante se seguitò ad imbrogliarle.

Se non mi inganno, coloro che conoscono gli avvenimenti presso a poco, per vaghi ricordi scolastici e manualistici, si rappresentano il trattato di Campoformio come quello che avrebbe dato all'Austria l'Istria, *tout court*, comprendendovi magari anche Trieste: bottino che poi sarebbe stato tolto all'Austria, e unito o riunito al regno d'Italia, alla fine del 1805, dopo Austerlitz. Quando arriviamo al 1809, cioè all'altro trattato di pace fra Napoleone e l'Austria dopo Wagram, le idee dell'individuo mezzanamente colto si divengono più confuse che mai. Si sa che allora Napoleone istituì le «province illiriche», comprendenti terre di Carinzia, Carniola, Croazia e Dalmazia; ma non credo che siano molti a rendersi conto che con loro andarono anche Istria, Trieste, e insomma tutta quella che fu chiamata, ai nostri tempi, Venezia Giulia.

Diciamo dunque, per chiarire le idee, che alla caduta della repubblica di S. Marco l'Istria era divisa in tre parti. Primo: Trieste, città libera, stato-comune (o residuo di stato-comune), sotto la sovranità austriaca. Secondo: l'Istria veneta (Muggia, Capodistria, Pirano, Cittanova), oggi «zona B»; Parenzo, Rovigno, Pola, oggi Jugoslavia; ma altresì (sempre dell'attuale Jugoslavia) l'Istria sud-orientale con Albona e l'arcipelago del Quarnaro. Terzo: l'Istria austriaca, più piccola e più interna (nord-orientale) con centro Pisino. Delle tre Istrie, dunque, c'erano già sotto l'Austria, nel 1796, due, Trieste e l'Istria di Pisino; ma distinte fra loro, in condizioni giuridico-politiche — oltreché sociali, culturali, etniche — assai differenti. Grazie a Campoformio, furono sotto l'Austria anche tre, senza per questo confondersi. Bensì, nel 1804, l'Istria ex-veneta fu unita da Vienna alla provincia di Trieste, sotto un solo governatore, senza che per questo si alterasse ulteriormente la personalità di Trieste, dopo la diminuzione sostanziale subita (come si può vedere nel Sestan) nel corso del secolo XVIII.

Codesta unione si sciolse, alla fine del 1805, quando l'Istria ex-veneta, ceduta dall'Austria, fu riunita al regno d'Italia, mentre Trieste (nonchè l'Istria di Pisino) rimase all'Austria. Tornarono invece ad essere unite, e con esse l'antica Istria austriaca — realizzandosi così l'unità istriana — dopo le ulteriori cessioni austriache del 1809. Per verità, in un primo tempo la contea di Pisino venne unita amministrativamente alla Croazia marittima (pure ceduta dall'Austria); ma poi Napoleone nel 1811 la riunì, secondo anche il voto degli abitanti, con la provincia d'Istria.

«Così per la prima volta — annuncia non senza solennità il Quarantotti (p. 278) — dopo secoli e secoli di forzata separazione delle due tre parti costitutive, si effettuava, con Gorizia in più, la completa unità territoriale dell'Istria sotto la medesima sovranità politica; e aveva nel contempo origine, mercè i suoi naturali termini geografici, quella entità amministrativa che, allargata poi dall'Austria fino a comprendere le isole del Quarnaro, sarebbe appartenuta per un secolo intero, col burocratico ed impoprio appellativo di *Litorale austriaco*, all'Impero absburgico, e solo dopo la vittoriosa guerra del 1915-1918, e il ritorno delle terre irredente all'Italia politica, avrebbe finalmente ottenuto di portare il suo logico e naturale nome di Venezia Giulia».

L'evento celebrato dal nostro autore desta in noi qualche perplessità. Ci sembra che la fusione sia stata piuttosto confusione, per lo meno tra il 1809 e il 1814, e per giunta abbia incluso un distacco permanente. L'Istria unita (con Trieste) venne staccata, tutta, dal regno d'Italia; e fu immersa da Napoleone nel grande pasticcio delle «Province illiriche», comprendenti altresì la Dalmazia, la già nominata Croazia marittima, la Carniola, l'alta Carinzia, e di cui sarebbe stato difficile dire che cosa fossero destinate a diventare, nella mente del conquistatore. La verità è che, in quella improvvisazione, Napoleone fu guidato da criteri militari — creare una specie di baluardo nord-orientale del regno d'Italia, e altresì una base balcanica — e dalle esigenze del pazzesco «blocco continentale», in quanto all'Austria inflisse di togliere ogni sbocco al mare. Napoleone, come un secolo dopo Sonnino, voleva conservar l'Austria togliendole i polmoni.

La riunione fatta da Napoleone dell'Istria italiana con province indiscutibilmente slave — Croazia, Carniola, Carinzia — ebbe effetti immediati, sia per la brevissima durata, sia perchè allora l'elemento etnico non aveva ancora un gran gioco. Sta il fatto, tuttavia, che in quegli anni, o poco dopo, incomincia il movimento nazionale jugoslavo, dapprima culturale, poi anche politico. Sta il fatto, altresì, che questo nuovo avviamento coincide col distacco definitivo — per un secolo — dell'Istria dall'Italia, a cui fino allora era stata unita attraverso Venezia, e attraverso Trieste, comune cittadino cospicuo e nettamente italiano. E' lecito domandarsi come sarebbero andate le cose nella Venezia Giulia se, invece delle ibride «Province illiriche», Napoleone avesse riunito Trieste e l'Istria tutta al regno d'Italia: e nel 1814, pertanto, il «regno lombardo veneto», istituito a favore della corona austriaca, anziché finire prima dell'Isonzo, si fosse esteso fino al Quarnaro.

Dalla esposizione obbiettiva del Quarantotti si vede come le questioni travaglianti ai nostri tempi la Venezia Giulia fossero già allora, o impostate, o almeno in incubazione. Tali il contrasto fra l'unità naturale dell'Istria e la sua complessità etnica, sociale, culturale; o il nesso strettissimo Trieste-Istria congiunto con la posizione e funzione peculiare di Trieste stessa. E quando si legge che a Trieste, fra il 1805 e il 1809, c'erano tre partiti, il franco-italico, l'austriacante e l'anglo-russo, come non pensare al partito nazionale odierno, che, nonostante la sua netta preponderanza, si trova a urtare nel titismo o nell'indipendentismo?

Luigi Salvatorelli

UNA COPPIA FELICE

Il Presidente e la signora Eisenhower hanno celebrato i trentotto anni di matrimonio in una perfetta, serridente letizia. Fu una tranquilla giornata nel silenzio della casa

LO STATO D'ISRAELE AL SESTO ANNO DI VITA

Il fuoco serpeggia subdolo lungo le malsicure frontiere

Gerusalemme divisa tra due avversari - Il confine attraversa la strada - Sassate dei ragazzi della Giordania e jeeps nuove fiammanti dell'ONU - Nella notte dall'uno al due luglio ci fu una sparatoria che cessò per ordine dell'«osservatore» internazionale, ma con 10 ore di ritardo - Gli «incidenti di frontiera» si leggono sui giornali come da noi i fatti di cronaca - Tutti con il fiato un poco sospeso

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, luglio.

Era di sabato, giorno dedicato al riposo settimanale e si sa che a Gerusalemme lo si osserva con maggior rigore che altrove. Tutto è chiuso, i servizi pubblici non funzionano, la città pare davvero disabitata tanto le strade sono deserte e le case silenziose. In compagnia del dottor Nahon andavo verso il quartiere di Musrara. Durante la nostra passeggiata ogni tanto Nahon mi diceva: «Ecco, siamo già alla frontiera». Vedevo per lo più una strada sbarrata da un muro o da un reticolato oppure qualche casa diroccata. «Di là — mi diceva Nahon segnando un punto lontano dieci metri — è Giordania». Qualche volta si vedeva la gente che camminava. In un punto certuni li vidi seduti al caffè e ci guardavano. Gerusalemme è conciata a questo modo e dividere la città tra due avversari pare sia diventata una mania delle commissioni internazionali, che si credono salomoniche; e così la parte che chiamano nuova è nelle mani degli israeliani, quella che dicono vecchia dei giordanesi.

Era una passeggiata tranquilla. Scendendo lungo una strada avevo visto il consolato etiopico, dove il Negus trascorse gli anni d'attesa prima di tornare ad Addis Abeba; avevo visto l'edificio dell'ospedale italiano, oramai mal ridotto da quando ci sono passate truppe inglesi, arabe, israeliane e poi nessuno ha rimesso a posto nulla. Alla fine di quella strada (in fondo c'era un reticolato, al di là s'alzava il muro della città vecchia) comparvero sull'uscio di una casa due donne e ci gridarono qualche cosa. «Dicono che dall'altra parte tirano sassate — mi spiegò Nahon —, raggiungiamo subito quell'angolo» ed al lungo educatamente il passo.

All'angolo, defilate, c'erano due macchine della polizia israeliana con un po' di folla intorno. Nahon domandò che cosa era capitato. «Hanno buttato dei sassi — raccontò un poliziotto — ed hanno colpito un uomo. Lo fanno per provocarci. I legionari della Giordania istigano i loro ragazzi a fare queste cose». Sembrava riferisse una storia vecchia ed infatti parlava distrattamente. Pregai che mi si dicesse se la faccenda poteva avere una continuazione. «No — rispose ancora distratto il poliziotto — ma aspettiamo il delegato dell'O.N.U. perchè venga a veda».

Non soltanto camminando in Gerusalemme si è sovente sulla linea di un confine, che passa per le strade come fosse una tabatiere dell'acqua potabile, ma anche viaggiando succede spesso di trovarsi a pochi metri dal costante pericolo di sconfinare. Lo Stato d'Israele è come una sciarpa stretta e lunga. Ha le spalle al mare e da Caifa in venti minuti si è al confine con il Libano, in poco più di un'ora con la Siria. Nella parte centrale si tratta poi di un vero corridoio e da Tel Aviv in tre quarti d'ora d'auto si arriva alla frontiera della Giordania. Insomma, appena si lascia la costa e ci si inforna un poco già si va in casa d'altri.

Infiltrazioni di arabi

Lo Stato d'Israele si affaccia al Mediterraneo per 188 chilometri e ne ha poi 950 di frontiera con il Libano, la Siria, la Giordania e l'Egitto. Spesso volte ci si accorge di essere al confine perchè un cartello lo dice, oppure perchè qualche sasso in mezzo alla strada fa capire che non si deve andare avanti. Un giorno andai a visitare a Mishmar Ayalon una cooperativa agricola. Mi dissero che vi era un tale di origine italiana e volli incontrarlo. Era un certo Mellini, veniva da Trieste, tutta la sua famiglia era stata uccisa dai tedeschi e vidi che nella sua casa le finestre erano come la feritoia d'un fortino. «E' capitato — mi raccontò — che di notte gli arabi buttino dentro bombe a mano», e poi aggiunse: «Il confine è qua a duecento metri». Un altro giorno mi trovavo ad Eyal, una fattoria collettiva formata da giovani e vedevo che andavano a lavorare nei campi con il fucile in spalla. Mi condussero oltre un reticolato, davanti ad una valletta bruciata dal sole e di fronte invecchiavano le biancone case di un grosso paese: «E' Qalqilia — mi dissero — e siamo certi che le infiltrazioni di arabi partono di lì. Anche la settimana scorsa due nostri uomini sono stati feriti».

Gocciolante guerriglia

Non si fossero queste frontiere vaghe, tracciate sulla carta e senza nessun preciso riscontro nella realtà, non un fiume, non una montagna, non un sasso, la vita di Israele avrebbe davanti a sè altre prospettive. Frontiere simili sono di disperati, sono malsicure e, per di più, sono pericolose. Ogni tanto, lungo le strade, si incontrano belle jeeps nuove fiammanti, dipinte di bianco, con le insegne dell'O.N.U. messe bene in mostra, sui fianchi e sul tetto, come per tenere lontane misteriose pallottole. Sono le macchine degli «osservatori» internazionali, superflue segno di un ottimismo fuori tempo.

Ricordo dove vidi il primo di tali «osservatori». Un giorno andai sopra il Monte delle Beatitudini, che domina Cafarnao con una bella veduta sul lago di Tiberiade, ed ero ospite delle suore italiane. Nella grande sala da pranzo, che può accogliere cento pellegrini, c'era un uomo di mezza età, di sobria eleganza, buon bevitore. Domandai a suor Giuseppina, che è la superiora, chi mai era quello strano personaggio, che pareva un frequentatore abituale del convento. «Ma quello — mi rispose — è un osservatore dell'O.N.U., è un ufficiale belga». Per ridere domandai ancora che cosa osservasse e suor Giuseppina chinandosi e parlando sottovoce: «O bella, la frontiera che passa qua alle nostre spalle».

Non so come si possa pensare che frontiere simili, tracciate durante un armistizio, diventino sicure quando a guardia ci mettono qualche «osservatore» neutrale. L'altra sera a Gerusalemme, e poi per tutta la notte dall'uno al due luglio, ci fu una sparatoria ed il generale Bennike, comandante degli «osservatori» dell'O.N.U., telegrafò al capo del governo d'Israele ed a quello di Giordania di cessare il fuoco; ed il fuoco cessò, ma con un ritardo di almeno dieci ore sul termine stabilito. Intanto a Gerusalemme una donna era stata uccisa davanti all'ufficio postale, e dieci uomini della polizia risultavano feriti.

Da sei anni questa, occasionale guerriglia è continua lungo i confini d'Israele. Basta aprire i giornali di Tel Aviv o di Gerusalemme per trovare quasi tutte le mattine la notizia d'un incidente di frontiera, proprio come da noi si leggono in cronaca gli incidenti della strada. Qualche volta, come fa un quotidiano che si stampa in francese, si possono leggere le notizie nella doppia versione, quella degli israeliani e quella dei giordanesi (o dei sirinci o degli egiziani), naturalmente una tutta il contrario dell'altra. Da assertori si diventa assaliti e viceversa con grande facilità. Ogni anno un centinaio di cittadini d'Israele muoiono a questo modo, i feriti sono in numero maggiore e gli «osservatori» accorrono, presiedono le commissioni miste di inchiesta: di solito non sanno che pesci pigliare ed il tragico gioco continua.

I contadini-soldati

Gli uomini politici, i funzionari del Ministero degli Esteri, ne sto a quello che ho scritto personalmente, non vogliono drammatizzare questi sanguinosi episodi. Molte volte il presidente del Consiglio Sharett ha già detto: «L'esercito d'Israele eviterà ogni provocazione suscettibile di estendere il conflitto, ma si tiene pronto a respingere l'aggressione da qualunque parte essa venga». Simili parole le ha già dette forse troppe volte ed anche le ha ripetute pochi giorni fa (3 luglio). Ogni tanto, con un soffio di impazienza, ho sentito qualche israeliano esclamare: «E si vive così da sei anni, pare quasi incredibile». Ma le persone che hanno cariche ufficiali cercano di non trovare «incredibile» tale situazione. Ricordo il colloquio avuto con Mosè Ercli, un funzionario degli Esteri, e in una conversazione che ancora è possibile trovare una via d'uscita attraverso conferenze e trattative. Con molta calma Ercli mi disse: «Noi abbiamo chiesto di discutere. C'è l'articolo 12, comma 3 della Convenzione d'armistizio con la Giordania e ci sta scritto che anche una soltanto delle parti può chiedere dal segretario delle Nazioni Unite di convocare una conferenza e l'altra parte deve accettare. Noi abbiamo chiesto. La Giordania risponde».

Una simile situazione, che tiene tutti con il fiato un poco sospeso, incide profondamente sulla vita d'Israele. Personalmente sono convinto della buona fede israeliana e sono persuaso che mai da loro è partita l'iniziativa di un attacco oltre le frontiere. Basta vedere il danaro e le energie che adoperano per «fabbricarsi» il Paese nel quale vivono per capire che non hanno nessun interesse nel giocarsi o nel buttare all'aria quel che fanno con una nuova guerra. Ma con tutto ciò, il pensiero che possa sorgere domani o fra un mese o fra un anno rimane costante nell'animo di tutti.

L'organizzazione sociale del nuovo Stato facilita la nascita di fattorie collettive nelle zone di frontiera. Esse sono abitate da uomini e donne per lo più giovani, entusiasti, che nello stesso tempo coltivano la terra e la difendono con le armi. Lungo tutto il confine c'è una rete abbastanza fitta di simili avanguardie di contadini che sono soldati. Di notte i loro «posti» sono illuminati da grandi riflettori, a turno montano di guardia, le sentinelle più esposte hanno il telefono da campo per dare l'allarme: proprio come alla guerra. Un pomeriggio visitavo la stalla d'una di queste fattorie di frontiera e volevo offrirmi un po' di latte fresco. Mandarono a chiamare una ragazza, venne, si levò il fucile che aveva a tracolla, lo svelse, con abilità, mi preparò colma una bella tazza di latte: «Speriamo — mi disse scherzando nel consegnarmela — che non sia inacidito per lo spavento. Hanno sparato tutta notte».

«Sarà quel che sarà»

Ma queste avanguardie naturalmente non bastano alla difesa del Paese. Il bilancio israeliano per ora sfugge ad ogni esame logico. In una fabbrica dove tutto è nuovo, dove gli impianti sono freschi, le spese iniziali risultano enormi; e così il altrettanto nell'organizzazione dello Stato d'Israele con in più il grave peso dell'esercito. Chi è fra i 18 ed i 26 anni viene richiamato per due anni e mezzo, un periodo di «ferma» che credo non ci sia l'uguale in nessuna nazione. Anche le ragazze tra i 18 ed i 26 anni devono arruolarsi per due anni. Allenare ed istruire uomini e donne costa molto danaro; dar loro mezzi corazzati, cannoni, aeroplani costa ancora di più.

Spesso ci si domanda se il tempo lavora in favore degli avveduti arabi o qua, con buon senso realistico, dicono di sì. Gli arabi continuano a ricevere nuove armi e ad istruire meglio i loro uomini. Gli israeliani, senza perdersi d'animo, si guardano intorno e sanno che il Libano dispone di una brigata (si intende una unità di 4000 uomini) che non fa paura; la Siria ha tre brigate abbastanza pericolose; la Giordania ne ha pure tre, ma queste magnificamente armate e disciplinate; l'Irak ne ha altre tre e sono mediocri; l'Egitto ha quattro brigate di qualità non ottima, ma con ottimi comandanti. E lo Stato d'Israele? Vi dicono: «Noi abbiamo tre brigate ben armate, con magnifico addestramento ed in caso di necessità potrebbero diventare anche sette. Se mesi alla disperazione potremmo arruolarne altre dieci, ma per ora non avremmo armi da dar loro». Tutti si sentono tranquilli, mettendosi al riparo di una frase che si sente ripetere spesso: «Vedrà, sarà quel che sarà. D'altronde, oramai, non abbiamo altra scelta».

Enrico Emanuelli

Legano le mani al ladro e lo affogano in un fosso

Cagliari, 6 luglio.

Il cadavere di un uomo con le braccia legate dietro la schiena è stato trovato in un fossato adiacente il rio Mannu. Il morto è stato identificato per un tal Salis. A quanto sembra, l'uomo è stato sorpreso mentre stava compiendo un furto; è stato malmenato dai derubati e poi gettato nelle acque del fossato con le mani legate dietro la schiena.

Un altro ladro è rimasto ucciso nel corso di un conflitto a fuoco con i carabinieri.

Lo scontro è avvenuto nella campagne di Santulussurgiu. I carabinieri stavano cercando un gregge di pecore rubato. Hanno ritrovato il bestiame nei pressi di un torrente, custodito da due diciannovenni Antonio Ledda e Antonio Fadda. Visti scoperti, i giovani immediatamente hanno aperto il fuoco con una pistola contro i militi, i quali rispondevano con le loro armi. Il Ledda è stramazzato, colpito alla testa; trasportato all'ospedale di Ghilarza, vi è morto poco dopo. L'altro pastore, impaurito al veder cadere il compagno, ha gettato la pistola ed ha alzato le mani.

Un altro conflitto a fuoco tra carabinieri e banditi si è avuto nelle campagne di Orgosolo. A pochi chilometri dalla cittadina, alcune pattuglie di carabinieri sono state fatte segno a raffiche di mitra da parte di gruppi di fuorilegge. I carabinieri hanno subito risposto, e i banditi si sono dati alla fuga.

Ballerine, scacchisti, marionette dalla Russia approdano a Londra

Questi arrivi da oltre cortina, sempre più numerosi, sembrano aiutare la politica distensiva del Foreign Office - Anche i burattini obbediscono ai canoni del realismo sovietico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 luglio.

Si osservano qui a Londra grossi buchi nel sipario di ferro, come se — con l'andar degli anni — la ruggine avesse cominciato a corrodere anzitempo quella struttura che, ci è stato detto autorevolmente, doveva durare quarant'anni.

Non è in prima volta che un prodotto dell'età moderna dura alquanto meno del previsto. Il primo segno, quasi impercettibile, è venuto parecchi mesi fa quando proprio all'ultimo momento i campioni sovietici hanno deciso di partecipare alle gare di scacchi di Hastings. A questi è seguito un gruppo di cantanti e di solisti che, a causa della prepotente protezione di una società per gli scambi culturali, ha dato al pubblico troppo sospetto di propaganda politica per poter avere successo.

Poi sono venute da Mosca le ventotto contadinelle delle danze folcloristiche, che hanno incantato i molli intenditori di balletto per la straordinaria grazia e perfezione dei movimenti di insieme.

Ma ora il numero di queste penetrazioni del sipario di ferro si fa sempre più frequente, sempre più grande e ben pianificato. Al momento attuale i russi hanno in Gran Bretagna una grossa squadra di rematori per le regate di Henley, un forte gruppo di giocatori di scacchi per un altro incontro internazionale, una compagnia di teatro che dà rappresentazioni di marionette ed uno spettacolo cinematografico nel quale appare la loro ballerina Ulanova.

Le marionette sono quelle di Sergiei Obraztsov con i suoi quaranta aiutanti del «Teatro di stato delle marionette» di Mosca. Rappresentano una commedia di Vladimir Poliakov, nella quale si raccontano straordinarie avventure di un giovanotto molto debole che si è innamorato di una ragazza molto atletica. Vi si impara che anche nel mondo comunista l'amore fa fare ai giovanotti mingherlini cose straordinarie: costringe il misero a sobbarcarsi alle fatiche dell'atletica, del pattinaggio, della danza acrobatica e delle avventure più violente per potersi assicurare qualche quieto momento con la sua bella — letteralmente — sul divano.

Queste marionette sovietiche provocano immediato il paragone con la grande compagnia di marionette italiane di Podrecca, che ha avuto qui enorme successo qualche mese fa. Ma il paragone può essere fatto soltanto per contrasti. Le marionette italiane, come si sa, sono mosse dall'alto per mezzo di fili. Queste invece sono mosse dal basso, senza fili.

Il risultato è magico perchè il segreto dell'azione di questi fantocci è invisibile, ma porta con sè uno svantaggio enorme. Non è possibile mandare il pubblico altro che in platea. Le finezze della guerra la sua personalità è cambiata ed il razionamento ha assunto, oltre che un valore pratico, anche una funzione politica. E' servito all'interno ad accompagnare la profonda riforma della struttura economica della società.

I generi razionali erano di solito fortemente sovvenzionati, il che teneva basso il costo della vita non notevole vantaggio in politica interna, mentre anche per la bilancia estera rappresentava contemporaneamente un controllo sugli acquisti in valuta pregiata ed un sovvenzionamento generale ed indiretto delle esportazioni. Il razionamento, in 14 anni e mezzo, ha anche rafforzato la disciplina civica del Paese. Ma ora basta. Negli ultimi tempi era rimasta nel libro delle razioni soltanto la carne. Ora, dopo che si mercato del bestiame di Banbury ha suonato la tradizionale campanella delle sette, è tornata la libertà.

Tutte le mattine corse dal macellaio a chiedere bistecche ed a tutte il macellaio ha ripetuto che neppure la scienza moderna è riuscita a produrre vitelli che abbiano esclusivamente carne di bistecca. Bisognerà che qualcuno si adatti al lesso e allo stufato. Anche perchè, aggiunge il macellaio a scopo puramente informativo, alle vendite di ieri i prezzi della carne hanno raggiunto — per la gioia della fine del razionamento — nuovi primati di altezza.

r. a.

Errol Flynn a Londra condannato per morosità

Londra, 6 luglio.

Un giudice britannico ha condannato oggi l'attore cinematografico Errol Flynn, a pagare entro sette giorni un conto per l'affitto d'una casa, oppure ad andare in carcere. Chi ha citato l'attore è una certa signora Margaret Lucy Peters, la quale ha sostenuto che, dopo varie sollecitazioni per ottenere il pagamento di 46 sterline a lei dovute sin dal 1952, si era decisa a rivolgersi alla giustizia.

A quanto ha dichiarato l'avvocato difensore della Peters, il noto attore è certamente in grado di versare alla sua cliente la somma di 46 sterline se egli si permette di alloggiare, come fa attualmente, al «Savoy Hôtel». La somma dovuta include vecchi conti, tra cui bollette del gas, dell'elettricità, spese di bucato e di telefono.

L'attore non si è presentato al giudice al quale ha inviato una lettera in cui accusa la sua ex-padrona di casa d'inadempienza contrattuale e le rivolge degli insulti.

Nella stessa lettera Flynn precisa che egli ha pagato i canoni regolarmente, e si oppone solo a pagamenti supplementari. L'attore si dichiara altresì pronto a «rimettere il denaro al giudice, affinchè decida chi ha ragione e chi torto».

IL LIBRO DEL GIORNO

Un magistrato

Un singolare libro, quest'ultimo del Peretti Griva («Esperienze e riflessioni di un magistrato». — Nella «Collana clandestina» di Ugo Guanda) che dal titolo e forse nelle intenzioni vorrebbe essere autobiografico (è nell'ordine normale delle cose che l'alto magistrato, appena collocato a riposo per l'inesorabile legge dei limiti d'età — anche se assurdi di fronte all'intramontabile prestanza di certe tempre, come un Peretti Griva — abbia pronto il libro delle proprie memorie), ma che in realtà è tutto diverso e ben più originale. La parte autobiografica neppur costituisce la trama formale, perchè il libro anziché in periodi o in cicli soggettivi, è suddiviso in capitoli, ciascuno dei quali s'intitola, o potrebbe intitolarsi, a un problema da risolvere per averni il magistrato perfetto, o la giustizia perfetta: l'indipendenza morale e quella amministrativa, l'umanità del giudice; le sirene del conformismo e del padreternismo, il senso civico; lo spirito di sacrificio, i rapporti del magistrato con la politica e con la vita. Una perfezione, insomma, su un metro che sta tra l'umanista e l'apostolo, dominato dallo spirito equitativo che tutti i discepoli del Peretti Griva ben sanno essere stato il grande filo conduttore di tutta la sua carriera. Il culto, assoluto e totale, per la legge — unica guida e padrona dell'attività giurisdizionale — non diventa mai feticismo teutonico, idolatria spinta al *summa injuria*: il magistrato (questa è la conclusione dell'agile ma succoso e profondo trattatello di buon costume giudiziario) emerge da queste pagine non quale un custode della legge, considerata come un bene intangibile, ma come un artefice di giustizia sostanziale, utilizzante come strumento la legge. Pagine profondamente buone, oneste, chiare, ottimiste nonostante i numerosi nèi additati nel complessivamente sano organismo giudiziario.

Queste eccezioni confermanti la regola si riducono sostanzialmente a due tipi: inerzia mentale, aggravata dalla «deformazione professionale» (*vulgo*: insensibilità) — e conformismo di qualche magistrato ai suggerimenti del potere esecutivo o del partito dominante. Di quest'ultimo malanno è ricca, nel volume, l'episodica: intorno ad esso affiorano i più vivaci spunti autobiografici e polemici, specialmente dei tempi fascisti. Tuttavia la sferzata non è mai sanguinosa: la dignità di uomo libero — l'intero libro è l'apoteosi della libertà di coscienza e d'espressione — si risolve più facilmente nel sorriso bonario che nella beffa.

al. far.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA' S.p.A.

SEDE IN VENEZIA

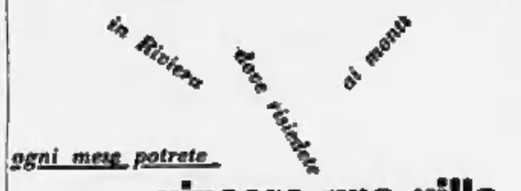
Si informano i signori azionisti che l'Assemblea Generale ordinaria del 6 luglio 1954 ha deliberato il pagamento del dividendo per l'esercizio 1953-54 in ragione di L. 70 (settanta) per azione a partire dal giorno 8 luglio 1954.

Il dividendo sarà esigibile presso la sede sociale e presso i consueti Istituti bancari:

— contro consegna della cedola 26 staccata dai certificati definitivi;

— contro stampigliatura della casella 26 sui certificati provvisori, da presentarsi agli sportelli incaricati.

Venezia, 6 luglio 1954.



ogni mese potrete

vincere una villa

al mare sui laghi

acquistando i dentifrici

essi sono efficaci come i migliori
e forse di più

costano come gli altri e forse di meno

la più desiderata villa ogni mese

Fate pervenire i buoni compilati entro il 10 luglio

per concorrere all'estrazione della 2ª villa

Leggete il regolamento nel settimanale TEMPO che pubblica anche il Buono per partecipare al Gran Premio GI.VI.Emme o chiedete foglio illustrativo nei negozi che vendono prodotti «Givienmme»

CRONACHE DELLO SPORT

Partita da Parigi per Amsterdam la carovana del Giro di Francia

La tradizionale e festosa baraonda nelle strade parigine - Il rammarico per l'assenza degli italiani - La grande corsa a tappe francese prenderà il via domani dalla capitale olandese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 luglio.

La prima partenza alla carovana del «Tour» è stata data oggi da Parigi. Quella ufficiale, che avverrà domani nella capitale olandese, anche se sarà la sola che conta costerà certamente meno fatica, meno ansia, meno urti al dinamico Jean Garnault, che dell'organizzazione è il commissario generale e il principale pilastro.

Immaginate cosa possa essere l'addio, verso le lontane Olande, di un corteo di una settantina di macchine e camionette diverse; degli ottanta pullmans pubblicitari; di tonnellate di materiale che, per varie ragioni, non aveva potuto essere spedito nei giorni scorsi. Jean Garnault, stamani, assediato da tutte le parti, affogava letteralmente in un mare di pratiche doganali, passaporti, trittici, ecc. Questo non gli impedì tuttavia di trovare il tempo per dirci ancora una volta il suo rammarico per l'assenza degli italiani: «In questa baraonda della vigilia — ci ha detto Garnault — mi manca qualcosa. Mi mancano le mat soddisfatte esigenze del direttore sportivo italiano il quale, sia detto senza rimprovero, è sempre stato il più difficile da accontentare. Il menu quotidiano era sempre da modificare; le camere troppo strette o troppo larghe... i supplementi accordati mai sufficienti, ecc. ecc. Ebbene, preferirei cento volte dovermi arrabbiare, dover urlare per ristabilire la situazione, piuttosto che non il vuoto che i tricolori italiani hanno lasciato nel mio ufficio delle carovane».

Gaston Bénac, di France Soir, ci quale abbiamo chiesto una dichiarazione sull'assenza degli italiani, ci ha detto: «Nel mio trentesimo Giro di Francia non avrò italiani davanti a me sulla strada. E' la prima volta; l'assenza della «squadra» priverà incontestabilmente la corsa di un grande elemento d'interesse. Gli italiani, infatti, per eccellenza, appartengono al Tour una nota di grande qualità, anche se qualche volta piuttosto fantasiosa. Ogni italiano, sia che fosse un grande campione od un modesto gregario, aveva una spiccata personalità. Un Tour senza quella colorata bagaglio di imprevisti che sempre hanno portato con loro gli italiani, sarà un Tour che ci sembrerà, almeno nelle fasi iniziali, molto triste, senza calore. Perchè non bisogna contare sui belgi o sugli olandesi per far sprizzare una nota gaia nella carovana. Certo, noi abbiamo l'inimitabile Roger Hassenforder, ma da solo malgrado le sue grandi qualità, non potrà colmare la lacuna creata dall'assenza italiana; assenza che noi giornalisti francesi non deploriamo mai abbastanza...».

Roger Hassenforder è il corridore che più spesso è citato dalla stampa sportiva; è l'uomo più popolare. Eppure della formazione ufficiale francese, quella che rappresenterà nel Tour il ciclismo tricolore, egli è stato escluso, benchè fra tutti egli emerga per la classe, per le sue complete qualità di stradista. Hassenforder sarà probabilmente il capoquadra di una «regionale» il Nord-Est-Centro, formazione ove è stato incluso, ma al brillante e magnifico atleta alsaziano è stata rifiutata l'onore della casacca bianco-rosso-blù. Il perchè, è facilmente intuibile. Hassenforder non sarebbe stato per Louison Bobet un perfetto gregario, poichè anche in Francia esistono latenti rivalità e quella che oppone l'alsaziano al bretone è nota a tutti, malgrado le strette di mano e le suggerite reciproche dichiarazioni di simpatia.

Il ciclismo francese, o chi per esso, dopo aver tanto vilipeso e criticato quella che sempre è stata la formula italiana al Tour, quella che ci ha portato tre vittorie — e quali vittorie — in questi ultimi anni, e cioè il tutti per uno fin dalla partenza, ha finito per adottarla integralmente a beneficio del suo più popolare se non più idoneo campione: Louison Bobet. Convinti dalle esperienze italiane che il Tour non può vincerlo che un corridore solidamente sostenuto da una omogenea squadra interamente sacrificata ad un suo possibile successo, i dirigenti francesi, ossia gli organizzatori della corsa, punteranno anche quest'anno su un solo uomo, e la esperienza mosaico le lasceranno tentare ad altri.

La formazione francese che la stampa unanimemente designa «squadrone Bobet» è composta di nomini la cui fedeltà agli ordini ricevuti è stata già passata al setaccio dei sacrificio più di una volta. Eva i dieci, due soli nomi nuovi, i giovani Darrigade e Forestier, il cui immediato avvenire sportivo nelle tournées post-giro di Francia dipenderà appunto dalla maniera in cui si comporteranno nei confronti dei loro capoquadra. Tutti gli altri hanno già guadagnato i loro galloni di perfetti «domestici» nei giri precedenti.

Negli ambienti ciclistici francesi nessuno evidentemente vorrà mai ammettere che il criterio con il quale è stata formata la loro squadra, la tattica ch'essa sarà costretta ad applicare, la formula del «tutti per uno», siano state importate di sana pianta dal manuale del ciclismo italiano al Tour. Ma è da presupporsi che dalle cronache future della corsa certamente spariranno tutte quelle critiche ed allusioni che fiorivano nel passato; nel tempo che a correre per un solo capoquadra, imponendo la sola tattica possibile per vincere il Giro di Francia, erano gli italiani.

Quest'anno, e ben loro malgrado, gli italiani dovranno accontentarsi di osservare d'oltre frontiera. Una punizione che, come un'arma a doppio taglio, ha ferito il ciclismo italiano imponendo ai giovani, che erano stati prescelti, una scoraggiante e deprimente delusione. Poichè il Tour, che dopo esser partito oggi da Parigi partirà dopodomani da Amsterdam, preverà durante il suo svolgimento che, come sempre, nessun gli assenti che hanno avuto torto.

m. b.

La crisi del calcio italiano e le disavventure della nazionale

Ai mali si può portare rimedio ma sono necessari senso di responsabilità e spirito di sacrificio

Per la seconda volta, nel giro di un anno, l'Italia calcistica è in crisi. La prima fu allorchè l'indomani dalla sconfitta casalinga l'Ungheria a Roma per 3 a zero, la seconda è di questi giorni. La squadra nazionale ha il potere di fare il bello e il cattivo tempo nel cielo del nostro calcio. Finchè essa non gioca, e giocando vince, tutto fila liscio, nessuno s'accorge di nulla, le autorità sportive e non, restano tranquille. Non è che tutto vada bene, la situazione anzi è sempre la stessa, ma nessuno lo spunto per attaccare.

Dopo la sconfitta di Roma contro l'Ungheria sembrò che l'Italia fosse stata colpita da una sciagura. Bisognava provvedere d'urgenza per salvare almeno il salvabile, ci dissero che la nostra vita calcistica era piena di porcherie, due volte il presidente del Coni si fece intervistare per anticiparci provvedimenti che sarebbero stati di spettanza della Federazione, alcuni parlarono addirittura di Caporetto. Mai visto uno spettacolo tanto comico. Adesso lo spettacolo si ripete. Non diciamo che motivi di critica non esistano, ma quello starsene silenziosi prima e buttarsi poi sulle disgrazie della nazionale per allargarne artificiosamente il significato per scopi che non sono sempre chiari, è cosa che fa torcere il naso a chiunque abbia l'olfatto fino.

L'esempio inglese

Vedete, per contrasto, l'Inghilterra. Ha incassato due sconfitte dall'Ungheria, in casa e fuori, di tale gravità che se fossero toccate a noi ci avrebbero addirittura seppellito e nei campionati del mondo non è riuscita a superare i quarti di finale. Se considerate il suo passato e il suo prestigio, lo smacco è stato anche più forte del nostro. Eppure Winterbottom è sempre tranquillamente al suo posto mentre alla direzione della Foot-ball Association non arriva nemmeno la più lontana eco di sospetti o di critiche. Si potrà dire che sono degl'illusi se credono che la rivincita possa essere vicina e che la crisi si risolverà spontaneamente col ridonare all'Inghilterra il suo primato, ma non si può almeno negare che laggiù siano gente seria e che non si diano a quello sport tanto in voga da noi che è l'assalto al cadreghino.

Un aspetto, per così dire strano, della situazione è dato da questa constatazione: che tanto la lontana sconfitta contro l'Ungheria, che aveva originato la prima crisi, quanto quella recente nel campionato del mondo, sono state provocate, o facilitate, da semplici ma grossolani errori nella formazione della nazionale. Beretta aveva sbagliato un anno fa formando una squadra in cui era stato fatto largo posto ad elementi ormai, nell'errata convinzione che tale scelta cresasse l'ambiente favorevole alla vittoria; Czeizler ha sbagliato ora nel mandare contro la Svizzera, nella partita dello spareggio, una compagine che un semplice orecchiante di calcio avrebbe rifiutata. L'errore di Czeizler è stato incomprensibile, madornale; grave soprattutto perchè compiuto da un uomo che in materia di calcio è ferratissimo.

Il convegno di Bologna

Che cosa sarebbe successo se i due commissari fossero stati più avveduti nelle loro valutazioni e le due prove della nostra nazionale si fossero chiuse con dei risultati, non diciamo di vittoria, ma meno pesanti e meno umilianti? I problemi del nostro sport calcistico sarebbero rimasti tali e quali, ma probabilmente ci sarebbero stati risparmiate queste manifestazioni di isterismo che sono un segno di scarsa saldezza morale e di incapacità organizzativa.

Siamo invece giunti al recente convegno di Bologna, raduno di una ventina di persone fra consiglieri federali e consiglieri nazionali, gente cioè alla quale già era stato assegnato il luogo e il momento di ogni proficua discussione ma che ha preferito ritrovarsi fuori dal consesso autorizzato a decidere per procurarsi, si è detto, una libertà di giudizio che, del resto, nel nostro ambiente calcistico non è mai stata negata a nessuno. Da questa riunione erano stati esclusi il presidente ed i vicepresidenti della Federazione, ma vi era stato invitato il segretario stipendiato della stessa, il quale ha avuto il bel gesto e il buon gusto di rifiutare parendogli l'invito (come difatti lo era) una gratuita offesa ai suoi superiori diretti.

Che cosa si è detto in questa riunione? Nulla che già non sappiano quanti si occupano di cose calcistiche, cose stravecchie ormai. Fra i convenuti si notavano anche dei dirigenti che hanno nell'attuale situazione la loro quota di responsabilità di cui vorrebbero scaricarsi per presentarsi in veste di riformatori alle nuove elezioni, consiglieri federali che dovrebbero invece rendere conto del loro operato, se pure qualcosa sono stati capaci di fare. Fra tutti i convenuti neppure uno, diciamo uno solo, al quale si potrebbe affidare, con tutta tranquillità, il timone della barca federale. Altro che riunione chiarificatrice!

I mali del nostro calcio? Li conosciamo tutti e non si risolvono in una seduta: il campionato è troppo pesante e stanca gli atleti; abbiamo dei giocatori che sono dei bronchi e costano come dei puro sangue; gli stranieri tagliano la via agli elementi nostrani; i dirigenti di Società sono in gran parte, non degli sportivi e degli amministratori, ma dei tifosi accecati dalla passione di campanile; il nostro professionismo non è adeguato alle risorse nazionali, manda le Società al fallimento e si risolve in un episodio di corruzione; non abbiamo istruttori e del centro tecnico di Firenze si parla come della comèta che passerà fra trecento anni; si fanno leggi e regolamenti che nessuno osserva; ecc. Stiamo elencando, come si vede, cose notissime.

I rimedi? Tutti sanno indicarli, ma bisognerebbe almeno cominciare ad applicarli. Tempo fa, all'ing. Barassi che ci parlava della nostra preoccupante situazione calcistica, noi facemmo questo discorso: «Lei dice che leggi e regolamenti si fanno nelle assemblee e che la Federazione non può far altro che accettare la volontà delle Società. Io le consiglio questo: prepari un progetto completo di risanamento riguardante il campionato, gli stranieri, stipendi e reingaggi, struttura federale (metà dei consiglieri federali potrebbero essere mandati a casa) ecc. e lo porti davanti all'assemblea ponendo su di esso la questione di fiducia. Se il progetto viene bocciato il Consiglio Federale, al completo, rassegna le dimissioni. Verranno altri a mandare in rovina lo sport calcistico, ma l'ambiente sportivo lo consentirà».

Era un consiglio troppo semplice e prevedeva l'eventualità di lasciare il cadreghino. Non venne accettato, ed ecco perchè i nostri mali continuano e da diversi anni siamo sempre allo stesso punto. Manca nei dirigenti federali uno spirito di rinuncia e di sacrificio. E finchè dura questa situazione lo sport calcistico non potrà guarire.

Ettore Berra

Trionfali accoglienze ai giocatori tedeschi

Monaco, 6 luglio.

Monaco non ha mai conosciuto nella sua storia l'entusiasmo travolgente con cui sono stati salutati i calciatori tedeschi di ritorno da Berna, dove hanno conquistato alla Germania il titolo mondiale. Essi sono stati acclamati da mezzo milione di cittadini accorsi a tributare ovazioni trionfali ai loro atleti.

Ascendenti clamori hanno salutato l'entrata del treno dei calciatori nella stazione nel pomeriggio di oggi. Essi viaggiavano su di un treno speciale, messo a disposizione dall'Amministrazione delle Ferrovie.

La piazzetta prospiciente alla stazione era assiepata da una folla di non meno di 40 mila persone mentre gli uomini della squadra prendevano posto in 15 «Mercedes» che, in corteo trionfale, percorrevano poi le vie della città tra due ali di popolo letteralmente tumultuante. C'è chi dice che neppure ai tempi di Hitler, quando a Monaco risiedeva la sede centrale del partito nazista, si ebbe mai una manifestazione così imponente.

Il corteo avanzava sotto una pioggia di fiori mentre il capitano della squadra, Fritz Walter, alzava sulla folla acclamante l'agognato trofeo conquistato, la coppa d'oro a Rimet's. Le stesse gloria nazionali tedesche hanno dovuto subire l'assalto di frenetiche ragazze che, con gli occhi umidi di pianto, li baciavano mentre meno fortunate ammiratrici ultilizzavano scale, alberi e lampioni; nel tentativo di vedere almeno le facce dei loro beniamini.

Raggiunto il Municipio, i calciatori sono stati ricevuti dal sindaco Wimmer, che ha dato loro il benvenuto ufficiale della città e si è congratulato per la splendida vittoria riportata sull'Ungheria. Successivamente il ha regalati della medaglia d'oro civica al merito sportivo. Più tardi sono stati ricevuti dal Presidente della Baviera, dr. Hans Ehard. Questa sera sarà offerto un grande banchetto in loro onore.

Il capitano della nazionale di calcio svizzera Roger Bocquet 49 volte nazionale, ha annunciato il suo ritiro dallo sport attivo.

Straulino-Roda su Merope 11 hanno vinto ieri a Riva del Garda la quarta prova del campionato italiano stelle.

Il match Mitri-Hazell che era stato fissato per il 13 luglio è stato rimandato al 28 luglio.

Una corsa ciclistica, riservata ai corridori allievi U.V.I., per la disputa del «Gran Premio Comune di S. Giorgio» si svolgerà domenica 11 luglio a S. Giorgio Canavese su un percorso di Km. 37.

Ministero di via Nagione: oggi alle 16 sfida fra le squadre ragazzi di Alba (Fiore) e di Torino (Dellapiano); alle ore 21 Beruitti-Manso contro Selferino-Alemanni.

Una corsa «handicap» con 92 milioni di premio

New York, 6 luglio.

Gainsboro Girl, una quattro anni che veniva da sei sconfitte consecutive, ha trionfato di quattro lunghezze nel «New Castle Handicap» a Stanton Delaware, la corsa più ricca del mondo riservata alle femmine dotata di 138.400 dollari di premio pari a 92 milioni.

La figlia di Bernborough ha preceduto al palo, abilmente retta da Gus Catuiano, Sunshine Nell e Lavender Hill, quest'ultima un'altra outsider, a due lunghezze dalla seconda. Gainsboro Girl ha coperto, malgrado la pioggerella, il miglio e un quarto nel buon tempo di 2'2"3/5.

Riunione notturna di trotto a Mirafiori

Questa sera alle 21 precise a Mirafiori prima riunione notturna di corse al trotto: è stato disposto uno speciale servizio tranviario per il ritorno dopo l'ultima prova che avrà luogo alle 23,30. Oltre ai tram n. 11, faranno servizio vetture speciali delle linee n. 6 per corso Francia, n. 9 per la Barriera di Milano, n. 5 per Borgo San Paolo e n. 21 per la Barriera di Casale.

La riunione si impernia sul *Premio Dolomiti* (L. 400.000 m. 2.100) nel quale sono dati partenti Lampulo, Blum, Ogiva, Galileo, Tenebroso e Fachiro. Sui tempi si raccomandano *Tenebroso* e *Galileo*. Per le altre prove indichiamo: Premio Orlet: *Condor, Nembo*; Premio Adamello: *Reno, Negriere*; Premio Sielvio: *Mica da Bruno, Brumoso*; Premio Bernina: *Albanella, Dominio*; Premio Marmolada: *Rockfeller, Monsone*.

Un'esposizione dello sport l'anno prossimo a Torino

Una esposizione internazionale dello Sport verrà organizzata a Torino dal 28 maggio al 19 giugno del prossimo anno. L'annuncio è stato dato ieri dall'ing. Ed Rossi nel corso di una conferenza-stampa avvenuta ieri in una delle sale di Torino-Esposizioni.

La grandiosa manifestazione avrà come sede principale il palazzo del Valentino, ma non sarà una semplice mostra, bensì comprenderà una serie di gare sportive tali per importanza da richiamare sulla nostra città, per quattro settimane, l'attenzione e l'interesse degli appassionati di tutto il mondo. L'organizzazione è stata affidata ad un comitato costituitosi appositamente sotto l'egida del CONI.

Per avere una idea della portata e della complessità di questa esposizione basta dare uno sguardo allo schema del piano di massima già tracciato. Da un lato, suddivisa con criteri cronologici si avrà nei saloni del Valentino una mostra, con una sezione dedicata alla produzione industriale e artigiana per lo sport. Contemporaneamente si avrà un complesso di gare sportive che si svolgeranno parte in uno stadio appositamente costruito nel salone «Agnelli», parte nei circuiti, negli stadi, nelle piscine e nelle palestre torinesi.

Si è ancora naturalmente nella fase della raccolta di proposte. Queste riguardano a tutt'oggi un Gran Premio automobilistico ed uno motociclistico, una partita internazionale, corse ciclistiche, aviosaduni, incontri di pugilato, riunioni atletiche, gare motonautiche e remiere, incontri di nuoto, incontri bocciofili, tornei di tennis, di pallacanestro, gare di tiro, partite di hockey, concorsi di ginnastica, convegni di motoscooteristi di campeggiatori, concorsi cinematografici, ecc.

E' ovvio che il programma uscirà nella sua definitiva edizione da un laborioso esame selettivo, che gli organizzatori informeranno necessariamente a criteri realistici consoni alle possibilità pratiche concesse sovrattutto dal tempo previsto per la durata dell'Esposizione, circa quattro settimane.

Il presidente del CONI ricevuto dal ministro Ponti

Roma, 6 luglio.

Nel pomeriggio di oggi il ministro per il Turismo, lo Spettacolo e lo Sport, sen. Ponti, ha ricevuto il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, il quale lo ha ragguagliato sull'attività di alcuni settori della vita sportiva nazionale e sull'auspicato sviluppo delle situazioni connesse nell'ambito delle norme democratiche che regolano la organizzazione sportiva del Paese.

Secondo indiscrezioni, sarebbe ripresa in esame la questione del giuocatori stranieri in Italia. Tra l'altro verrebbero attenuate alcune delle limitazioni in atto: verrebbe infatti concessa l'autorizzazione a giuocare in Italia a quei giuocatori sud-americani di sangue italiano i quali accettassero, al loro arrivo in Italia, la cittadinanza italiana con tutti gli obblighi sia civili che militari.

Bardelli e Ghiandi passano al Catania

Milano, 6 luglio.

Tre dirigenti del Catania, da parecchi giorni a Milano, hanno concluso la loro missione nel Nord assumendo il portiere Bardelli e il centravanti Ghiandi, entrambi del Como. Per Ghiandi risultavano in lizza anche il Torino e la Triestina. Nessun accordo è stato raggiunto dal Milan per L. Soerensen, Longoni e Severo.

In silenzio la moglie del campione soffre e aspetta il ritorno di Fausto

Nessuno ha più un filo d'ascendente su Coppi; solo lui può risolvere la delicata situazione

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 6 luglio.

I tre vertici del triangolo dentro cui si muove il romanzo sentimentale di Fausto Coppi sono: Castelletto d'Orba, Novi Ligure, Castellania.

A Castelletto d'Orba il campione ha fissato le tende e si allena in vista dei campionati del mondo. Una «dépendence» dell'albergo Lavagello è tutta per lui: conduce vita regolata. S'alza al mattino per tempo: alle 8,30 è in piedi. Due uova al limone, un gran piatto di prosciutto, tre quarti di litro di buon latte appena munto lo attendono per la prima colazione. Nel tascapane, infila quattro panini imbottiti; poi, svelto e sicuro, salta in sella e via per le strade della Liguria o del Piemonte. A due chilometri da Castelletto lo aspettano i suoi gregari: ogni giorno pedalano insieme per cento, duecento chilometri, silenziosi e scrupolosi secondo le più austere regole di Fausto sportivo. Alla sera, Coppi rientra e — nessuno ne fa più mistero — trova ad attenderlo in albergo la sorridente «dama bianca».

Mangiano di buon appetito. Coppi, che non assaggia vino nè birra, è avido di quella solfurea acqua di Lavagello che già dissetò in passato altri campioni: Girardengo, Gerbi, Molo, Firpo.

Alle 21,30 Fausto si congeda dagli amici e dalla «dama bianca»; sale nella sua stanza, seguito dal fedele Biagio Cavanna che, prima di metterlo a letto, gli distende i muscoli con le sue mani e magiche dita. Poi si dànno la buona notte.

A Castelletto domenica ci sarà una grande riunione in pista: Nino Defilippis, il giovane astro del ciclismo italiano, cercherà di strappare un successo su Fausto Coppi, che qui a Castelletto, giusto diciott'anni or sono, vinse la sua prima gara. E in modo piuttosto curioso.

Era in palio una bicicletta da corsa, offerta gentilmente dal proprietario dell'albergo «Lavagello», Pietro Tacchino, anche lui ai suoi verdi anni corridore ciclista. Generoso nell'offrire il dono, Pietro Tacchino non era molto preoccupato di vederselo poi portar via da chissà quale dilettante sconosciuto. Perciò, assoldato un amico ciclista, Florino Perrotto, gli suggerì un vecchio trucco: «Tu prendi il via — gli disse Tacchino — poi te la squagli e ti metti a cento metri dal traguardo ad aspettare i corridori. Al momento giusto, salti fuori, vinci la gara e mi restituisci domani la mia bicicletta».

Disgraziatamente per i dirigenti, solo scletto dopo aver distaccato tutti, arrivò in vista del traguardo Fausto Coppi. «E questo da dove salta fuori?», brontolò nel vedersi alle calcagna l'oscuro Perretto uscito appena dal cespugli.

Lo regolò sul traguardo, strappò di mano alla giuria la bicicletta in palio, se la caricò sulle spalle e tornò a Castellania senza voltarsi indietro.

E a Novi Ligure? A Novi Ligure il sentimentale di Fausto viene seguito con pena e con preoccupazione. «Mai l'abbiamo visto così in forma. Vincerà di nuovo la maglia iridata» scommettono i frequentatori del Caffè «da Rico». Ma i più anziani appaiono turbati dalla minaccia d'una carta bollata nella vita intima del campione. «Se questa storia finisce in mano d'avvocati...», ripetono tristemente.

Biagio Cavanna dichiara che lui «tra moglie e marito» non metterà il suo magico dito. Altri raccontano che talvolta, mentre mangia o conversa con amici, Fausto spesso rimane soprapensiero. Che lontani pensieri insegue? «Inutile domandarglielo. Solo lui può risolvere questa situazione: nessuno ha più un filo di ascendente su Coppi», ripetono a Novi.

La signora Bruna frattanto, affetta una falsa indifferenza: ma, sotto questa maschera, tutti leggono un affanno assai pesante. Stasera, appena ritornata da una gita con Marina in campagna, ci ha dichiarato: «Ho saputo dai giornali che mio marito desidera incontrarsi con me. Non so che cosa voglia dirmi. Lo ascolterò. Ma poi — riprende — io non posso mica stare in casa tutto il giorno. Fa caldo, la bambina mi diventa noiosa. Ho pure il diritto di accompagnarla fuori. Se Fausto vuol venire, dovrà avvertirmi, fissarmi l'appuntamento».

Poi si congeda e rinchiude il cancello alle sue spalle. Marina corre a portare lo zucchero nella piccola stalla dove il grigio somarello sardo — dono degli sportivi di Cagliari — l'ha aspettata tutto il giorno. Nel recinto della villa, un tenue vento agita sui fildiferro un lungo pavese di biancheria.

«La signora Bruna lo aspetta sempre: gli prepara camicie e pantaloni stirati», mormorano le vicine svelando in gran mistero l'affanno che tormenta Bruna Coppi.

«La signora Bruna ripete che anche tra vent'anni, anche poi vero, quando busserà alla sua porta, Fausto sarà il benvenuto», raccontano gli amici della casa.

A Castellania, frattanto, nel paesello natale di Fausto, arrivano voci incontrollabili. Secondo taluni, Coppi avrebbe ieri presentato alla vecchia madre e alla sorella la «dama bianca». Ma la notizia non ha fondamento. Secondo altri, la signora Bruna si recherebbe frequentemente dalla suocera «per aiuto». Ma anche queste voce non è confermata.

Bruna Coppi si tormenta in silenzio e cerca di evitare gli indiscreti: «Ne hanno fatte una vicenda romantica. Non capisco che cosa ci sia di romantico, quando ci sono di mezzo dei figli».

g. gh.

Il fermo atteggiamento del dottor Locatelli

Varese, 6 luglio.

Il medico condotto di Varano Borghi, marito della famosa signora X, da parecchie settimane vive appartato ricevendo soltanto le visite degli amici intimi. Il contegno del dott. Locatelli è sereno e fermo. Si suppone che ormai egli abbia deciso la via da seguire e gli intimi, che all'inizio dello scandalo l'avevano consigliato prudentemente di attendere, e non precipitare la situazione, ora incoraggiano e si limitano ad esortare il medico a ritornare ai suoi ammalati. In Varano Borghi e nei paesi vicini dove i Locatelli sono molto conosciuti e dove è fiorita l'amicizia apertura della signora Giulia per Coppi (e viceversa), tutte le simpatie sono per il medico condotto.

L'opinione pubblica prevede la separazione legale, anche perchè la scorsa settimana il dott. Locatelli avrebbe reciso le moglie, giunta improvvisamente a Varano su di una macchina. La signora Giulia, entrata in giardino, si sarebbe avvicinata al marito che stava curando un'aiuola; ma questi le avrebbe voltato le spalle rientrando subito in casa e chiudendo l'uscio dietro di sè.

Di passaggio a Torino il campione del mondo

Fausto Coppi è arrivato ieri mattina a Torino verso le 10,30. Partito in bicicletta da Castelletto d'Orba verso le 6 aveva percorso a buona andatura circa 120 chilometri, seguendo il ritmo di allenamento che si è imposto ormai da qualche giorno per il traguardo dei «mondiali» di Solingen quale obiettivo da raggiungere ad ogni costo.

Il campione del mondo appariva abbastanza sereno e conservato, se non altro, dell'ondata di curiosità che il suo recente atteggiamento sentimentale ha fatto nascere in tutta Italia. Fausto è diventato bersaglio d'interviste che gli piovono sul capo da ogni parte e alle quali egli si rassegna a rispondere come può, alternando amenità e conferme; sopratutto è logicamente preoccupato di ridurre la sua vicenda in termini diciamo così normali, senza che «novità» a sensazione, spesso inventata di sana pianta, non vengano ad aggiungere fuoco al fuoco.

Dal lato sportivo, Coppi è un atleta in allenamento, che, dimenticato il Tour e le sue beghe, tornerà all'attività agonistica domenica prossima, correndo in circuito a Castelletto d'Orba, luogo del suo attuale «rifugio»; dopo Castelletto, il programma ciclistico del campione della bianconcelesti ha solo una data sicura (il 18 luglio a Bergossenia), mentre tutto il resto si perde nel vuoto, in attesa almeno che l'U.V.I. tolga il velo alla partecipazione a gare fuori frontiera.

Fausto, dopo aver trascorso la giornata di ieri sbrigando alcuni affari personali, ha lasciato in macchina Torino verso sera ed è tornato a Castelletto d'Orba.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Al termine di un'apertura guardinga, durante la quale si è avuta una maturata prevalenza di realizzi, in particolare sulle Fiat, la ripresa ha acceunato a svolgersi nel ben noti binari della scarsissima ingenuità di ribassisti, la sola tecnica è stata brevemente ribattuta dall'intervento di energiche compere sulle Fiat. Il movimento si rialza delle Fiat stesse, trattieggiate dapprima come un corridoio alla quota successivamente intervenuta ieri, ha assunto più tardi una vitalità ed un'ampiezza eccezionali. Il rialzo è pervenuto al limite di ragionevolezza massimi, dopo una fase convulsa in cui la domanda si interessava disordinata il materiale offerto in pezzi nettamente crescenti. Ricercate anche le Nebiolo, che hanno messo a profitto una progressione di compere dopo un esordio lievemente sostenuto in cui la contrapartita comprattice ha cercato di non forzare la mano. L'orientale con buona intonazione le Silp, le Belgrano, le Sifi, le Viscosa, Le Montedison, avviate ad un congruo recupero tecnico, sono terminate sostenute, ma su basi superiori a quelle di ieri. Tibrì di Stato stazionari. Nel dopolavoro Fiat e Nebiolo hanno realizzato ulteriori larghi vantaggi sulle loro quota di compere pressanti ed immediate.

Rem.32	52 —	52 —	S.Cem.	13.500	13.575
Rend3½	82 80	82 80	An.Ass	9700	9700
» c. c.	82 90	82 90	Medit.	5970	6000
Rend3½	80 75	79 60	Merid.	1264	1278
» c. c.	80 85	79 70	Ter. M.	135 —	135 —
Rem5%	93 20	93 425	Bolgo	1479	1480
» c. c.	93 40	93 525	Sip	1260	1259
Rend5%	91 50	91 50	Terni	193 —	194 90
» c. c.	91 80	91 60	P.C.E.	539 —	542 —
Ricl3½	79 40	79 40	Unes	482 —	482 50
» c. c.	79 75	79 50	Unes	2437	2440
Ric5%	90 20	90 10	Lion	2130	2195
» c. c.	90 30	90 20	Vizzola	2270	2265
Ric.'59	96 90	96 90	Montecatini	414 —	416 50
» '60	97 —	97 —	Fiat	819 —	820 —
» '61	96 90	96 90	Lovigl.	— —	— —
» '62	96 85	96 95	Nebiolo	14 40	15 35
» '63	96 70	96 70	Linoel	180 —	181 —
Per3½	97 —	97 —	Moto.	850 —	845 —
Ed3½	89 25	89 35	Pirelli	447 —	448 —
Ini 5%	89 95	89 95	Rivo	270 —	271 50
Inv4½	98 —	98 —	Ansaldo	338 —	338 —
Inv5%	95 50	95 60	Vanna	1325	1325
Irifi½	102 —	102 —	Chatill.	2190	2150
Iwel½	94 10	94 —	Dir	2625	2625
Iri-El.6	95 75	95 75	Saiag	965 —	965 —
Ved4½	94 —	94 —	Amo	1315	1305
»5%33	89 —	89 —	Sam.ca	1140	1137
»5%37	88 —	88 —	M.gni	1800	1820
I.Pubb	91 —	91 —	Mcaioni	1316	1315
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1270	1270
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	96 50	95 —
I. Naz.	91 75	91 75	Cert.M.	3429	3429
Cas5%	97 —	97 —	Borgo	11.050	11.050
F.Sm.	84 40	84 40	Form.R	23.200	23.300
Imo 6%	93 80	93 60	Pom.F	980 —	975 —
»El-5%	94 —	93 85	F.Elet.	1040	1060
»EM6%	93 60	93 60	Ed.A.I.	18.700	18.700
»FF.S.	90 30	90 50	Bastia	67 —	67 —
Fiat6%	96 70	96 —	Radar.	3700	3735
Pir.6%	98 35	98 25	Mar.C.	1125	1125
Oliv7%	103 25	103 25	Safo	1108	1108
» '53	105 50	106 50	Fornar.	160 50	160 —
Mag.49	100 25	100 25	Sam	345 —	345 —
»60-AB	100 —	100 —	Wat.	276 —	276 —
»60-C	100 —	100 —	Param.	645 —	645 —
Elet7%	102 —	102 —	Cisero.	330 —	330 —
Ob.7%	100 —	100 —	Pirelli	1082	1065
Cost7%	102 25	102 70	Saffa	1320	1321
Wat.7	97 —	97 —	Lig.Gas	924 —	918 —
Fcem5	89 —	89 —	Tibos	16.750	16.750
Cert7%	103 50	103 50	Borgos.	11.275	11.250
Safa7½	96 25	96 —	Cem.	395 —	395 —
Prod6%	91 50	91 50	Fiore	154 —	154 —
Cat.6%	97 40	97 60	Lanza	3350	3350
Sogei 4	98 50	98 50	Amiata	6500	6250
Tirre 6	97 —	97 —	Aeq.P.	2020	2020
Tolve 6	97 60	97 60	Fiorio	14 —	14 —
Fer.3%	94 75	94 —	Bast'al	7600	7600
Cassa%	93 50	93 20	Saes	3800	3780
Sip 6%	96 30	96 50	Risan.	6350	6360
Terre 6	87 50	87 50	G.Im.P.	395 —	393 —
Inves%	88 —	88 —	Elettri	4760	4790
Invest	2550	2562	—	—	—

Cambio ufficiale per l'esportazione: New York 624,45; dollaro canadese 637.

Prezzi indicativi delle valute estere

Fuori Borsa: sterlina oro $1600-6290; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 625-629; franco svizzero 146-147; franco francese 172,50-174,50; oro fino 715-718; argento 16,50-18.

MILANO — L'esordio della riunione non era neanche da qualche perplessità. L'incertezza pesante del due mercoledì, che erano costretti ad abbandonare una non indifferente posizione del portafoglio guadagnata nei giorni scorsi; l'atteggiamento più riflessivo della Confederazione e dei finanziari in genere; i contratti ormai abituali nei titoli, lasciavano prevedere che la seduta si sarebbe svolta in tono di pausa e di assestamento. Invece, a metà della riunione una vigorosa ripresa di denaro investiva la Fiat, e le faceva compiere un balzo di una ventina di lire. Nel frattempo, larghi acquisti di Nebiolo ne spronavano il prezzo di una lira, il panorama del mercato cambiava d'improvviso, e qualunque il motivo predominante, si diffuse dilagante sentiva, rispetto ai prezzi precedenti, pure si registravano interessanti plusvalenze nelle Elettrili, Edisonia, Stampati e Generali. Buonine le ore pomeridiane in Fiat, sempre ospite di vivace richiesta, raggiungeva un massimo di 854 lire, tenacemente anche le altre voci e in particolare i due mercoledì, che recuperavano parte del terreno perduto. Le prospettive del mercato permanevano buone. Tibrì trattati a 1 milione 749.000 di cui Fiat 597.500; Nebiolo 132.500; Edison 84.250; Ilva 56.000; Liquigas 47.700; Cotini 46.900; Terni 22.000; Finsider 26.500; Safa 23.000; Gas-Torino 20.000; Dalmine 17.600; Rubiana 14.000; Bastogi 14.850; Sip 13.600; Pirelli 13.200; Safta 13.500; Rubiana 10.400.

Contrattazioni Gim 6110; La Centrale 8850; Bulloni 1180; Ilva 5460; Nord Milano 4120; Olona 1725; De Angeli 1795; Linoleum 718; Unione Manifatture 69.500; Lane Rossi 16.000; Dalmine 1300; Siele 5200; Edison 2180; Rumiana Elettrica 2740; Tibi A 2995; Bi 1890; Distillati 4735; Bonifiche

LA SESTA VITTIMA DI UNA MONTAGNA CRUDELE

La guida valdostana Mario Puchoz morta ai piedi dell'inviolato K 2

Nell'aria rarefatta dei 6000 metri non ha potuto resistere alla polmonite - I monsoni flagellano senza interruzione le vette: s'ignora se il prof. Desio rinuncerà all'impresa

(Nostro servizio particolare)

Rawalpindi, 6 luglio.

L'ultima vittima dell'Himalaya, la guida valdostana Mario Puchoz della spedizione Desio, uccisa da una polmonite che l'ha colto a 6000 metri d'altezza, riposerà ai piedi della montagna che sperava di conquistare.

La tragica notizia della fine del trentaseienne alpinista italiano è giunta stamattina a Skardu, la base da cui il gruppo diretto dal professor Ardito Desio era partito alla volta del Godwin Austen. E' stato un indigeno a portarla, a poche ore di distanza da quello arrivato al tramonto di ieri con una lettera del 20 giugno; nella lettera il capo della spedizione annunciava che la polmonite aveva colpito uno dei suoi compagni, di cui non faceva il nome.

Mario Puchoz aveva sofferto molto freddo durante uno dei tanti furiosi monsoni che hanno perseguitato il gruppo italiano nella marcia verso la cima da conquistare, ed era stato costretto a fermarsi al campo 2, mentre i compagni proseguivano la scalata fino al quarto campo, a 7170 metri di altezza.

Il dottor Guido Pagani, medico dell'équipe di Desio, appena saputo che Puchoz si era ammalato, affrontò il faticoso viaggio dal campo base al punto dove l'alpinista era attendato, portando con sè ossigeno e medicinali. Ma, purtroppo Pagani è giunto tardi: la polmonite era ormai sviluppata e la rarefazione dell'aria impediva qualsiasi miglioramento: d'altra parte le pessime condizioni atmosferiche non consentivano l'immediato trasporto dell'ammalato al campo base, dove si sarebbe potuto assisterlo meglio. Così, poco dopo che il primo portatore era partito alla volta di Skardu con la notizia della malattia che lo aveva colpito, Mario Puchoz, uno dei più forti uomini del gruppo italiano, moriva.

Puchoz è spirato nel sonno, poco dopo la mezzanotte del 21 giugno: immediatamente avvertiti, i compagni che si trovavano ai campi 2 e 4, sono ridiscesi fino al campo base, dove la salma era stata nel frattempo trasportata, per rendere l'estremo saluto all'amico scomparso, sepolto ai piedi del «K 2», sotto un cumulo di pietre facilmente individuabile.

Soltanto pochi giorni prima, Desio e i suoi uomini avevano sostato in raccoglimento davanti al tumulo pietroso eretto in memoria dell'alpinista Arthur Gilkey, scomparso lo scorso anno, quando gli americani del dottor Charles Houston compirono uno sfortunato tentativo di attacco alla vetta del «K 2». Gilkey era stato colto da una paralisi che gli aveva immobilizzato gli arti inferiori. Mentre veniva trasportato a valle dagli sherpas, una valanga precipitò sulla piccola squadra e il paralitico fu travolto in pieno.

Con Mario Puchoz, il numero dei caduti nel vano tentativo di conquistare la cima del «K 2» sale a sei: nel 1938, Dudley Wolf, membro di una altra spedizione americana, rimase isolato al campo 7, e tre portatori sherpas lo raggiunsero per curare il suo trasporto al campo base. E' accertato che lo trovarono ancora vivo sotto la tenda che lo proteggeva, ma nessuno dei quattro ritornò mai all'accampamento stabilito ai piedi della inviolabile montagna.

Desio e i suoi compagni si ripromettevano di collocare una lapide ai piedi del monumento a Gilkey, che ricordasse i nomi degli altri quattro caduti del 1938: lasceranno invece il corpo d'un caro compagno, sotto una coltre di pietre strappate alla montagna che voleva conquistare.

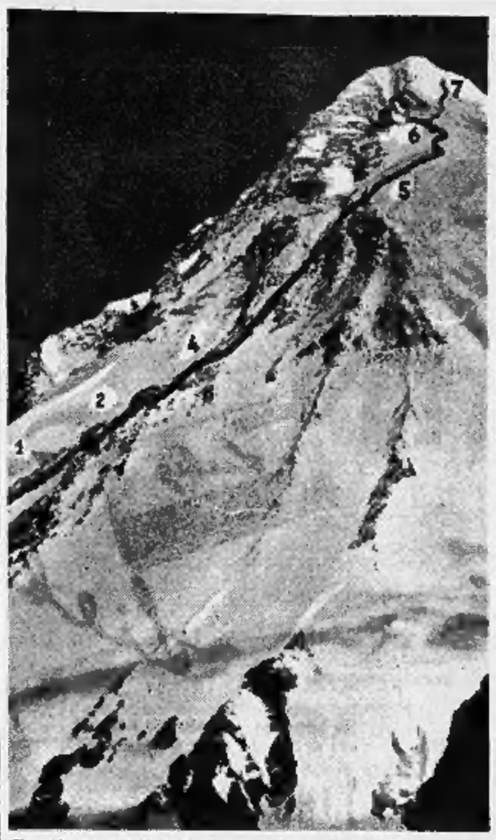
Per il momento non si sa se i componenti della sfortunata spedizione decideranno di proseguire l'ascesa, malgrado la disgrazia che li ha colpiti.

Le condizioni del tempo si mantengono catastrofiche in tutta la zona del Monte Goldwin Austen: nella lettera giunta ieri, e scritta il giorno 20, Desio informava d'essere stato costretto a rinunciare al piano già prediaposto, che prevedeva il primo attacco alla cima del «K2» entro la prima settimana di luglio, rimandando a un momento più favorevole il tentativo. Dal 5 giugno i monsoni battono incessantemente la montagna, rendendo impossibile la marcia di avvicinamento del gruppo che era accampato a quota 7170, al quarto campo.

Desio riferisce che già la posa di questo campo era stata un'impresa ardua, realizzata durante una schiarita del tempo, durata poche ore. Gli alpinisti approfittarono della rara occasione e partirono dal campo 3, istituito a 6890 metri, raggiungendo una vasta piattaforma 280 metri più in alto. Ma fecero appena in tempo a sistemare le tende, prima che ricominciasse a imperversare la bufera di neve e di vento.

Nella lettera di ieri Desio diceva che sperava di poter compiere l'attacco decisivo alla vetta entro la terza settimana di luglio: ma poche ore dopo avere mandato queste notizie, Mario Puchoz moriva, ed ora non si sa quali siano i progetti immediati del capo della spedizione.

Peter Jackson (Reuter)



Il «K 2» (8611 m.). I numeri sopra la linea nera, che è l'itinerario seguito sulla cresta «Duca degli Abruzzi», segnano la posizione dei campi della spedizione. Il 6 e il 7 indicano il punto più alto raggiunto rispettivamente dagli americani Houston e Wiessner (8370 m.)

L'ultima lettera dello scalatore caduto

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 6 luglio.

Un silenzio ostinato, duro, quasi aggressivo circonda già Mario Puchoz a Courmayeur. La notizia che la valorosa guida valdostana è morta sul K 2 si è diffusa questa mattina, appena sono arrivati questi i giornali; gli ultimi a saperlo sono stati i fratelli del morto, Costanza e Silvio Puchoz, che si erano recati sull'alpe per la fienagione. E' andato ad avvertirli il capo-guida Emilio Rey jr, e da quel momento il silenzio s'è addensato intorno alla figura della giovane guida, morta misteriosamente di polmonite lontana alcune migliaia di chilometri dalle sue Alpi.

Nella piccola cucina, Silvio e Costanza Puchoz subito tornati a casa, ascoltavano ciò che diceva la gente accorsa a prendere le condoglianze, ma non rispondevano a nessuno. Costanza si abbandonava a brevi crisi di pianto; Silvio, invece tratteneva le lacrime nel cavo degli occhi, non le lasciava cadere. Inutile interrogarli sul loro fratello; non rispondevano. Se Silvio, un po' più loquace, si abbandonava a qualche confidenza, immediatamente interveniva Costanza che nel duro patois valdostano gli imponeva di tacere.

Tanto misteriose silenzio appariva, alla fine, incomprensibile. Il dolore era forte, il modo con cui avevano appreso la notizia era crudele, la lontananza del luogo in cui il loro fratello era morto accresceva indubbiamente lo strazio, ma quel silenzio pesante che fratello e sorella Puchoz opponevano a tutte le domande era dettato da qualcosa che andava oltre il dolore.

A Courmayeur nessuno parla volentieri della spedizione al K 2; si dice che il capo della spedizione, il prof. Ardito Desio, abbia fatto firmare ai componenti un atto con il quale si impegnano a non rivelare per almeno tre anni notizia alcuna sulle avventure da essi vissute sulla terribile montagna, e a non diffondere fotografie. Si spiega perciò il silenzio dietro cui si trincerano non soltanto i fratelli di Mario Puchoz, ma anche i familiari delle altre due guide di Courmayeur partite per l'ascesa al K 2, Sergio Viotto e Ubaldo Rey.

Anche le notizie più insignificanti assumevano, ad un certo momento, valore di segreto di Stato. Quel poco che ci è stato raccontato della vita di Mario Puchoz ve lo ha detto anche il fratello Silvio. «Era un buon ragazzo, taciturno con gli estranei, ma gioviale con noi. Gli alpinisti lo ricercavano come guida proprio per questa sua qualità: sapeva tacere. Non era molto alto di statura, ma era robustissimo, capace di liquidare a pugni qualsiasi avversario».

Sembra però che non abbia mai avuto bisogno di usare quella sua tremenda forza fisica per abbattere qualcuno; se ne serviva soltanto per domare la montagna. Per tre anni rimase sulla «Aiguille du Midi» a fare il portatore per la teleferica in costruzione, e dopo un lungo periodo di tirocinio, con scalate a non finire su tutte le cime dell'arco alpino, ottenne il brevetto di guida il 28 settembre 1949. Che fosse un buon ragazzo, quieto e legato ai suoi amici di montagna, lo dimostra una sua lettera, che il parroco di Courmayeur, don Cirillo Peron, ricevette la vigilia del Corpus Domini.

In essa Mario Puchoz, a nome anche dei compagni di spedizione Sergio Viotto e Ubaldo Rey, chiedeva al sacerdote di rivolgere dal pulpito un saluto a tutti gli amici di Courmayeur e di celebrare una Messa nella cappellina di «Notre Dame de la Guérison» ai piedi del ghiacciaio della Brenva. Don Peron celebrò la Messa il 30 giugno scorso, il giorno prima che Mario Puchoz morisse di polmonite a oltre 6 mila metri sul K 2.

Questa mattina tutte le guide di Courmayeur si erano riunite ancora una volta in chiesa per assistere ad una Messa di suffragio che la mamma di Bignami aveva fatto celebrare nella piccola chiesa di montagna per il figlio caduto sui terribili monti d'Asia. La notizia che anche Mario Puchoz era morto su quelle montagne non sue, arrivò proprio quando la signora Bignami e le guide uscivano dalla chiesa, al termine del rito funebre.

— E' stata quella caduta nell'acqua ad essergli fatale — avrebbe detto la signora Bignami riferendosi, probabilmente, alla morte del proprio figliolo. Quella frase è stata riportata chissà in che modo ai fratelli di Mario Puchoz. Silvio, una quella lacrima cristallizzata nell'occhio, continuava a dire: — Se non si fosse bagnato, non sarebbe morto; nessuno avrebbe potuto piegarlo, nè le Alpi nè il K 2. — Egli si riferiva, forse, alla visita di controllo che suo fratello Mario subì a Torino prima di essere aggregato alla spedizione. Messo nell'apparecchio di decompressione che rarefaceva l'aria come se l'alpinista già si trovasse oltre gli 8 mila metri del K 2, Mario Puchoz ne uscì senza aver subito alcuna alterazione.

Era duro, solido, fortissimo ed aveva soltanto 36 anni. Silvio e Costanza Puchoz, per nella loro ostinazione a non voler parlare, di tanto in tanto si scambiavano uno sguardo, come volessero domandarsi l'un l'altra: «Ma è proprio vero? Tu ci credi?».

— Gliel'ho detto mille volte di non andare, di stare a casa sua, ma lui no, ostinato, è andato a cercarsi la morte laggiù — s'è lasciato sfuggire Silvio Puchoz ed è stato il suo solo sfogo. Fino a ieri erano tranquilli, avevano letto il telegramma che Desio aveva spedito a Guido Rey in data 26 giugno, nel quale il capo della spedizione diceva che tutto andava per il meglio e tutti stavano bene. «Come può essere morto il 21 giugno se Desio ha telegrafato il 26 che tutti stavano bene?» domandava Silvio Puchoz. Il telegramma, però, reca la data di Skardu; dev'essere partito dal campo base, a mano di uno sherpa, almeno dieci giorni prima.

I fratelli Puchoz, però, si aggrappano ancora a questa tenue speranza. Non si convincono che Mario sia morto; era troppo forte. L'ultima lettera che essi hanno ricevuto dall'India reca la data del 30 maggio scorso. In essa Mario Puchoz racconta ai fratelli di aver compiuto una ricognizione sulla cresta del K 2 scalata nel 1918 dalla spedizione Bullock-Workman, della quale facevano parte alcune guide di Courmayeur, tra cui Cesare Chenoz caduto in un crepaccio del ghiacciaio Baltoro, sulle stesse montagne.

«Esprimi alle vecchie guide di allora tutte le mie congratulazioni — diceva Mario Puchoz alla sorella; — abbiamo incontrato tante e tali difficoltà oggi a compiere questa scalata, che non so capire come fossero usciti vivi da quell'inferno nelle loro condizioni».

Rusci a scalare la cresta toccata dalla vecchia spedizione, ma non arrivò alla cima del K 2. La morte lo ha atterrato lungo la via. A Courmayeur, anche se non lo vogliono dimostrare, sono tutti costernati, specialmente per quella malattia che ha ucciso la giovane e audace guida. Una polmonite non ha senso per questa gente che sfida ogni giorno le vertigini di pareti inaccessibili. Forse anche per questo nessuno vuol parlare di Mario Puchoz.

Francesco Rosso

Mario Puchoz, pochi giorni prima della partenza per l'Asia

I medici inglesi discutono del sonno e dei suoi problemi

Gli uomini russano più delle donne, ma non c'è cura - I rumori stradali causa dell'insonnia - Per addormentarsi, meglio la preghiera che i sonniferi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 luglio.

I medici di Gran Bretagna, che sono riuniti in congresso a Glasgow, hanno oggi discusso sul sonno. Il dott. Douthwaite, ad esempio, ha parlato del russare come problema matrimoniale.

Può darsi — egli ha detto — che il russare sia una eredità proveniente dall'uomo delle caverne, che avrebbe russato per tener lontani i lupi dal giaciglio coniugale. Questa teoria dovrebbe essere spiegata alle mogli, sottolineando che il russare rappresenta perciò un evidente segno di affetto e di protezione; se poi non bastasse a consolare la consorte, non vi è altra soluzione che due stanze da letto.

Secondo il medico, i casi di mariti che russano sono ormai più frequenti che non quelli di mogli che russano. Le donne, inoltre hanno grande pazienza con i mariti che soffrono di questa abitudine, mentre gli uomini sono assai meno tolleranti. Il medico ha ammesso che non esiste per ora alcun metodo di cura: neppure l'ipnosi sembra portare ad alcun risultato.

Questa ammissione è audace perchè, al momento, in fiducia nell'ipnosi si spinge fino a dichiararla capace di fare ingrassare o dimagrire una persona, o addirittura a far dimagrire alcune parti a farne crescere altre in un solo individuo.

Quanto ai motivi dell'insonnia, i medici hanno elencato per prime i rumori stradali. I rumori stradali — è stato detto al congresso — tengono sveglia una quantità di persone. I rimedi (a parte le leggi sulla circolazione) sono dei tamponi di cotone imbevuti di vaselina. Molta gente — è stato osservato — si rende conto che il caffè non lascia dormire, ma non tutti sanno che il tè ha esattamente lo stesso effetto.

Sui sonniferi, uno dei medici ha detto una frase preziosa: «Noi medici — ha dichiarato — non abbiamo mai firmato un certificato di morte per insonnia». Questa diretta allusione alle morti per eccesso di sonniferi, ha destato numerose approvazioni. Il medico ha consigliato, a chi soffre di insonnia, di sopportare la veglia il più possibile, perchè sollanto così si può riconquistare un certo ritmo di riposo naturale.

Un problema che la medicina non ha ancora risolto è la quantità di sonno necessaria a un individuo, e quando debba concedersela. I lavoratori notturni non danno alcun segno di maggior fatica degli altri. Anzi — ha detto il medico con evidente delizia di alcuni giornalisti presenti — coloro che lavorano di notte sono in generale di mente assai aveglia e sviluppata.

Per conciliare il sonno, infine, è stato raccomandato un piatto di *porridge* (una pastetta scozzese assai poco attraente per i buongustai). Un medico ha aggiunto: «Non bisogna dimenticare anche il valore delle preghiere serali per indurre la mente allo stato adatto per prendere sonno». r. a.

Soffoca il suo bambino mettendogli un dito in gola

Treviso, 6 luglio.

E' stata arrestata oggi una donna che il 3 luglio nel reparto maternità dell'ospedale civile di Treviso uccise il suo bambino, nato il 26 giugno da una relazione illecita. La donna è la quarantatreenne Angela Baggio, da San Dona di Piave. Al bimbo venne dato il nome di Antonio Arsellini.

Approfittando di una momentanea assenza delle infermiere, la Baggio ficcò un dito in gola al neonato, provocandogli mortali lesioni all'esofago e alla trachea.

Rimarrà nel manicomio ancora due anni

Negata la grazia a Pia Bellentani

La contessa ha detto: "Spero in una breve licenza,,

Roma, 6 luglio.

Pia Bellentani rimarrà ancora altri due anni — sino al 26 giugno 1956 — nell'istituto di cura annesso al manicomio giudiziario di Aversa, dove ha praticamente trascorso tutto il periodo della pena alla quale venne condannata nel marzo 1953 dalla Corte d'Assise di Como. Il Guardasigilli, infatti, stamane, alle 13 ha firmato la decisione con la quale è respinta la istanza presentata due mesi or sono dai difensori, perchè le fosse ridotta la misura di sicurezza che i giudici hanno stabilito in un periodo non inferiore a tre anni.

La decisione del Ministro non ha destato sorpresa. L'istanza aveva determinato una indagine svolta dall'«Ufficio grazie» del Ministero di via Arenula. Tra i documenti che alla indagine debbono essere allegati vi erano anche quelli in cui i medici avevano espresso il proprio parere sulla liberazione immediata della contessa. Che i due professori di Aversa — Freda ed Amati — non ritenessero opportuno dal punto di vista clinico far tornare Pia Bellentani nella società era noto. Già un'altra volta, l'anno scorso, quando la protagonista della tragedia di Villa d'Este finì di scontare la condanna i difensori avevano presentato una istanza perchè la Bellentani venisse liberata dato che, secondo taluni, come ad esempio il prof. Filippo Saporito, era completamente guarita dalle anomalie per le quali i giudici di Como le avevano accordato le attenuanti per il vizio parziale di mente. Ma anche allora i medici dissero che la contessa era da considerarsi «pericolosa a sè e agli altri» per cui sarebbe stato imprudente dischiuderle per il momento i cancelli del manicomio.

Dodici mesi sono trascorsi da allora, ma sembra che un miglioramento effettivo non sia avvenuto tanto che il parere dei medici è rimasto immutato. In conseguenza Pia Bellentani non culla più molte illusioni sull'esito di questa seconda istanza.

La notizia che il ministro on. Di Pietro dopo aver esaminato attentamente la pratica ha deciso di seguire il parere negativo dei medici e di rifiutare alla contessa la liberazione è giunta ad Aversa senza turbare eccessivamente l'interessata. «Non mi rimarrà che attendere ancora — sembra che abbia commentato — nella speranza che mi concedano una di quelle licenze di 15 giorni o un mese alle quali le riconoscerà hanno diritto. Non è molto, ma è già qualcosa. Mi dispiace solo per le bambine che ormai sono grandi ed hanno capito perchè ho vissuto sei anni lontano da loro».

Approvato alla Camera il bilancio della Giustizia

Il Guardasigilli contrario alle donne tra i giudici

Proteste di una comunista e gentili battute polemiche - Come sarà ordinato il Consiglio della Magistratura - Denuncia di scandali fiscali al Senato

Roma, 6 luglio.

Stringendo i tempi del suo lavoro, la Camera dei deputati ha concluso oggi l'esame del bilancio della Giustizia, che è stato anche approvato al termine di un ampio discorso del guardasigilli on. DE PIETRO.

Il Ministro ha iniziato il suo intervento affrontando le critiche maggiori che sono state mosse durante il dibattito. Prima di tutte quella relativa all'esiguità del bilancio, che non supera, nel suo complesso — hanno rilevato soprattutto gli oratori di sinistra — il due per cento della spesa totale dello Stato. «Posso condividere in linea di massima il rilievo — ha detto DE PIETRO — ma debbo aggiungere che, a mio avviso, una maggior copia di mezzi materiali non potrebbe risolvere che in parte i grossi problemi che sono sul tappeto».

Il Guardasigilli è venuto poi a parlare della necessità di colmare i troppi vuoti che ci sono nell'organico giudiziario ed ha detto: «Il problema non è tanto quantitativo quanto qualitativo. E' chiaro che i giovani non si sentono incoraggiati ad abbracciare la difficile carriera. Bisogna dunque affrontare il problema alla base e non con misure marginali come sarebbe quella di immettere un certo numero di avvocati nella Magistratura.

Passando al problema della costruzione e dell'ammodernamento delle sedi giudiziarie, che è stato largamente prospettato durante la discussione, l'on. DE PIETRO ha rilevato che la competenza, a voler essere esatti, sarebbe interamente del Ministero dei Lavori Pubblici, ma ha aggiunto: «Nella realtà, a parte la competenza, si tratta, onorevoli colleghi, di un problema di mezzi. Siamo di fronte al solito eterno ostacolo, quello dei mezzi. Essi non possono essere certo richiesti, ai Comuni; si sta perciò studiando un progetto per la costituzione di un fondo centrale».

Circa il problema carcerario, il Ministro ha detto che «gli sforzi compiuti dall'amministrazione per rendere il più possibile umana l'espiazione della pena sono molto maggiori di quanto i limitati mezzi materiali consentirebbero». Sono state create case di pena modello e centri di studio criminologico che possono essere citati di esempio in Europa. Progressi notevoli sono stati compiuti nell'organizzazione della vita interna delle carceri, specialmente per quanto riguarda il lavoro dei detenuti. Su 29.000 detenuti alla data del 28 marzo scorso oltre 14 mila erano occupati in lavoro retribuito.

Sulla questione dei tribunali dei minori il ministro ha detto che in gran parte la soluzione del problema è nelle mani dei magistrati. Ostorre una selezione di magistrati non specializzati ed attrezzati e concepiti.

Il Guardasigilli è poi venuto al problema centrale, quello del Consiglio superiore della Magistratura. «Lo scorso anno al Senato — ha detto l'on. DE PIETRO — lo assunsi, fra lo scetticismo dei senatori di estrema sinistra, l'impegno di presentare al più presto il progetto di legge per l'istituzione del supremo organo. Ho tenuto fede alla mia parola presentando prima di Pasqua il progetto al Consiglio dei Ministri. Lo schema stabilisce che due terzi dei membri siano eletti dalle Magistrature, mentre solo un terzo deve essere eletto dal Parlamento.

«Non poche perplessità sono state avanzate da magistrati eminenti a questo proposito. Da molte parti si sostiene giustamente che il consiglio dovrà attuare in pieno l'autonomia della Magistratura, ma è bene precisare — ha detto il ministro — quale sia a nostro avviso il concetto di questa autonomia. Noi democratici teniamo, insomma, fermo il principio dell'interdipendenza, se non del controllo, dei poteri costituiti».

Siccome a questo punto si sono avute interruzioni vivaci dall'estrema, DE PIETRO ha replicato: «Noi abbiamo presentato lo schema secondo il dettame della Costituzione. Il governo intende rispettare in pieno la Costituzione, ma non vuole che sia scardinata la unità dello Stato capovolgendo il principio dell'interdipendenza dei poteri. Io ripeto, dunque, qui quello che dissi al Senato: "E' necessario usare in tanto delicata materia la massima cautela per attuare in pieno la Costituzione facendo salva la sovranità del Parlamento"».

Venendo ai cosidetti «problemi accessori», il Guardasigilli ha trattato per primo quello delle donne-giudici. «Non è questo il momento di discutere una riforma del codice — ha detto — ma sento di dovere dire in questa sede la mia opinione personale, che è contraria alla immissione delle donne tra i giudici, per gli stessi motivi di armonia per cui sono contrario all'immissione degli avvocati nella Magistratura».

PERTINI (p.s.i.). — In sostanza le solite idee retrograde.

DE PIETRO. — In sostanza io ritengo che la donna viva di sentimento, ma non è veramente madre, sposa, sorella se non cede talvolta al sentimento, ed è appunto per questa sua dolce dote precipua che io non la ritengo la più adatta al difficile compito del giudice.

CINCIARI RODANO (com.) — Forse il compito di madre le sembra facile!

DE PIETRO — Onorevole signora, è appunto per lasciarla interamente al difficile e nobile compito di madre che io penso di non occuparla nei giudizi.

Passando al problema della modifica dell'ordinamento carcerario il Ministro ha assicurato che è allo studio un provvedimento per cui i cappellani che prestano assistenza ai militari la prestino anche ai carcerati. Infine il Guardasigilli ha toccato l'argomento delle leggi eccezionali in risposta alle critiche sollevate per il loro permanere dall'on. Madia del m.s.i.

Il Ministro ha detto che ognuno, ed anche il Governo, si augura che tutti i cittadini possano tornare sotto la legge comune. Allo stato attuale non si tratta di una «corsia del diritto», come ha detto Madia. La crisi è in noi stessi perchè quelle leggi sono un portato degli avvenimenti. Non si tratta di abrogarle: esse debbono cadere come cosa morta quando non avranno più ragione di esistere.

Dopo il discorso del Ministro il bilancio è stato approvato per scrutinio segreto con 344 voti contro 138. A tarda ora la Camera ha anche iniziato l'esame del bilancio della difesa con un intervento del monarchico on. DI BOLLA. La discussione continuerà domani.

Da domani, il Senato terrà due sedute al giorno: in quella antimeridiana sarà discussa la delega al governo per la emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati dello Stato, in quella serale sarà proseguito il dibattito, iniziato oggi, sul bilancio finanziario.

Primo oratore è stato il socialista nenniano RODA, il quale ha iniziato con una serie di riconoscimenti, riguardanti l'assetto «decisamente migliore» della relazione generale sulla situazione economica del paese, il metodo della rilevazione diretta «adottato assai opportunamente» agli effetti del calcolo del reddito nazionale, per passare poi alle critiche.

Mentre i prezzi all'ingrosso scendono — egli ha detto — quelli al minuto continuano a salire; è in atto una lenta, ma inesorabile erosione del potere di acquisto della lira. Il senatore ha concluso contestando alcuni dati della relazione relativi ai consumi, che — egli ha sostenuto — non sono affatto in aumento, e in taluni casi addirittura in diminuzione. «Sono a conoscenza di numerosi casi di evasione fiscale: ad esempio, la società Permolio, che ha un capitale nominale di 15 milioni, ha ceduto il 70 per cento del pacchetto azionario ad un gruppo belga: e ciò ad un prezzo che ascende a parecchi miliardi, i quali sfuggono completamente al fisco.

TREMELLONI (*ministro delle Finanze*) — Lei ha le prove di ciò? Me le porti, e gliene sarò molto grato.

La seduta si è chiusa con un breve intervento del monarchico ARCUDI, che ha raccomandato al governo la sollecita revisione della legge sulla Finanza locale.

L'ing. Caproni accusato di bancarotta fraudolenta

Milano, 6 luglio.

Il giudice dott. Maresca, della III Sezione del Tribunale Penale, ha iniziato oggi la istruttoria formale a carico del conte ing. Gianni Caproni, titolare della nota casa di costruzioni aeronautiche, e dei signori Giacomo Recupito, Alessandro e Settimio Guasti e Ben Tramontana, presunti responsabili di bancarotta fraudolenta.

Il 14 gennaio 1950 il Tribunale emise una sentenza per dichiarare il fallimento della azienda Caproni. E' da notare che la rielaborazione istruttoria della vicenda comprende anche una seconda imputazione di bancarotta fraudolenta, nei confronti dell'ing. Caproni e della signora Guasti.

"Un mese a Fiuggi spariti i calcoli,,

Anche questo signore l'anno scorso alla vigilia delle vacanze, era tormentato dai calcoli renali. Molti rimedi gli vennero suggeriti, ma il suo medico preferì seguire la via più sicura: "Approfitti delle vacanze", gli disse, "per curarsi a Fiuggi con la miracolosa Acqua che da mille anni ridona la salute!". I calcoli renali che affliggevano l'ammalato sono oggi espulsi, come altre migliaia, nel famoso Museo dei calcoli di Fiuggi. Se anche voi soffrite dello stesso disturbo - o di *gotta*, di *artrite*, di *uricemia* - non esitate a prenotare le vostre vacanze all'Hotel Palazzo della Fonte di Fiuggi!

Soggiorno incantevole!

A Fiuggi, non solo ritroverete la salute, ma trascorrerete delle vacanze indimenticabili. Avrete a disposizione una magnifica piscina, il golf, il tennis, le bocce, il cinema... potrete far passeggiate, danzare, ascoltare un concerto... Chiedete ogni particolare della cura e delle tariffe servendovi del tagliando in calce. I mesi di giugno e settembre sono particolarmente raccomandati. Condizioni speciali per le famiglie.

Curatevi anche a domicilio!

Per vostra comodità, l'Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglie. Potete così, con poca spesa, integrare la cura a domicilio. Tre grandi celebrità mediche vi danno qui il loro parere:

Prof. Bacceli: ...la raccomando vivamente ai medici ed ai sofferenti contro le diverse manifestazioni morbose della diatesi uricemica.

Prof. Garbarelli: ...è di superiore efficacia nelle dispepsie uriche.

Prof. Lombroso: ...è singolarmente efficace nella calcolosi e nelle diatesi uriche ed artritiche.

FIUGGI

c/b N. 44

Tagliando da compilare e spedire - in busta affrancata e incollato su cartolina postale - alla Soc. FIUGGI - Via Mosca, 8 - ROMA

Senza spese e senza impegno, desidero ricevere il vostro opuscolo illustrato sull'Acqua di Fiuggi, comprese le tariffe del soggiorno e la modalità della cura a domicilio.

Nome e Cogn. .....

Indirizzo .....

per la merenda ecco

TIGRE!

GUSTOSO E NUTRIENTE!

I bambini sono golosi e la mamma amorosa che sceglie con cura i cibi più adatti per la merenda, prepara pane fresco e formaggio Tigre. Ella sa che il formaggio Tigre non ha eguali. Esso rivela nel suo inconfondibile sapore il profumo del più fine Emmental e del buon latte di floriti pascoli montani. E' gustoso, nutritivo, adatto anche ai delicati di stomaco. Per la merenda dei più piccini, per l'allegro appetito di un picnic, per la conclusione felice di ogni pasto, il formaggio Tigre è quello che occorre a soprattutto quello che piace di più.

il formaggio svizzero di qualità superiore

ECZEMA
COMANO TERME
PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
Trentino DOLOMITI

Igiene interna
ELMITOLO
libera delle scorie le vie urinarie

l'olio d'oliva
BERTOLLI
Lucca
condisce l'appetito...

E' ancora di scena Emilio Olmo l'uxoricida di Alessandria

Si accinge a dimostrare la «verità» nel negozio dove uccise due volte

Molte ombre, incertezze e contraddizioni nel racconto dell'imputato - Incredibili le sue accuse alla moglie morta

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 6 luglio.

Preceduta com'era da tante bugie, la «verità» ultima, presentata ieri da Emilio Olmo in Corte d'Assise, è stata accolta dai più come appartenente alla stessa famiglia, ma potrebbe costituire un errore l'archiviarla senz'altro fra l'incredibile assoluto. Cerchiamo piuttosto di analizzarla.

Dice l'Olmo che, ritornato egli nel laboratorio dopo aver messo gli scuri al negozio, vide il Dametto «diverso da prima»: «gli tremavano le mani» tanto che gli domandò se aveva freddo. Che cosa era successo nel frattempo, pochi minuti in tutto? Perchè il racconto sia in piedi, dobbiamo pensare che fra il Dametto e la Masuello si sia svolto un conciliabolo rapido durante il quale i due avrebbero deciso di «aggredire» l'Olmo.

«Ho parlato a casaccio»

Sarebbe stato il Dametto a lanciare la prima pietra, sia pur materiata di sole parole: «Tu stai sempre con mia moglie». Il verbo «stare» riassume pudicamente una situazione che pudica non è. Ovvero, il Dametto precipitatosi in cucina avrebbe detto alla Masuello: «Tuo marito ha un bambino con mia moglie». Essi si davano del tu, ma non è questa la prova che fossero amanti. E la donna potrebbe aver risposto: «Prova a dirglielo sul muso, vedrai come la prende. Ma non è vero, vedrai che non è vero!».

Ma non sappiamo nulla e questa lacuna non giova all'Olmo. Andiamo avanti. Il Dametto lancia il suo proiettile: «Tu stai sempre con mia moglie», cioè «sei il suo amante». Dato il punto in cui si svolgeva il colloquio, cioè a pochi passi dalla cucina dove era la Masuello, l'Olmo avrebbe avuto tutto l'interesse a non discutere della faccenda. Avrebbe dovuto rispondere: «Ma va là!» «Che ti piglia?», o scappatoie del genere. Se messo alle strette, avrebbe dovuto negare comunque. Abbiamo visto che le bugie non fanno difetto nel suo cervello. Invece egli ribatte la accusa con termini balocdi. Dice: «E tu stai con la mia!, quindi pari e patta».

Su che cosa basa l'Olmo la sua rivelazione? Su nulla. Dichiarazione precisa sua: «Ho detto ciò a casaccio». In istruttoria la moglie del Dametto dirà: «Non so poi se mio marito avesse per la Masuello un particolare riguardo o se la temesse, perchè un giorno vidi che la donna gli stava di fare un paio di suole ed egli subito si accinse al lavoro, mentre poco prima, quando lo aveva richiesto dello stesso lavoro il suo principale, aveva preso le suole e le aveva buttate in un angolo. Nell'estate del 1953 dovendo recarci al mare io e la Masuello, mio marito confezionò per lei gli zoccoli e a me nulla».

Non è molto, ma qualcosa da dire ci sarebbe stato. Invece l'Olmo dichiara di aver parlato «a casaccio». Non dimentichiamo che egli ha avuto parecchio tempo a pensarci su. Poteva inventare qualcosa se simulava. Niente: «a casaccio».

In questo preciso momento viene la Masuello dalla cucina e il Dametto le corre incontro dicendole: «Hai visto? Il bambino non è mio, è suo, è suo!». Parolacce della donna al marito. Subito, senz'altra forma di giudizio. Anzi strano. Un minimo di verosimiglianza vorrebbe che prima di passare agli insulti la moglie avesse preteso dal marito un'ammissione sia pure larvata della sua colpa.

Non basta. Quando i Dametto se ne va minacciando, marito e moglie restano soli a discutere. Chi assale è l'uomo, che le rimprovera la sua condotta di adultera. L'umorismo abbonda di casi di donne le quali pur se colte in flagrante adulterio negano e qualcuna riesce a mettere persino il marito dalla parte del torto marcio. L'uomo ben poco può contro la logica della donna. Invece la Masuello ammette senz'altro il suo adulterio come un fatto naturale dietro le semplici parole di accusa. E' andato fuori strada lui per mettere in campo d'altri, anche a lei spetta il diritto di andare fuori strada. Già, ma la signora Masuello è dipinta da tutti come una buona donna, incapace di compiere un'azione simile sotto la maschera di una virtù immacolata.

Una «logica» inconsistente

E poi? Poi il Dametto ritorna con la sbarra. Dopo breve colluttazione l'Olmo riesce a strapparglielo, e che cosa fa? Ma anche a uno contro due egli adesso è il più forte, può imporre la fine delle ostilità; invece abusa della vittoria e tira colpi da matto. Ma perchè, sant'Iddio, perchè? Sarebbe facile rispondere: «Vedeva rosso, non capiva più nulla. Aveva perduto la testa». Questo e un parvenu qualsiasi d'altre parole era facile tirar sù. Invece l'Olmo risponde: «Non so».

Ebbene la sbarra è stata strappata al Dametto. La donna ostacola. Tanto peggio per l'imprudente che per il primo ha dato battaglia. Si potrebbe anche capire che la sbarra fosse piombata subito sulla testa del Dametto. Delitto e castigo. Invece va contro la donna. E anche qui, perchè, sant'Iddio, perchè? Sarebbe facile rispondere: «Era fuori di me per la rivelazione atroce... Volevo punire colei che aveva disonorato il mio nome... colei che mi aveva mentito per tanto tempo...». Questo o altro sarebbe stato facile rispondere perchè la lapidazione della donna adultera incontra tuttora molta indulgenza. Invece l'Olmo risponde: Non so.

Si rimane a bocca aperta. La verità era in fondo al pozzo, sepolta. L'Olmo ha chiesto di tirarla fuori, purchè gli dessero un certo tempo. Glielo hanno dato. Si presupponeva che egli si sia servito per vestirla impeccabilmente, alicchè si imponesse con la sua sola presenza come regine d'altri tempi. Invece egli ha presentato un mostriciattolo con le vesti a brandelli. Dice: «La verità è questa». Anche dove è incredibile? Più che non altrove, sui punti incredibili.

Inutile contestargli contraddizioni con la verità sue anteriori. La contraddizione sussiste quando una versione nuova pretende di coabitare nel regno della logica con altre versioni, e i confronti le polverizzano. Prima di varare la sua ultima verità l'Olmo aveva premesso che le altre verità messe in circolazione da lui erano tutte «fregnacce», nè accettò in cambio la parola «fandonie» offertale dal presidente.

Qui forse sarebbe il caso di rispondere: «Non so»; e invece l'Olmo lo sa e in due versioni. La prima già la conosciamo: «Per salvare l'onore di tutti». Un onore che egli avrebbe potuto salvare in famiglia evitando la strage, una volta disarmato l'aggressore. Ognuno aveva il suo fardello di peccati, rimetterseli a vicenda non sarebbe stato difficile. La seconda, già adombrata nei vari interrogatori, si è precisata ieri: l'Olmo voleva uccidersi. Non già a lunga scadenza con quella lametta da rasoio, ma subito; non fisicamente ma moralmente; la sua arma: le parole materiate di menzogna. «Mi uccisi — ha detto — con le mie dichiarazioni». Egli era morto per il fatto di non essere creduto.

Premeditazione o no?

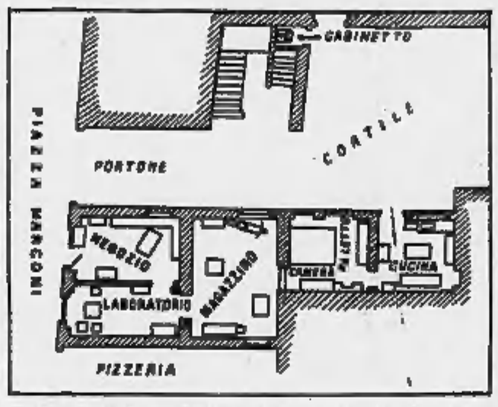
Ma qualcuno si domanda: E se l'Olmo avesse detto proprio la verità?

Lasciamo la risposta alla Corte. Di certo per i difensori, avvocati Obert e Bolgeo, non sarà lieve fatica isolarle dai pasticci che la soffocano. E però non sarà nemmeno facile per il P. M. dott. Aragnetti dimostrare che l'Olmo uccise per premeditazione. Il convincere di inconsistenza una tesi non significa necessariamente che sia esatta un'altra. Vedremo che cose dirà la Dametto.

In istruttoria ella disse ben poco e molto di questo è smentito dall'Olmo o classificato «stupidaggini» di innamorati. Una frase contenuta in una lettera di lei sembrava terribile. Diceva: «Non posso credere a una così mostruosa risoluzione». L'Olmo aveva confidato forse alla Dametto il suo progettato duplice omicidio? Macchè, le aveva scritto che il suo per lei era stato soltanto un capriccio, e non amore. Ah, se il mostruoso fosse finito lì!

In attesa di udire giovedì la Dametto, vediamo domani i risultati del sopraluogo richiesto dall'Olmo.

Antonio Antonucci



Il casseggiato di piazza Marconi 8 ad Alessandria. Il Dametto giaceva nel laboratorio, la Masuello nel magazzino

Alla Corte d'Assise di Padova

La requisitoria al processo contro il partigiano «Gatto»

Padova, 6 luglio.

Stamane in Corte d'Assise è ripreso il processo contro il comandante partigiano Battista Reggio, detto «Gatto», e il suo subalterno Valentino Ghione, imputati, com'è noto, di avere ucciso in Montegrosso d'Asti, la notte del 14 maggio 1945, l'ex-podestà del luogo, Virgilio Chiappori, il di lui figlio Severino e il barbiere Filippo Bussi, da loro ritenuti fascisti e spie dei tedeschi.

Dopo le deposizioni degli ultimi testi di difesa si è iniziata la discussione. Hanno parlato l'avv. Domenico Toffanin e l'avv. Gillio di Torino, per la parte civile. I due penalisti hanno chiesto giustizia per la memoria dei due Chiappori e dei Bussi, vittime non di un fatto politico, «ma di un crimine comune, dovuto all'impulsività sanguinaria del "Gatto" e degli uomini ai suoi ordini in quella triste notte del maggio di dieci anni or sono».

Era già sera quando si è alzato a parlare il Procuratore Generale dott. Sobivo. Il rappresentante della pubblica accusa ha dimostrato che l'eccidio fu provocato non da passione politica, ma dai rancori e dalle gelosie che allignavano nell'animo del Reggio, «nella cui abiezione sta unicamente la giustificazione dell'eccidio».

A questo punto, poichè l'ora è tarda, l'udienza viene sospesa e rimandata a domattina. Entro la mattinata di domani il Procuratore Generale terminerà pertanto la sua requisitoria con le richieste.

L'ORA DELLA MINESTRA

aduna la famiglia

per gusti diversi due prodotti diversi ma sempre "LIEBIG"

in pochi lampi questi due prodotti danno cooperando la fibrina e la sostanza di milioni di famiglie.

Preferiteli anche Voi!

TAVOLETTA
Il brodo vigoroso!

Se in casa avete da contentare appetiti robusti, ci vuole il brodo vigoroso della Tavoletta.

Liebig

Se occorre un brodo piacevole e delicato, che all'istante del pranzo vi doni gli appetiti più pigri, eccovi

LIEBOR,

chiaro e puro come l'oro.

La superperizia esclude definitivamente l'ipotesi della disgrazia

Si attende un ordine d'arresto per la morte di Wilma Montesi

Il marchese Montagna a confronto con Abbatemaggio - Chiamata di nuovo in causa Alida Valli

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 luglio.

Sabato sarà — o meglio dovrebbe essere — una giornata importante per la storia del caso Montesi. Sono in programma due episodi interessanti (sarebbe forse più opportuno usare il verbo condizionale ma questa volta vogliamo essere ottimisti per la previsione): il confronto fra Gennaro Abbatemaggio ed Ugo Montagna e il deposito della superperizia dei proff. Ascarelli, Macaggi e Canuto.

Il primo episodio, in verità, ha una importanza solamente sulla carta, solamente sul piano teorico, data che nessuno sino ad oggi ha potuto controllare l'attendibilità o meno delle «rivelazioni» che l'ex-camorrista napoletano ha riversato sul tavolo del dott. Raffaele Sepe. E' vero che molti hanno stranamente messo in relazione la visita di Gennaro Abbatemaggio al presidente della sezione istruttoria con una operazione della Guardia di Finanza che a Napoli questa notte ha fermato una Cadillac con un carico di sigarette e stupefacenti. Questo per sostenere che i «segreti» di don Gennaro erano tanto importanti da indurre il dott. Sepe a passare subito all'azione e da metterlo in condizione di porre le mani su un losco traffico.

Forse non è inopportuno gettare dell'acqua sul fuoco di certo entusiasmo e di certa euforia. Può darsi, intendiamoci, che don Gennaro abbia indicato al magistrato la strada giusta: ma sarà meglio attendere prima di gridare alla vittoria. In ogni modo sembra che il confronto fra l'ex camorrista e il «marchese» avverrà: non quali risultati è un discorso molto difficile a farsi ora.

A titolo di informazione vi è da rilevare che stamane il dott. Sepe, dopo aver abbrigato in poco tempo alcuni visitatori — due signorine, un giovanotto, il difensore di Adriana Bisaccia al quale il magistrato ha detto di dover attendere un giorno o due prima di poter dire qualcosa di definitivo sull'avvenire della ragazza — ha occupato buona parte della mattinata con il comandante del gruppo interno dei Carabinieri col. Carmelo Morioni ed alcuni ufficiali della Guardia di Finanza.

Diamo ascolto per un momento alle voci correnti. Apprendiamo così che il colonnello dei Carabinieri sarebbe stato convocato dal magistrato per studiare con lui un certo piano da attuare in merito ad alcune indagini piuttosto delicate ed importanti mentre agli ufficiali della Guardia di Finanza sarebbero state impartite alcune direttive per la lotta contro il traffico degli stupefacenti.

L'altro episodio atteso per sabato è il deposito della superperizia. L'opinione dei periti ed il contrasto che il divide è noto. Ma comunque è un contrasto diciamo così di influenza per quello che è stata la questione di fondo. Si è infatti saputo stasera che i tre medici legali sarebbero concordi nello scartare l'ipotesi di un pediluvio, e per di più ad Ostia, come causa indiretta della morte di Wilma Montesi. Non è molto, ma è già qualcosa. Sarebbero divisi invece sulla interpretazione da dare alle cause del decesso. «E' omicidio volontario» o «per lo meno preterintenzionale» sembra che sostenga uno dei tre professori. «E' omicidio colposo» replicherebbero gli altri due. Un contrasto al quale bisognerà dare una soluzione nella giornata di sabato quando i tre periti torneranno ad incontrarsi prima di firmare e consegnare al magistrato i risultati della loro inchiesta.

Non è difficile comprendere quale valore abbia una affermazione o quale l'altra. La prima, per esempio, ha come conseguenza il dovere per il magistrato di spiccare mandato di cattura contro l'eventuale o gli eventuali responsabili, sempre che il dott. Sepe sia riuscito a raccogliere in questi mesi qualche elemento positivo. La seconda invece lascia al Presidente della sezione istruttoria la facoltà di emettere il mandato d'arresto.

Cosa si prevede? E' impossibile azzardare delle previsioni in una materia tanto delicata e con informazioni spesso non controllabili. Si può dire solamente che il caso Montesi sta per entrare nella sua fase più interessante, più decisiva. La rete che a suo tempo venne gettata sia per essere ritirata con la grande speranza che abbia afferrato il pesce o i pesci grossi.

La informazione di maggiore rilievo da segnalare è l'esito di una certa indagine che il dott. Sepe ha fatto svolgere all'ufficio telefonico di Venezia per stabilire se effettivamente Alida Valli il 7 e l'8 maggio '53 chiamò da una tabaccheria della Giudecca Piero Piccioni. La storia di queste telefonate è piuttosto curiosa. L'ha riferita un giornalista veneziano Augusto Torresin che era sulle tracce dell'attrice per ragioni di lavoro e quando nella vicenda Montesi si accennò al nome di Alida Valli si ricordò d'averla sentita all'apparecchio dire in tono molto concitato: «Ma cosa ti è accaduto con quella ragazza?». L'importanza di questo episodio è nel fatto che proprio in quei giorni sia pur di sfuggita ed in modo diciamo allegorico si cominciava a collegare sui giornali il nome di Piero Piccioni a quello di Wilma Montesi. Se le informazioni sono esatte sembra che l'attrice abbia negato d'aver chiamato da Venezia il numero telefonico di Piero Piccioni, mentre dalla indagine conclusasi in questi giorni si sarebbe stabilito, attraverso le bollette trovate ancora in ufficio, che effettivamente le comunicazioni vennero fatte.

L'ultima notizia di questa giornata d'attesa riguarda i Montesi. I familiari della povera Wilma sarebbero in procinto di lasciare Roma per rifugiarsi in un paesino in modo da sfuggire la curiosità che li circonda. Comunque avrebbero abbandonato per il momento ogni idea di portare sullo schermo per opera del regista Giorgio Scherg la dolorosa e drammatica vicenda di Wilma e ragioni di opportunità avrebbero determinato questa rinuncia.

E. g.

L'on. Ivan Matteo Lombardo depone al "processo dei miliardi"

Otto tonnellate d'oro importate clandestinamente

L'ex-ministro del Commercio estero rivela alcuni retroscena del periodo coreano

Roma, 6 luglio.

«Se qualche funzionario ha sbagliato, è stato punito. Ma coinvolgere nelle accuse tutto il personale del ministero per il Commercio con l'Estero, astenere che tutti erano corrotti e corruttibili è supremamente ingiusto». In questo modo ha concluso oggi, al processo per lo scandalo valutario, la prima parte della sua lunga deposizione l'on. Ivan Matteo Lombardo, che fu ministro in quel dicastero dal gennaio 1950 all'aprile 1951.

Nel chiedere l'intervento in questa storia del parlamentare socialdemocratico s'erano trovati tutti d'accordo: accusa e difesa. Naturalmente le ragioni che hanno indotto le due parti a chiedere la testimonianza dell'ex-ministro erano diverse. L'accusa aveva bisogno di sapere in cosa consistevano i controlli per la concessione delle licenze; la difesa invece aveva un altro obbiettivo: dimostrare che gli imputati nulla avevano da rimproverarsi, se non di aver approfittato di una particolare politica ministeriale, improntata ad una notevole liberalità nel rilasciare le licenze e gli accreditamenti di dollari all'estero.

E' necessario dire — ha dichiarato l'ex-ministro — che il numero delle ditte importatrici fu subito notevole: circa ventimila, e forse non per tutte si potè stabilire una garanzia sicura: dallo schedario e dal conseguente censimento risultò, per esempio, che moltissime ditte facenti capo a molti degli attuali imputati erano garantite da banche molto serie.

Il teste è passato quindi a parlare di una circolare, emanata il 3 agosto 1950 durante un suo viaggio negli Stati Uniti; in essa si davano disposizioni per facilitare al massimo l'approvvigionamento di materie prime e prodotti alimentari, in occasione dello scoppio della guerra coreana. Fra i prodotti erano compresi oli commestibili ed industriali, solfato di rame, polvere di piombo, rottami di ferro e nikel. La circolare concludeva affermando che si potevano tralasciare le formalità dell'accertamento del deposito del certificato d'iscrizione alla Camera di commercio, come pure le indagini sulle possibilità economiche e sulla specializzazione delle ditte richiedenti, prima del rilascio dell'autorizzazione ad importare.

Rientrato in Italia, un mese dopo l'emanazione di questa disposizione, l'on. I. M. Lombardo l'abolì, in quanto era in contrasto con le precedenti misure da lui adottate per impedire evasioni valutarie. A questo punto è stato per la prima volta messo in chiaro che le merci per le quali vennero chieste le licenze di importazione dagli attuali imputati, come la polvere d'uovo e le corna di bue, sono richieste effettivamente sul mercato nazionale: la prima viene adoperata per la fabbricazione dei panettoni; le altre vengono trasformate in concimi chimici.

Per tale ragione il Ministero del commercio con l'estero non sospettò per lungo tempo che le domande venissero avanzate da falsi importatori. Soltanto le ripetute richieste di introduzione in Italia di cascami di seta suscitarono i primi dubbi nei funzionari del dicastero.

Avv. Lemme (difensore del maggiore imputato Domenico Ciurlco) — Le risulta che alcune licenze vennero rilasciate e ditte che avevano istituito la loro sede sociale in una casa di tolleranza e a ditte che avevano dato come loro indirizzo una casella postale?

On. Lombardo — Per quanto lo sappia, no.

Presidente — Come venivano rilasciate le autorizzazioni? Il Ministero era in possesso di dati statistici relativi al fabbisogno di singole merci? Era tenuta una statistica per sapere quanta merce veniva introdotta in Italia?

On. Lombardo — Per le materie più importanti, come l'acciaio e il piombo, sì. Per le altre no, nè si faceva una statistica per le licenze concesse. Comunque, in genere, si concedevano licenze per una quantità di merci superiore al fabbisogno, considerando gli scarti e gli affari che non giungevano in porto.

Presidente — Ma quale quantitativo d'oro è entrato in Italia in quel periodo?

On. Lombardo — Esattamente otto tonnellate di oro in barre, o per lo meno tanto risulta uscito dalla dogana svizzera e, questo è strano, non risulta entrato in quella italiana. Evidentemente ha varcato il confine clandestinamente. Questo oro è servito, in parte, a taluni per trasformarlo in lingotti e investire così dei capitali; ad altri invece è servito per trasferirlo, sempre clandestinamente, a Tangeri che è risultata la città-cassaforte di coloro che avevano timore di qualcosa in occasione del conflitto coreano.

L'on. Ivan Matteo Lombardo, nel ripetere che non bisogna generalizzare negli errori che qualche funzionario può aver commesso, ha precisato che il Ministero del Commercio Estero ha sempre cercato di colpire i trasgressori, i millantatori, gli inflazionisti. Nell'aprile del 1951 erano in atto 128 inchieste che riguardavano gli attuali imputati. I pochi funzionari colti in fallo hanno pagato, in qualche caso, con l'esonero dal servizio e con la denuncia all'autorità giudiziaria.

L'ex-ministro è stato invitato a tornare domani, perchè avvocati, Pubblico Ministero e giudici possano avere da lui nuovi chiarimenti.

S'avvelena coi barbiturici in un bar ad Alessandria

Alessandria, 6 luglio.

In un bar del centro, ad Alessandria, il rappresentante di commercio Leonello Pozzuti, di 38 anni, da Fortemaggiore (Milano), ha ingerito stamane una forte dose di barbiturici a scopo suicida. Soccorso da alcuni avventori, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale per le cure del caso. I sanitari non disperano di salvarlo.

Un treno investe un camion e maciulla i due autisti

Il passaggio a livello era aperto - Il convoglio deraglia - La fuga del casellante

Brescia, 6 luglio.

Al passaggio a livello di San Zeno, a 3 km. dalla città, sulla linea Brescia-Parma, è avvenuta una paurosa sciagura. Mancavano pochi minuti alle 16. Il passaggio a livello, munito delle regolari sbarre, risultava aperto. Un autotreno, carico di damigiane e fiaschi di vino, a bordo del quale erano gli autisti Giuseppe Pietropoli di 31 anno da S. Massimo di Verona, e Luigi Sartori di 46 anni, da Villafranca Veronese, attraversava i binari proprio nell'attimo in cui stava sopraggiungendo il convoglio A.T. 628, che parte da Brescia alle 15,36. Investita in pieno, la motrice dell'autotreno veniva letteralmente staccata dal rimorchio e trascinata per una cinquantina di metri. Mentre l'autocarro finiva completamente sfasciato, fra un rovinio di vetri e fiumi di vino, il convoglio ferroviario usciva dalle rotaie, provocando un gran panico fra i passeggeri. Nessuno di essi, per fortuna ha riportato gravi ferite, ma i due autisti invece venivano estratti dai rottami in condizioni gravissime. Poco dopo le 17 il Pietropoli è morto all'ospedale di Brescia. Alle 19,30, è morto anche il suo compagno, il Sartori.

Il casellante, Tiberio Tedoldi, si è dato alla latitanza. Per il proseguimento del servizio sulla linea Brescia-Parma, si è provveduto al trasbordo dei viaggiatori.

Particolare pietoso: uno dei due autisti uccisi, il Pietropoli, era sposato soltanto da venti giorni.

L'atroce dramma di Salerno

La fanciulla annegata galleggiava in alto mare

Salerno, 6 luglio.

Nessuno sa ancora chi sia la bella fanciulla trovata cadavere sulla spiaggia di Salerno. I fonogrammi dei carabinieri e della questura sono rimasti senza esito in tutta Italia.

Si è appreso che l'operaio Vittorio Succi non trovò in realtà il cadavere sulla spiaggia, ma lo scorse galleggiare in mare a 400 metri dall'antemurale del porto e segnalò il fatto alla capitaneria di porto, la quale provvide ad inviare sul posto la motosilurante «Bianco» della Guardia di Finanza, comandata dal maresciallo maggiore Alfio Cpaterella, per il recupero del cadavere.

La salma fu deposta sul molo. Arrivarono subito dopo il sostituto procuratore della Repubblica ed il medico condotto il quale constatò che la morte era avvenuta da molte ore.

Sono stati interrogati gli operai della ditta Ricci, i marinai della motovedetta «Bianco» ed i bagnini degli stabilimenti balneari, ma senza frutto.

Questa mattina alle 11 ha avuto luogo l'autopsia, ed i periti settori hanno constatato che la morte era dovuta ad annegamento e doveva risalire alle ore 21 di domenica 4 corrente. Sul corpo della donna non sono state trovate ferite od acchimosi di sorta.

Soddisfatti i creditori del molino Balzano a Bra

Bra, 6 luglio.

La vertenza finanziaria del Molino Braidese è stata risolta. Come si ricorda tempo fa venne annunciata la chiusura del molino, che è il più grosso della zona, e vivo fu l'allarme che quel fatto destò in città. Ora invece la situazione è notevolmente migliorata. Le voci corse allora sull'eventualità di un fallimento non hanno più ragione di essere.

Ogni istanza in tal senso è stata ritirata e il proprietario del molino, il comm. Felicin Balzano, ha sistemato le varie pendenze con soddisfazione dei creditori. Il Molino Braidese ha già ripreso la sua normale attività.

ULTIME NOTIZIE

Prime rivelazioni sulle trattative militari

Accordo segreto a Ginevra per la divisione del Vietnam

Molotov e Mendès-France attesi in Svizzera entro la settimana

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 6 luglio.

La notizia del ritorno dei ministri degli Esteri della Russia, Inghilterra e Cina popolare e dell'arrivo di Mendès-France prima del 12 luglio, ha ricevuto oggi conferma negli ambienti di varie delegazioni. Il primo a tornare a Ginevra sarebbe Molotov, e la prova indiretta del suo prossimo arrivo la si è avuta stamane, quando quattro aerei sovietici hanno ricondotto sulle rive del Lemano circa 40 membri della delegazione russa, che erano partiti per Mosca assieme al ministro degli Esteri sovietico.

Molotov dovrebbe arrivare giovedì, o al più tardi entro sabato, e subito dopo — si dice negli ambienti della delegazione francese — verrebbe a Ginevra Mendès-France, per completare con un incontro con il ministro sovietico la serie dei colloqui già avuti con Eden, Bedell Smith e Ciu-En-Lai.

Con il tempestivo ritorno dei «grandi», il programma stabilito il 19 giugno, sarebbe puntualmente osservato. E dovrebbe essere possibile al Premier francese di presentarsi entro il 20 luglio al Parlamento di Parigi per annunziare la cessazione delle ostilità in Indocina.

La necessità che le trattative al Palazzo delle Nazioni siano riprese a livello ministeriale, è rivelato anche dall'andamento dei lavori sin qui svolti dai sostituti. Oggi la Conferenza ha tenuto la sua ventunesima seduta ristretta, e proseguendo col solito ritmo bisettimanale terrà quella conclusiva venerdì prossimo.

I nove hanno continuato a discutere del controllo dell'armistizio e della composizione della commissione che dovrebbe esserne incaricata, ma nessuna decisione essi hanno potuto nè potevano prendere. Il loro compito era di tentar di avvicinare le opposte tesi

L'accordo di massima sarebbe stato raggiunto in segreto — secondo un portavoce del Viet Nam — tra i delegati militari francesi e i rappresentanti comunisti indocinesi, per la spartizione del paese. La linea di demarcazione correrebbe poco sotto il 18° parallelo, a sud del porto di Tourane. Nel Delta del Fiume Rosso, i francesi manterrebbero solo Hanoi, Haiphong e il centro di Moncay (alla frontiera cinese), con il diritto di usare la strada e la ferrovia Hanoi-Haiphong.

Inoltre i francesi conserverebbero il controllo di una striscia territoriale fra Hanoi e Moncay, perchè il governo comunista intenda avere contatti diretti con il territorio francese. La linea di demarcazione non costituirebbe un confine rigido, ma sarebbero costituite delle «isole» francesi in territorio comunista, e comuniste nella zona francese.

Questo accordo puramente tecnico-militare dovrà essere discusso e ratificato dai ministri alla ripresa della Conferenza plenaria.

p.

Un direttore di banca strangolato per rapina

Cagliari, 6 luglio.

Il direttore dell'agenzia di Carloforte della Banca Commerciale, rag. Antonio Sanna, è stato ucciso per rapina la notte scorsa a Calasetta, presso Cagliari.

Mentre rientrava dopo aver visitato alcuni clienti della banca, che gli avevano fatto dei versamenti, il Sanna è stato aggredito da qualcuno che lo aveva evidentemente spiato, e che lo attendeva al varco.

Egli è stato stordito con dei violenti colpi di bastone alla testa, in una delle vie centrali di Calasetta, e poi trascinato nell'interno di una casa. Là il funzionario è stato rapinato, e poi strangolato. Solo oggi è stato trovato il suo cadavere, nel cortile di quella casa.

La bella Dagmar a Milano

«Non voglio più saperne di mio marito Patino»

Milano, 6 luglio.

La bella Patino è giunta oggi a Milano con il direttissimo proveniente da Genova, in arrivo alla nostra stazione centrale alle 15,38. L'affascinante cubana moglie di George Patino viaggiava sola. Indossava un ampio completo di grossa tela blu composto di una casacca tre quarti e di una gonna di ricca foggia. Dagmar Sanchez Betancourt portava all'anulare sinistro una fede d'oro e al braccio un semplicissimo cerchio, pure d'oro. La biondissima Dagmar proseguiva con lo stesso vagone per Zurigo. Non è stato difficile riconoscerla affacciata al finestrino, mentre sorridente prendeva un comune gelato da passeggio. Con lo stesso semplice sorriso ha risposto al fuoco di fila di domande.

Richiesta se poteva finalmente dire le vere ragioni che la portarono ad abbandonare il marito, Dagmar ha dichiarato: «La verità è la più bella cosa del mondo. Ma appunto per questo è temuta da tutti e specie da chi avrebbe un gran piacere di dirla. Dirò soltanto che dopo tutto ciò che ho dovuto subire da George, e per il suo trattamento, non dev'essere neppure per lui — a soprattutto per lui — una sorpresa il mio modo di agire nei suoi riguardi. Ad ogni modo è certa una cosa: non voglio più avere a che fare con George. D'altra parte è giusto che ammetta che tutto non è ancora perduto: una riconciliazione potrebbe ancora essere possibile tra me e mio marito: io sono pronta a fare questo passo, soltanto in considerazione del fatto che fra poco darò alla luce il bimbo nato dal nostro amore».

«Non voglio più saperne di mio marito Patino»

Milano, 6 luglio.

La bella Patino è giunta oggi a Milano con il direttissimo proveniente da Genova, in arrivo alla nostra stazione centrale alle 15,38. L'affascinante cubana moglie di George Patino viaggiava sola. Indossava un ampio completo di grossa tela blu composto di una casacca tre quarti e di una gonna di ricca foggia. Dagmar Sanchez Betancourt portava all'anulare sinistro una fede d'oro e al braccio un semplicissimo cerchio, pure d'oro. La biondissima Dagmar proseguiva con lo stesso vagone per Zurigo. Non è stato difficile riconoscerla affacciata al finestrino, mentre sorridente prendeva un comune gelato da passeggio. Con lo stesso semplice sorriso ha risposto al fuoco di fila di domande.

Richiesta se poteva finalmente dire le vere ragioni che la portarono ad abbandonare il marito, Dagmar ha dichiarato: «La verità è la più bella cosa del mondo. Ma appunto per questo è temuta da tutti e specie da chi avrebbe un gran piacere di dirla. Dirò soltanto che dopo tutto ciò che ho dovuto subire da George, e per il suo trattamento, non dev'essere neppure per lui — a soprattutto per lui — una sorpresa il mio modo di agire nei suoi riguardi. Ad ogni modo è certa una cosa: non voglio più avere a che fare con George. D'altra parte è giusto che ammetta che tutto non è ancora perduto: una riconciliazione potrebbe ancora essere possibile tra me e mio marito: io sono pronta a fare questo passo, soltanto in considerazione del fatto che fra poco darò alla luce il bimbo nato dal nostro amore».

I nuovi capi del Gualemala

Il col. Monzon, capo del governo provvisorio (a sin.) e Carlos Castillo Armas, comandante delle truppe nazionaliste, sulla soglia del palazzo militare di Gualemala City (Radiof.)

Arresti per sottrazione di documenti militari

Funzionario ministeriale fermato dal controspionaggio

ROMA, 6 luglio.

La squadra politica ha tratto stamane in arresto alcune persone ritenute responsabili di sottrazione di documenti riguardanti forniture militari. Si tratta del dott. Mario Caluori, direttore dell'ufficio coordinamento e produzione presso il Ministero dell'Industria e Commercio, abitante in via Circonvallazione Clodia 179, di tale Aldo Pinto, sedicente ingegnere, titolare dell'agenzia di affari Amap, sita in via Velletri 21, e di tali Andrea Maggiorotti, Guglielmo Picardi e di un imprenditore di cui non si conoscono le generalità.

Il dr. Caluori, secondo quanto si è appreso, è stato arrestato mentre stava per vendere notizie riservate riguardanti alcuni Paesi associati alla Nato ad una persona agente per conto d'una Potenza straniera. Tutti i documenti sono stati recuperati dal gruppo controspionaggio dei carabinieri. Le indagini continuano per l'accertamento di eventuali altre responsabilità.

Due morti e un ferito in un'esplosione a Roma

Roma, 6 luglio.

In una impressionante sciagura sul lavoro sono morti un ragazzo quattordicenne e un giovane di 23 anni, mentre un passante ha riportato ferite ad una gamba. L'incidente, sulle cui cause non chiare, è stata aperta un'inchiesta, è avvenuto oggi in via Conte Verde.

Tre operai della «Romana Gas» erano intenti a un lavoro di sistemazione di tubature sulla strada quando ad un tratto notavano che si era otturata la lanterna a benzina pressata per le saldature. Uno degli operai tentava allora di stuarla con un sottile filo di ferro, ma la lanterna esplodeva con grande fragore colpendo in pieno con una terribile vampata gli operai Roberto Nicolini, di 23 anni, e Guglielmo Scacchi, di 14.

I due feriti, subito dopo lo scoppio erano in preda alla fiamme: prontamente un passante, con ammirevole presenza di spirito, si precipitava in una vicina autorimessa prendendo un estintore schiumogeno col quale tentava di spegnere le fiamme. I due infortunati venivano poi trasportati al vicino ospedale di San Giovanni. In serata il Nicolini e lo Scacchi decedevano fra atroci sofferenze.

L'incontro è avvenuto in segreto al confine dei due Paesi

Il Premier cinese a colloquio con il capo dell'Indocina comunista

Ciu En-lai riferirà a Ginevra le opinioni del Presidente - Sei divisioni del Viet Minh serrano da vicino Hanoi, congestionata da una enorme massa di profughi

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 6 luglio.

Si sono incontrati uno dei giorni scorsi, in una località segreta del confine tra Cina e Indocina, il Primo ministro cinese Ciu En-lai e il Presidente del governo comunista indocinese Ho Chi Minh. La notizia è data da Radio Pechino, ma l'emittente cinese non fornisce alcun particolare nè sulla data, nè sul luogo, nè sulla circostanze del colloquio; viene detto soltanto che all'incontro ha partecipato l'ambasciatore del Viet Minh presso la Repubblica cinese.

Radio Pechino precisa che l'incontro è avvenuto durante il viaggio di ritorno di Ciu En-lai da Ginevra, dopo la sosta dello statista a Nuova Delhi ed a Rangoon, ed i colloqui avuti con Nehru e con il primo ministro birmano. Anche questo insistere su tali particolari indica quali sono stati gli argomenti dell'incontro segreto: l'armistizio in Indocina, la sistemazione politica della regione, le garanzie internazionali al Laos e al Cambogia.

Quando tornerà a Ginevra, uno dei prossimi giorni, il Premier cinese potrà riferire dunque il punto di vista diretto del governo comunista del Viet Minh e del presidente dei «ribelli», Ho Chi Minh. Ciò potrà facilitare un accordo. Ma le prospettive di accordo non impediscono, per ora, alla situazione militare di svolgersi rapidamente in un senso contrario ai francesi. Se l'armistizio dovesse fallire, il gen. Giap sarebbe in grado di sferrare nel Delta una pericolosa offensiva.

A pochi giorni di distanza dallo sgombero da parte francese della città di Phuly e di tutta la fascia meridionale della piana del Delta, le divisioni del Vietminh si sono messe in movimento lungo tutto il perimetro del nuovo schieramento francese. Sono complessivamente sei divisioni, che si stanno disponendo a ventaglio ad una quarantina di chilometri da Hanoi, che viene pertanto a trovarsi chiusa in una morsa.

Sino a questo momento si tratta semplicemente di movimenti di truppa, in quanto le azioni belliche in questi ultimi giorni si sono limitate a scontri tra le retroguardie francesi in ritirata e formazioni comuniste «di disturbo»; tuttavia è chiara la minaccia che pesa sulla capitale.

Da qualche giorno Hanoi ha assunto l'aria di un vero e proprio accantonamento militare. Ovunque sorgono tende, persino nei giardini in prossimità della residenza imperiale di Bao Dai. La città è congestionata dall'enorme massa di gente, che si è portata a nord per timore di restare tagliata fuori dalle zone sotto controllo francese.

Anche ad Haiphong la stessa atmosfera: migliaia di soldati giunti in quella città dopo aver ripiegato dalle province meridionali di Thai Binh e Phat Diem.

Continuano anche nelle province meglio controllate dai francesi le azioni di sabotaggio e gli attentati dei guerriglieri. Oggi, per lo scoppio di una mina posta dai guerriglieri su una strada che va da Saigon all'interno, un grosso torpedone carico di passeggeri, tra i quali i componenti di una squadra di calcio, è saltato in aria. Sei persone sono decedute sull'istante, ed altre dodici hanno riportato gravi ferite; tra le vittime ci sono anche alcuni giocatori.

Il governo francese, di fronte a questa grave situazione, si appresta a mandare dall'Europa e dall'Africa altri massicci rinforzi. Ma non è detto, comunque, che l'armistizio non debba giungere nei prossimi quindici giorni. Alcuni corrispondenti stranieri, ammessi ai colloqui della conferenza militare di Trung Già, in «piccola Pan Mun Jom indocinese», hanno l'impressione che la delegazione comunista abbia intenzione di raggiungere un accordo con i francesi. Lo dimostrano l'atmosfera cordiale, che ha caratterizzato in questi due giorni i rapporti tra i delegati delle due parti, e la rapida conclusione del regolamento per lo scambio dei prigionieri ammalati e feriti.

r. s.

Prossimo richiamo in Francia di ufficiali e di specialisti

Parigi, 6 luglio.

(r. u.) - Un Consiglio di Gabinetto si è riunito stamane per esaminare il problema dei rinforzi al Corpo di spedizione in Indocina. Le decisioni prese vengono mantenute segrete; si sa però che nessun reparto formato da soldati francesi di leva verrà inviato, almeno per ora, in Indocina.

Poichè però si sono venute ad aggiungere le necessità militari dell'Africa del Nord a quelle dell'Indocina, il governo si è visto costretto a colmare i vuoti delle guarnigioni dislocate in Francia e in Germania. Si crede quindi che siano imminenti richiami individuali di ufficiali, sottufficiali e specialisti della riserva, i quali in ogni modo avrebbero dovuto compiere un certo periodo di addestramento quest'estate. Non occorre per questo provvedimento nessun decreto o altra misura legislativa.

Famiglia terrorizzata da banditi armati di mitra

Vercelli, 6 luglio.

Verso le 2 della scorsa notte tre banditi mascherati e armati uno di mitra e gli altri di pistola, sono penetrati attraverso una finestra a piano terreno nell'abitazione dell'agricoltore Libero Tolomei, in frazione di Sant'Anna.

Il delinquente armato di mitra, senza mai pronunciare parola ma con una mimica espressiva, ha costretto all'immobilità due uomini, due donne e tre bambini dopo averli radunati in una sola stanza, mentre gli altri due malviventi perquisivano tutta la casa. Saliti al piano superiore, entravano nella camera del padrone di casa il quale, avendo loro opposto resistenza, veniva con una spinta mandato a ruzzoloni giù per le scale.

In quella camera i banditi hanno rinvenuto in un armadio 750 mila lire in biglietti.

Aggravate le condanne a fascisti attentatori

Roma, 6 luglio.

Poco prima di mezzanotte i giudici della Corte d'Assise di Appello hanno concluso il loro esame del processo contro coloro che erano stati accusati di appartenenza al FAR (fasci di azione rivoluzionaria). La Corte ha accolto il ricorso del P. M., il quale aveva impugnato la sentenza con cui l'anno scorso furono condannati a 1 anno e 10 mesi di reclusione per detenzione di esplosivi Clemente Graziani, Fausto Gianfranceschi e Luigi Dragoni, a 3 mesi Antonio Casini, a 8 mesi Bruno Fortunelli e a 6 mesi Umberto Belardi.

La Corte ha inasprito la pena a Clemente Graziani, Fausto Gianfranceschi e Luigi Dragoni, condannati a due anni di reclusione; Antonio Casini e Bruno Fortunelli sono stati condannati a 8 mesi, mentre Umberto Belardi è stato assolto. Le pene sono state condonate.

Rapinato di mezzo milione in pieno centro a Bologna

Bologna, 6 luglio.

Un'audace rapina ai danni di un ragioniere è stata perpetrata oggi alle 13,15 in via Marzini, strada centrale e di solito affollata. Vittima della rapina è il rag. Giovanni Semprini fu Paolo, di 73 anni, domiciliato con la famiglia appunto in via Marzini 63, al quale è stata sottratta una borsa di pelle contenente la somma di mezzo milione di lire in contanti. Il rag. Semprini, nonostante l'età, dedica tuttora alcune ore della giornata all'attività professionale svolgendo pratiche e mansioni per conto di un collega con un avviato studio.

Questa mattina, verso mezzogiorno, il Semprini si recava in un Istituto bancario cittadino dove riscuoteva 500 mila lire, che avrebbe dovuto consegnare più tardi al collega. Riposto il denaro in una borsa di pelle, egli si dirigeva alla propria abitazione. Mentre il rag. Semprini stava per infilare il portone di casa era interpellato cortesemente da un individuo elegantemente vestito, di giovane età, il quale gli chiedeva alcune informazioni.

Mentre il Semprini stava fornendo ogni chiarimento, il malvivente vibrava improvvisamente alcuni poderosi pugni sul viso del vecchio che si abbatteva a terra. Il rapinatore non appena lo vedeva cadere gli strappava dalle mani la preziosa borsa dandosi alla fuga prima che il Semprini, sanguinante, si rialzasse dallo stordimento.

Rapinatore mascherato aggredisce gli innamorati

Como, 6 luglio.

Da qualche tempo a questa parte un rapinatore solitario ha scelto come teatro delle sue gesta la periferia di Cantù, in special modo la località Brugnoletto, una zona boscosa e solitaria dove amano intrattenersi, specialmente la sera, le coppie di fidanzati. Mascherato e armato, il misterioso individuo affronta le coppie facendosi consegnare denaro e gioielli. L'ultima rapina è stata compiuta la notte scorsa ai danni di un commerciante, tale Italo Lucca, di 44 anni, da Albate, che mentre tutto solo se ne tornava verso casa veniva fermato dal rapinatore e derubato di 23 mila lire che aveva nel portafoglio.

Alcuni giorni or sono una coppia di milanesi di cui i carabinieri non hanno fatto il nome sono stati fermati dal rapinatore solitario, il quale parlatro, dietro insistenza di una delle vittime, gli rendeva mille lire perchè potesse acquistare la benzina di cui era rimasto privo, per aver modo di allontanarsi con la macchina e con la signorina che l'accompagnava. I carabinieri hanno ricevuto altre denunce del genere, ma finora, nonostante tutte le ricerche, non è stato possibile individuare il rapinatore.

Un contadino cadavere col viso in una pozzanghera

Castelnuovo, 6 luglio.

Un contadino di 61 anno, Cassare Fansone, abitante nella frazione Boscorotondo di Passerano d'Asti, era uscito di casa per recarsi a lavorare nella vigna, ed aveva raccomandato alla moglie di portargli da mangiare verso le 11. Ma quando la donna giunse tra i filari, non vide il suo uomo. Lo chiamò a lungo, poi, impressionata, lo cercò per tutta la vigna, e lo trovò infine rattrappito tra le zolle, con il volto in una pozzanghera

Massacra un ciclista col parabrezza dell'auto

Piacenza, 6 luglio.

La notte scorsa l'operaio Giuseppe Zambianchi, di 55 anni, abitante a Podenzano, percorreva in bicicletta la strada Piacenza-Bettola per tornare a casa. Giunto nei pressi della frazione Gariga, in una curva veniva investito da una automobile condotta da Eugenio Montecani, di 30 anni, perito industriale, che percorreva la strada nello stesso senso del ciclista. Per il violento urto lo Zambianchi era sbalzato di sella ed andava a cadere riverso sul parabrezza della vettura investitrice, battendo il capo sulla cornice. Il ciclista veniva subito soccorso e ricoverato all'ospedale civile di Piacenza, dove gli erano riscontrate gravi contusioni e abrasioni al capo, la frattura del braccio sinistro e la frattura della base cranica. Le condizioni del ferito si andavano però ben presto aggravando, tanto che poco dopo il ricovero decedeva.

TUTTA LA FRANCIA IN STATO D'ALLARME

Lo "stalinon,, o l'encefalite hanno ucciso tredici persone?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 luglio.

Una tredicesima vittima viene attribuita allo «Stalinon», la medicina a base di stagno e vitamina F, il cui nome sembra una trovata dell'*Humour Noir*. Dopo averne inghiottito due pillole, un ragazzo di Maisons-Alfort è stato trasportato all'ospedale in condizioni molto gravi, e sembra che ci siano poche speranze di salvarlo.

In seguito ai ripetersi di questi fatti, il Tribunale di Parigi ha aperta un'istruttoria contro ignoti per «lesioni dovute ad imprudenza». Intanto sono state analizzate le viscere dei primi morti e si attende di conoscerne i risultati. Sembra però che, dal punto di vista scientifico, niente possa essere rimproverato al laboratorio, che nel gennaio scorso mise in vendita questo prodotto per la cura della furunculosi e degli ascessi.

La terapeutica a base di stagno è un rimedio classico in questi casi, e lo «Stalinon» aveva regolarmente ottenuto il permesso di vendita, dopo avere subito tutti i controlli prescritti. E' sorto però il dubbio che tale prodotto non fosse stato sperimentato sui topi: ciò è stato fatto ieri, e i topi sono morti durante la notte.

E' facile comunque immaginare l'impressione provocata dalla tragica successione di queste notizie. Per farsene una idea precisa, basti pensare che ieri sera il giornale-radio ha trasmesso questo appello: «Attenzione, attenzione, la farmacia Soenen e Dramard, Avenue St. Ouen 121 a Parigi, ha venduto una scatola di "Stalinon" ad una delle sue clienti, la signora Lambert. Questa vendita è avvenuta prima che il farmacista conoscesse il comunicato del Ministero della Salute Pubblica che ne sospendeva l'uso. La persona che ne ha fatto acquisto è quindi pregata di non utilizzare il prodotto e di rivolgersi alla Direzione della Salute Pubblica, Boulevard de la Bastille 10 bis».

In attesa dei risultati dell'inchiesta, varie ipotesi vengono avanzate negli ambienti medici. Qualcuno sostiene che l'unione dello stagno con la vitamina F possa avere prodotto un tetraetilene di stagno, non meno tossico del tetraetilene di piombo.

C'è però anche un'altra ipotesi, più drammatica di tutte, e cioè che le morti non siano dovute allo «Stalinon», ma ad una epidemia di encefalite che starebbe diffondendosi in Francia. Un rappresentante dell'Istituto Pasteur ha infatti compiuto a Montpellier un'indagine su dieci casi di decessi dovuti all'encefalite: due soli dei morti avevano seguito la cura dello «Stalinon».

Si osserva inoltre che i sintomi che hanno preceduto la morte di un ragazzo di dodici anni ad Annecy, corrispondono esattamente a quelli constatati a Montpellier: il dodicenne Maurice Thuillé, curato con lo «Stalinon» per una furuncolosi, morì dopo essere stato colpito da dolori così intensi al capo, da far pensare ai medici che avesse un tumore al cervello. Fortissimi mal di capo si sono d'altra parte riscontrati in quasi tutti i casi in esame, così che sta prendendo sempre più piede la terribile ipotesi d'una epidemia di encefalite acuta, che sta diffondendosi in Francia per cause ignote.

Una strana coincidenza è che i primi sei casi di morte attribuiti allo «Stalinon» sono di donne, fra i venti ai trent'anni; i sei casi successivi sono invece di bambini dei due sessi. Nessun uomo è segnalato fra le vittime.

s. v.

Litiga con il fidanzato e si uccide annegandosi

La ragazza, giunta da Barengo a Novara, lascia i suoi vestiti, gli orecchini e la borsetta sull'erba - Poi si getta nel canale Cavour

Novara, 6 luglio.

Oggi verso mezzogiorno i carabinieri ricevevano quasi contemporaneamente due telefonate. La prima, da Mosezzo, avvertiva che il custode del Canale Cavour aveva rinvenuto lungo l'argine indumenti femminili, una borsetta, un paio di orecchini e un paio di scarpe; la seconda telefonata, da Veveri, comunicava il rinvenimento del cadavere di una donna, impiegata alla griglia di quella centrale idroelettrica. I vigili del fuoco provvedevano a recuperare la salma, che non presentava alcun segno di riconoscimento, e l'autorità giudiziaria ne ordinava la rimozione e il trasporto all'obitorio.

Particolarmente laboriose sono state le indagini per addivenire all'identificazione della donna, dell'apparente età di trent'anni. Nella borsetta rinvenuta a Mosezzo non c'era nè che un migliaio di lire e un biglietto ferroviario Novara-Momo. In quest'ultima località non risultava mancante alcuna ragazza. Verso le 20 il mistero poteva essere svelato.

Si tratta della trentunenne Luisa Sacco di Emilio, da Verrino (Novara). Essa era giunta ieri sera a Barengo, dove abitano una sua sorella sposata e il suo ex fidanzato, un giovane che lo scorso anno aveva troncata la relazione. Con questi, con la sorella e il cognato sembra abbia avuto ieri sera un violento alterco. Per vedere di accomodare la questione era intervenuto il parroco del paese. Come siano andate le cose è poco chiaro. Sta di fatto che la Sacco, dopo avere vagato tutta la notte meditando un gesto disperato, stamane si è tolta la vita con una freddezza impressionante, come stanno a dimostrare gli indumenti e gli orecchini depositati con cura sulla sponda del canale prima di buttarsi in acqua.

In Tribunale per un «13» da 45 milioni non pagato

Grosseto, 6 luglio.

Davanti al Tribunale di Grosseto è iniziata oggi la causa, intentata da Tito Lucherini contro l'Amministrazione del «Totocalcio» per la mancata corresponsione della vincita di 45 milioni; il «tredici» venne totalizzato il 21 febbraio scorso da Tito Lucherini.

Egli aveva giocato regolarmente la schedina che poi risultò vincente, ma il ricevitore del «Totocalcio» non consegnò il tagliando-matrice alla sede di zona.

Il Lucherini presentò allora ricorso al «Coni»; i suoi legali richiesero il sequestro cautelativo del Monte-premi. Il Tribunale respinse tale richiesta, con la motivazione che, in caso di esito positivo del ricorso, il «Coni» sarebbe stato in condizione di pagare la somma della vincita.

Una russa rivendica 37 quadri di Picasso

Confiscati al padre dopo la rivoluzione - La mostra dall'artista chiusa e le opere "messe al sicuro,,

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 luglio.

E' stata chiusa all'improvviso un'esposizione di quadri di Picasso che era stata inaugurata un paio di settimane fa alla «Maison de la pensée française». I quadri, alcuni dei quali erano stati esposti anche nella mostra di Milano, sono quelli appartenenti ai musei di Mosca e di Leningrado. Essi costituiscono una parte importante della produzione giovanile del pittore spagnolo ed il loro interesse è tanto maggiore in quanto, trasferiti in Russia prima del 1914, nessuno in Europa li aveva più riveduti da allora. Lo stesso Picasso aveva deciso di venire uno di questi giorni a Parigi per poterli rivedere

L'improvvisa chiusura è dovuta alla richiesta di sequestro presentata da una russa, la signora Sciukina, la quale afferma che alcuni dei quadri erano di proprietà di suo padre e che il governo sovietico li detiene abusivamente.

Amico di Domenico Pica e frequentatore assiduo delle Biennali di Venezia, l'industriale Sciukina era molto conosciuto negli ambienti artistici italiani al principio del secolo. Dai suoi frequentissimi viaggi in Occidente, non mancava mai di ritornare in Russia con opere acquistate dai più noti pittori di quel tempo, così che era riuscito a riunire nel suo palazzo di Mosca un'importante collezione d'arte moderna, diventato poi un pubblico museo. Allo scoppio della rivoluzione bolscevica, Sciukina fuggì infatti all'estero e le sue proprietà vennero incamerate dallo Stato

Il Tribunale della Senna dovrà decidere sabato prossimo della richiesta della figlia che rivendica i quadri. Essa afferma che esiste una sentenza della Corte di Cassazione secondo la quale le nazionalizzazioni possono avvenire soltanto dietro pagamento di un compenso al legittimo proprietario. Il processo potrebbe provocare interessanti complicazioni di diritto internazionale e trascinarsi fino alla Corte dell'Aia. Però è probabile che il giudice di prima istanza, senza pronunciarsi sul merito, dichiari prescritta l'azione perchè sono passati più di trent'anni senza che nel frattempo nessuno abbia mai rivendicato finora la proprietà dei quadri.

Intanto gli organizzatori della mostra parigina hanno portato via i quadri di Picasso dai locali in cui erano esposti ed hanno detto di averli «messi in luogo sicuro». Essi hanno però smentito di averli consegnati all'ambasciata sovietica, ed hanno fatto sapere che riapriranno al pubblico la mostra appena risolta la vertenza giudiziaria.

s. v.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio aggredito all'uscita dal lavoro

Di una brutale aggressione è rimasto vittima ieri sera alle 21,40 il 28enne Renato Tonelli abitante in via Cournayeur 69. Il Tonelli usciva a quell'ora dallo stabilimento di corso Novara 4 in cui è impiegato. Fatti pochi passi si trovava di fronte due suoi ex-compagni di lavoro con i quali non era da tempo in buoni rapporti. Dopo un vivace scambio di parole, i due balzavano sul malcapitato colpendolo con calci e pugni al capo e alle gambe.

Accorreva la polizia che, tratti in arresto gli aggressori, trasportava il ferito all'Astanteria Martini, i sanitari lo giudicavano guaribile in una quindicina di giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente come visse è deceduta

Caterina Marazio ved. Giani

Annunciano: le figlie Carolina e Maria, i figli Mario e Giacinto, il fratello Luigi, le nuore Ida Scala e Cesarina Molinari, i generi Costantino Vivarengo, Domenico Corbetta e Giuseppe Alessandria, i nipoti, le pronipoti, i parenti tutti, la fedele ed affezionata Rina. I funerali giovedì 8 corr. alle ore 9 partendo da via Vassalli Eandi 7. Serva la presente anche di ringraziamento.

Il Commissario Governativo, il Preside, gli Insegnanti, il Personale di Segreteria e Tecnico, gli Allievi ed il Personale Subalterno dell'Istituto Tecnico Industriale «G. Baldracco» prendono viva parte al dolore che ha colpito la Segretaria Economa, sig.ra Maria Corbetta Giani, per il decesso dell'adorata Mamma.

Il Personale Amministrativo dell'Istituto Tecnico Industriale «G. Baldracco» partecipa al lutto della signora Maria Corbetta Giani per la dipartita della sua cara Mammina.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Giovanna Castagneris ved. Dato

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Camilla col marito Alcide Boggio, e l'adorata Andreina, Luigi, Mario con la consorte Anna Bianchi, la nuora Florina Meade e figli, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Giulio Cesare 29. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. Serva la presente anche di ringraziamento.

Giovanni Ramella e figli Felice, Mario e Andreina prendono viva parte al dolore della famiglia Boggio e Dato.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, ha cessato improvvisamente di battere il cuore generoso di

Pietro Brugo

Titolare della Ditta DON

Ne danno l'annuncio con l'animo straziato la moglie Lina Calvi; le figlie: Elvira col marito Marco Husca e figlia Paoletta; Floriana col marito ing. Dante Zanetti e figli Marinella, Giuliana e Carletto; Carla; fratelli, nipoti, cognati e parenti. I funerali mercoledì 7 corr., ore 16.

Romagnano Sesia, 6 luglio 1954.

Prendono viva parte al lutto: il rag. Petterino e famiglia; Impiegati e Operai della Ditta DON; Amalia Balconi e figli ricordando la cara amicizia.

Rispondendo alla chiamata dei suoi figli Pier Luigi, Gianfranco Maria e Leonida sempre presenti al suo cuore,

Severina Piera Cuala nata Della Barile

ha lasciato nella solitudine e nel dolore il marito Luigi Casla e i familiari tutti, dopo una vita tutta spesa per il bene dei suoi cari e nell'educazione dei figli del popolo. A funerali avvenuti, secondo suo desiderio, partecipano in dolorosa perdita i familiari tutti, ringraziando sentitamente tutti coloro che divisero e confortarono il loro dolore.

Torino, 6 luglio 1954.

A soli 2 mesi dalla dipartita della Consorte, munito di tutti i Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Edoardo Cleretti

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Margherita col marito Giuseppe Castino e figli Giovanni e Gemma; Alda col marito G. Battista Almonte e bimbi Ede e Anna Maria; la sorella Maria Caroli; il fratello Corrado e consorte; i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo, mercoledì 7 luglio alle ore 17 partendo da piazza S. Donato 3.

Pinerolo, 6 luglio 1954.

Il giorno 5 luglio, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è deceduto il

CONTE

Giuseppe Guido Borelli

Colonnello della riserva del Genio Medaglia d'argento al V. M., già Consigliere Provinciale e Sindaco di Demonte alla età di anni 80

Gli Enti beneficati, il tutore avv. comm. Mario Berardengo, gli Amici ne danno il triste annuncio. I funerali si svolgeranno in Demonte giovedì 8 corr. ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Demonte, 6 luglio 1954.

Domenica 11 luglio, ore 10, in Peccetto Torinese saranno resi gli estremi onori ai resti mortali del

S. TEN. GENIO FERROVIERI

Bernardo Giusta

Capostazione F. S. Bengasi

deceduto in A. S. il 2 settembre 1942, a soli 41 anno, nell'adempimento del proprio dovere. Ne danno partecipazione la moglie, i figli: Domenica colla fidanzata Maria Adelaide, Maria col marito e piccolo Nenno, Giuseppina col marito, Ferdinando, Aldo, Vittoria; parenti ed amici. La presente serve di invito e ringraziamento.

Funerali di trigesima saranno celebrati: giovedì 8 luglio, ore 9, in S. Francesco da Paola (via Po n. 16, Torino) e nella cattedrale di Santo Stefano di Biella sabato 10 luglio, alle ore 9,30, per l'anima della compianta

Maria Bianco n. Scanzio

Il figlio Arrigo sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere.

8-7-1950 8-7-1954

Maria Carmela Frisetti

Nel quarto anniversario della Sua dolorosa dipartita, i familiari con accorato rimpianto La ricordano a coloro che La conobbero e Le vollero bene. Nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio sarà celebrata alle ore 10,30 dell'8 luglio una Messa di suffragio.

7 luglio 1953 - 7 luglio 1954

Da un anno veglia sui suoi cari «dal cielo dell'Argentina» nel Regno degli anni l'anima eletta di

Pino Pisilla

Immutato è il nostro dolore. Genitori e fratelli, «moglie e bimba in Argentina» e di chi Lo ha sempre amato. Una prece.

La famiglie Paracchi Poggi e Santanera nell'impossibilità di farlo singolarmente, commosse ringraziano tutti gli amici e conoscenti che hanno voluto unirsi ad esse nel dolore e nel rimpianto per la perdita del loro carissimo

Angelo Paracchi

Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Villa che sempre lo ha assistito con sollecite ed esperte cure e con commovente amicizia; al cugino Alfredo e famiglia, alla direzione, impiegati e maestranze degli Stabilimenti Paracchi. La Messa in suffragio verrà celebrata il 12 corr. alle ore 8 nella cappella dell'Istituto Salesiano Richelmy, via Medail 13.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Jona, nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscente ringrazia tutti coloro che di presenza o con scritti hanno preso affettuosa parte al suo dolore per la perdita della sua mamma

Emma Jona ved. Jona

Biella Piazzo, 7 luglio 1954.

La famiglia Baristela vivamente commossa per le manifestazioni d'affetto dimostrate al caro estinto, ringrazia tutti coloro che con la loro presenza, scritti e fiori hanno preso parte al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Weiss che lo ha assistito amorevolmente.

DIMMI CON CHI VAI

è intitolato il commento di Massimo Caputo alla relazione De Caro sul caso Montesi

Leggetelo sul nuovo numero di

TUTTI

il grande settimanale illustrato, in vendita un altro domenicale servizio

LE ULTIME LETTERE AI FAMILIARI DEGLI ALPINISTI SCOMPARSI SULL'HIMALAIA

Questa settimana su

TUTTI

Una serie di articoli interessantissimi:

I ROBINSON DI KUSAIE

Le avventure del marinaio tedesco naufragato da dieci anni su un atollo delle Caroline

ALBUM DELLA RIVISTA

Come saranno la compagna nella prossima stagione

TUTTE LE SPIE FURONO ARRESTATE

Il racconto completo di come Natale Papini scassinò la cassaforte del consolato austriaco di Zurigo.

Ogni mercoledì comprate

TUTTI

E' il giornale per tutti. Costa 60 lire.

CONFUSIONE
SUDORE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualun que sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7, per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/6092, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sloppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adotta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, inoltre alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a meno proprio se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTI argani betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Ettle, Stefanina Cristina 111, Telefono 442-842. Rateazioni.
APPARECCHI attrezzi fotografia ingranditore distillatore vasche lampiera liquidiamo. Tel. 779-546 ore pasti. M6802
AUTOMATICI 16 a 35 mm., lineatrici, motori, trapani, presatrici, torni, forni elettrici, affilatrici, smerigliatrici, pulitrici, proiettrici, macchinatrici, torni revolver, bilanciatrici, centrapunzi Berkel; mobili d'officina, impianto nichelatura, bromatura, cadmiatura liquidiamo. Corso Alessandria n. 48, Asti. 7245
CEDO macchinario lavanderia lisciatrice De Bernardi centrifuga asciugatrice, cedo in lampiera speciale due quintali biancheria giornaliera. Telef. 624-068.
CEDOIE ghigliottina 2500x8 3000x6 1000x6 Carrè Mario, Giulio Cesare 135, Torino 21-735. B6930
CHALET svizzero legno smontabile vendesi senza occasione. Telefonare 693-818.
COMPERO materiali edili legnami usc chiusi serramenti. Telef. 20-503.
DECAVILLE binavietto, vagonetti, incrociatori cavopno, vendo. Rag. Beretta, via Tarmenie 43, Piacenza. 7247
FILTRIPRESSA occasione phiva aut m. ngo, quadro 400, 500, 630, occasione acquistami. Scrivere cassetta 1485 A, SIP, Genova. 7243
IMPRESA vetro mole-compressore portata 2 martelli pneumatici in ottime condizioni. Scrivere cassetta 30 Z, Sipra, Torino. 14103
JALLA' tricicli linee leghetta abrasivi Sacchi 24, Torino. Telef. 40-832. 7296
LAMIERE zincate, vere condutte nuove a occasione vendo Gay, Tiaccni 90, Telefono 70-091. 2502
LETTINI ginecologici, bilancia precisione, tavoli, libreria [illegible] Ravona. Telefonare 58-531. M4624
LIQUIDANSI cantiere asienne tavolame macchinari tegole matteni. Via Grugliasco 24, Telefono 20-503. 6290
MACCHELLE a palmenti orizzontali diametro mille Olmia similari acquisterei subito. Scriv. casella 295 D, SPI, Milano.
MOTOCOMPRESSORE Demag litri 3400, scviamento marco, ottimo stato vendesi. Scrivere cassetta 5223, SPI, Torino.
OCCASIONE macchinario attrezzatura avvolgibili vendesi. Telefonare 293-668.
OCCASIONE vendo bicicletta sedile migliori marche. Scrivere cassetta 2269, SPI, Torino. 7259
PONTE tubolare trabatello con ruote altezza m. 8 vendesi. Telef. 290-361.
PRESSE eccentriche 50-80 tonn. vendiamo prezzi modici. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino. B6952
PUNZONATRICE, cesoia, angolatrice per lamiere liquidiamo. Tel. 778-548 ore pasti.
SCATOLE cartone piccole, bianco zinco, colofonia, cinabro, polvere alluminio avende Bassone. Telefonare 56-251. M4626
SFENDO occasionissima: mobilio negozio moderno, scaffali, banco, vetrine, adatto anche articoli tessili. Custode, Corso Novara 6. F9577
VENDO sfilacciatrice nuova Lancia trasformata lraliere. Tel. 667-792. B7724
VENDO a litanee automatiche nuove cambio con bascule. Telefonare 28-501.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

A disposizione per rivestimenti pavimenti, rimboro, modifiche negozi alloggi, seleziona 790.069. G4235
BARCIULE Toledo, alza marche, liquido. Bilance automatiche, affettatrici: 14.000-48.000. Pesatura Moderna, p. Nizza 29.
ELIORAPIDA: laboratorio riproduzione disegni attrezzatissimo anche servizio domicilio. Sacchi 20 C. Telefonare 585-037.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigianale « Facciotti » ristabilitazioni conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO ommercialibili 1.200.000, trattoria pergolati 1.500.000. Boria, [illegible] Giulio 12. F9781
ABBIAMO rivendita pane, alloggio cedesi, 2.500.000, Boria, piazza Giulio 12.
AFFARE assicurato rilevando negozio tessuti 2.000.000 sopra commerciale. Cruverabile, Cernaia 40. 5096
AFFARONE bar pasticceria [illegible] lus suoso ampi saloni biliardi 45.000 giornaliere scelta clientela Sisal rede Rucolo, 5. Domenico 5. F9533
ALBERGO ristorante 20 camere forte lavoro cedesi. Masino, Bellezia 7. 2667
ALLEVATORE esperticsimo polleame cerca finanziatore sviluppo attività redditizia, serietà massima. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino. F9616
ALPICIANO, avviatissimo caffè bar gelati cedesi. Scrivere cassetta n. 2275, SPI, Torino.
ANGOLARE bar gelateria 350.000 settimanali cedesi 11.000.000. Masino, Bellezia 7. 2667
AUTORIMESSA passeggio al completo circa 200 macchine, officina, lavaggio, abitazione, cedesi, affittasi. Scrivere cassetta 2264, SPI, Torino. M4584
AUTOSCUOLA centralissima, clientela signorile, tre macchine, lavoro tutto anno, annessi ufficio pratiche automobilistiche agenzia assicurazioni, cedesi 4.500.000. Gabella, Regina 29. F9620
AVVIATA autoriparazioni semi centrale 7 vetture cedo. Spese miti. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. B5860
AVVIATA ditta ingrosso generi alimentari, vasta clientela, cedesi causa ritiro commercio, prezzo convenientissimo. Telefonare: 41-517. 5672
AVVIATISSIMA rivendita pane vicinanze Torino, cedesi occasionalissima. Coppa, Ampedola 4 bis. B7641
AVVIATISSIMO caffè bar pasticceria gelateria, vasti locali, ampie possibilità, cedesi causa malattia Mazzini 19.
AVVIATISSIMO caffè bar Porta Nuova, urge cedere, vera occasione. Rapida, Lagrange 29. 5795
AVVIATISSIMO fiorente negozio radio elettrodomestici, via Garibaldi, adibibile qualsiasi uso, retro, magazzino, affitto mite, cedesi. Telefonare 484-023. F9780
AVVIATO ristorante albergo attrezzatissimo, 20 km. Torino località frequentatissima, cedesi 4.500.000. Tratta La Piemontese, Nizza 17. 2666
BORGATA Parella avviatissimo negozio confezioni maschili 800.000 cedesi anche vuoto. Cravenzania, Cernaia 40. 5038
BUONISSIMA occasione cedo negozio maglierie e filati. S. Paolo. Tel. 383 457.
CAFFE' avviatissimo alloggio signorile cedesi difficoltà. Agenzia Rocca, IV Marzo 14 Telefonare 527-036. 6211
CARTOLERIA, rivendita giornali, riscorre. Trattasi direttamente. Tel. 263-271.
CAUSA malattia cedesi metà officina attrezzatura mappaggio bene avviata; referenze, Scriv. cassetta 6212, SPI, Torino.
CEDESI caffè bottiglieria forte reddito fronte mercato, dilazionando. Rocca, 4 Marzo 14. Telefonar 527-036. 6211
CEDESI macelleria botteria e suina con annesso laboratorio. Scrivere SPI, cassetta 26 D, Genova. 7264
CEDESI orefeceria orologeria centrale borse avviata facilitando pagamento. Telefonare 527-095. M4550
CEDO avviatissima azienda meccanica sfruttamento brevetto rasta clientela reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. B7701
CEDO avviatissimo negozio maglieria « biancheria con laboratorio. Telef. 50-782
CEDO direttamente alimentari con alloggio. Ventanni proprietà. Tel. 687.100.
CEDO licenza mobili con negozio, retro magazzino, anche solo locali liberi. Telefonare 294.266. B7615
CEDO magazzino vino con alloggio. Telefonare 20-223. M4670
CEDO negozio merceria causa malattia, via S. Massimo 36. F9641
CEDO negozio tessuti 800.000. Telefonare dalle 13 alle 15 581-510. F9673
CEDO o permuto abbigliamento con alloggio redditizio con villetta o alloggio. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino.
CENTRALISSIMO negozio elettrodomestici importante posizione commerciale cedesi. Tratta La Piemontese, Nizza 17. 7216
CENTRO cittadina Riviera Ponente cedo avviatissima drogheria 2.500.000. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. 6751
CERCASI socio con capitale 350.000 per azienda redditizia. Divisione utili. Scrivere cassetta 9250, SPI, Torino. G4331
CERCO due milioni. Buon interesse, garanzia immobiliare. Scriv. cassetta 2293, SPI, Torino. F9776
COMMESTIBILI rivendita pane annesso bellettone 20.000 giornaliere cedesi 4 milioni 200.000. Masino, Bellezia 7.
DISPONENDO pantografo, affilatrici, trapani, torni, presse, bilancere, rettogalvanizzano nichelatura ramatura saldatorie, eventuale apporto capitale, esaminerei combinazione con piccola officina meccanica. Scriv. cassetta 2257, SPI, Torino.
DROGHERIA, zona commerciale, passaggio, motivi salute cedesi, oppure gerenza. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.
ESPORTAZIONE vini liquori semi centrale modernamente attrezzata, reddito netto 5000 giornaliere. Tratta Piemontese, Nizza 17. 7216
FACILE sistemazione, vendo redditizio chiosco, gelati, bibite, ecc. Tel. 682-545.
GENOVA centralissimo avviata sartoria cedesi 1.200.000. Scrivere cassetta 1422 A, SIP, Genova. 7240
MACELLERIA vicino Torino rimette affitto gerenza con alloggio. Via Massena 21.
MASSAGLIA, Cavour 10, vede tabaccherie, bar, botiglierie, commestibili, dolcerie, latterie, ecc. ogni possibilità.
MESSINA avviatissima antica Casa commerciale cristallerie con grandi propri magazzini uffici centrali cerca socio capitalista avendo possibilità sviluppo. Scrivere cassetta 45 F. Società Pubblicità Italia, Messina. 7232
OCCASIONE cedesi vendutissime parrucchiere uomo profumeria, reparto bagni, massaggi reparto serie personali avviatissimo, facile amministrazione, massimo reddito. Richiesta 8.500.000. Facilitazione pagamento. Benevelli, [illegible] Re Umberto 37. M6138
OCCASIONE cedo primario biscottificio macchinario completo avviatissimo essentialmente immobile. Telefonare 50-791.
OFFICINA attrezzata cedesi, lavoro garantito per 5 persone, affitto mite, vedesi due alloggi; richiesta 2.500.000 trattabili. Telefonare 333.483. 680
PANETTERIA panificerie, eccezionale vendesi lunghe condizioni pagamento, dopo periodo prova. Bucchetta, Alberi 29.
PANIFICIO grissinificio cedesi 3.000.000, eventualmente associati. Facilitazioni. Ferrero, Vanchiglia 13. F9756
PARRUCCHIERE centralissimo avviatissimo, attrezzatura moderna cedesi causa impellenti. Cravenzania, Cernaia 40.
PASTIFICIO zona commerciale adatto rivendita pane, alloggio cedesi 1.500.000. Masino, Bellezia 7. 2667
PENSIONE Porta Nuova 10 camere insonnamente arredata acqua corrente cedesi Telefonare 45-575. B6868
PER ristorante cercasi garzone abituato cinque cauzionando. Rivolgersi portineria, corso Vittorio 46. F9864
RITIRO commercio cedo Salumeria alimentari vasto locale Sampierdarena. Scrivere SPI, cassetta 24 D, Genova. 7245
RIVENDITA pane via commerciale, alloggiotto, cedesi 2.750.000. Ferrero, Vanchiglia 13. F9756
SILURIFICIO centralissima urge cedere, richiesta 4.000.000 trattabili. Tratta La Piemontese, Nizza 17. 7216
SAVONA cedo avviata parrucchiere uomo-signora. Scrivere SPI, cassetta 24 Z, Savona. 7260
ZONA Chiusa Rivoli, cede 450.000 avviato negozio maglierie. Convenientis, Cernaia 40

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo alloggi blocchi ratiera servizi, due, tre [illegible] servizi; ottimo affare, via Lauro Rossi 8. Visita martedì, giovedì, sabato ore 17-19, signora Bianco. 7072
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina sopra Roselli 30 angolo Ormeasino Visita 15-17 martedì, giovedì sabato 5556
ABITABILI subito vendesi, via Goffredo Casalis 39, appartamenti signorili completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi ipotecche. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5918
ACQUISTERei casa 20 milioni contanti. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino.
ACQUISTERei locale industriale o terreno anche interno per costruirlo 200-300 mq. preferibilmente Crocetta S. Rita. Dettagliare cassetta 6146, SPI, Torino.
ACQUISTO terreno dando parziale pagamento villa-cascina redditizia zona Gassino. Telef. 58-718. F9913
AFFARONE! Vendo terreni semicentrali: San Mauro, Sassi, Pino Torinese, Moncalieri. Telefonare: 41-517. 5472
ALLOGGETTI zona Porlino, camera cucina ingresso, bagno, 1.850.000. Tratta: « Piemontese », Nizza 17. 7216
ALLOGGETTO nuovo libero (S. Rita) camera tinello terme bagno vendo direttamente. Telef. 294-648. F9656
ALLOGGI e locali adatti commercio, liberi, centralissimi, vendo direttamente proprietario. « Stile », Stampatori 21.
ALLOGGI liberi chiosco, due, tre camere rismbili, bellissima civile costruzione vendonsi 350.000 per camera. Via Belmonte 3. Visite 14.30-18. 6250
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visita 17-19 Telef. 41-787. 1911
ALLOGGIO libero, centralissimo, secondo piano, ascens. telefono, vendesi. Telefonare 51-600. M4579
ALLOGGIO luminoso panoramico 18 camere nuove sopraelevazione vendo 35.000 mq. Corso Matteotti 53. G4252
ALLOGGIO S. Giulia 4 camere servizi 2° piano. Telefono 687-658. B6863
ALLOGGIO 2 camere, cucinino, ingresso, servizio vendesi. Tel. 328.061 dalle 14 alle 15. G4285
ALLOGGIO 7 vani giardino zona collinare libero 5.000.000. Masino, Bellezia 7.
AVRAI, tel. 44-193, adatto laboratorio, studio, piano 1° interno, arieggiato e luminoso, 4 locali, entrata, cucina, terme centrale, doppi disimpegni grande balcone, cantina, mq 125 vendo. 4000
AVRAI, tel. 44-193, mansia civile, panoramica, 4 stanze, 2 cucine, due gabinetti con disimpegni, ampia, luce, aria, giardino ricutato, vendo, occasione. 4000
AVRAI, tel. 44-193, centralissimo magazzino, mq. 130, adatto cantina, libero subito, vendo. [illegible]
AVRAI, tel. 44-193, termoso precollinare Madonna del Pilone, corso Kossuth, mq. 3750 vende lottizza. 4000
BELLISSIMO alloggio nuova costruzione corso Racconigi angolo via Frejus tre camere cucina servizi telefono forza acciaio terme vendo. Telefonare 385-023.
BLOCCANSI alloggi interni quinto piano zona Fiat Lingotto, 10 camere 4 bagni termo centrale, ingressi, reddito 11%. Tratta « La Piemontese », Nizza 17. Telefono 61-728. 7216
BOCCIOFILA affasmne, causa salute cedo centralissimo negozio alimentari, prinsizie, vini, liquori. Garzoli, Pergolesi 28, Milano. 7149
BORINGHIERI, via Polonghera, vende alloggi camera cucina, due camere cucina, occupati, sopraelevazione 20 camere. Nepote, Cernaia 36. 6093
BIJON impiego capitale privato vende centralissimo alloggi 7 camere. Via Martorelli 4, Avenone.
CASA paese comodità libera fruttelo vendo affitto 1.500.000. Foglizzo, Garibaldi 21
CASCINOTTA collinare fertilissima 8 giornate rustico civile mobilitata libera subito vendesi 5.000.000. Scrivere cassetta 2181, SPI, Torino. F9506
CASETTA due camere cucina garage 18 km. Torino, servizio pullman, 540.000; ottimo affare. Comm. Angiolo, Nizza 9. Telefono 682-635. 7072
CASETTA, palazzina libera 4 camere terme, bagno, centro S. Paolo, 4.800.000. Rapida, Lagrange 29. 5847
CASETTA Strada Rivoli 100 metri bivio tre camere cucinino 600 mq. giardino, vendiamo 2.810.000. Angiolo, Nizza 9.
CASTER, c. Vittorio 52, alloggi occupati centrali prezzi proprietarissimi. Visite 15-18, San Tommaso 9. 6251
CENTRO Crocetta v. Dego 4 vendo ultimi negozi alloggi signorili 1-2 camere servizi Tel. 326-458. M4180
CERCHIERE gerenza laiteria panetteria alimentari drogheria con cauzione. Telefonare 51-401. F9624
CORSO Ferrucci vendo libero alloggio signorile panoramico 2 camere cucina servizio. Telef. 626-488. M4787
CORSO Giulio Cesare 116 alloggio abitacain due camere cucina terrazzo terme centrale reddito 19.000 mensili vendo. Imarsio, Telefono 53-801. 6250
CORSO Duca Sovietico 161 alloggio quarto piano tre [illegible] cucina termo ascensore vendesi. Telef. 53-501. 6250
IMMOBILIARE Finanziaria acquista case impiego 300.000.000. Tratta geom. Imarsio, Rattazzi 11. Telefonare 533-660.
MESSINA vendonsi affittansi grandi magazzini uffici centrali per industria o deposito per smistamento merci Sicilia Calabria. Scrivere cassetta 46 F, Società Pubblicità Italia, Messina. 7251
MIGLIOR offresi villetta due camere cucina servizi continua 430 terreno appezzabile. Telefonare 553-097. F9649
OCCASIONISSIMA casa angolare barriera Milano 9 camere 6 libere, negozi, sopraelevabile 5.500.000. Tratta Quirico, Carlo Alberto 41. 2716
PAGANDO [illegible] pari affitto e 300.000 contanti per camera, potete diventare proprietari di alloggio signorile. Ore 15-20, Termoelle, Nizza 57. 5525
PALAZZINA 16 vani divisibile 1000 mq. giardino ed coltivabile. Libera 8.500.000; volendo garage. Sori, Riviera Levante. Telefono 87-824. M4618
MIGLI centrali liberi blocco vendesi conveniente mente, « lit », S. Quintino 4 bis. 4228
POLETTI, Giolitti 4, alloggio 4 camere, cucina, bagno, zona Madonna Campagna, reddito 10% sbloccato assolta prezzi 3.200.000 trattabili. 5222
POLETTI, Giolitti 6, casa su corso 44 camere, servizi con alloggio libero [illegible] centrale, urge vendere L. 23.000.000 trattabili. 5222
PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi 4 mansarde, liberi chiosco vendonsi convenientissima. Ore 15-17.
RAPALLO: appartamenti completi nuova costruzione ogni comodità da L. 1.300.000-1.750.000-2.000.000-2.450.000 - 2.700.000 - 3.200.000-3.900.000 et oltre, nelle più belle zone di Rapallo e dintorni. Villette da 3.900.000 et oltre, sole, mare, accesso carrozzabile. Agenzia « La Riviera » Rapallo 5 C., piazza Cavour, Rapallo. Telefono 58-14. 7257
RATEANDO vendonsi corso Racconigi costituenti alloggetti 2-3 camere, liberi chiosco, « lit », S. Quinto 4 bis.
RIO Janeiro 6 casa civile costruzione vendonsi alloggi libero chiosco, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 6250
RIVIERA Levante Deiva Marina vendesi terreno due ettari signato-olivato 4 km. mare, corriera, casa colonica 1.800.000. Scrivere SPI, cassetta 22 D, Genova.
SOFFITTE, corso S. Maurizio 67, vendo, due eventualmente comunicanti con acqua e gas in entrambe. Rivolgersi signora Pesia. F9396
SOPRAELEVAZIONE 40 camere farsi combinazione due alloggi. Parella, borgo-maslino 30. B6845
STAZIONE Dora vende 28-32.000 mq. alloggetti nuovi spaziosi tutte comodità esentuse. Via Cervino 66. G4261
S.T.I., Massena 31, ml. 528-933, vendiamo villette, parcelli fabbricabili diverse zone.
TERRENI capolinea Stabus 52 grandi piccoli lotti vende private. Tel. 61-496.
TONDO per comunale arenato putrelle profilati lamiere condutte ricuperi vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 149. Telef. 21-056, 23-515. 5019
VENDESI alloggio occupato tre vani, tre balconi, via Bologna. Telefono 385.454, dopo 17. G4237
VENDESI o affittasi alloggio 3 camere cucina servizi ascensore terme centrale, Via Petrarca 7. Telef. 43-029 ore 13-14.
VENDIAMO terreno 650 mq. posizione meravigliosa collinetta (Precollina) luce acqua, Paletto, telefono 290-437. B6916
VENDO muri negozio libero con alloggio, Borgo S. Salvario 3.000.000. Tel. 25-371.
VENDO terreno fabbricabile mq. 7000, eventualmente 12.000. Barriera Lanzo, ottimo industria. Tel. 293-215. M4614
VENDONSI alloggi facilitazioni: Mombasilio 29, 1-2 cucina servizi; corso Racconigi 48, 1-2-3 cucina servizi; zona Francia, casa terreno. Tel. 43-660; 10-12.30.
VIA S. Paolo vendo 10 camere 2° piano, 6 camere 3° piano, sopraelevazione 20 camere, permesso con terreno, negozio. Nepote, Cernaia 36. 6093
VICINANZE corso Unione Sovietica, vendonsi 6000 mq. terreno adatto costruzione case; altri lotti S. Rita. Tel. 391-947.
VILLETTA signorile 6 camere bagno lussuosissime giardino frutteto (Sangano) 7.000.000 Telefonare 47-367. 6245
650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi chiosco. Corso Racconigi 135. Ore 17,30-18,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI camera indipendente ingresso particolare centralissima corso Vittorio uso ufficio. Telefonare 80-083.
AFFITTASI garage Mali Italia 23.
AFFITTASI locale interno mq. 65, forza, Maiocco, via Genola 12. M6516
AFFITTASI locale mq. 40 uso laboratorio piccola industria. Bianco 35. F9778
AFFITTASI locale mq. 300 luminosissimo 1° piano industria leggera, silenziosa, Tel. 63-980. B7671
AFFITTASI negozio arredato con alloggio o senza, posizione buon avviamento Città Giardino. Via Guido Reni 82/4 Rocchi. B7723
AFFITTASI negozio con retro. Via Nicola Fabrizi 4. F9835
AFFITTASI: negozio via Bogino 17. Telefonare 64-459 ore 13-15. G4271
CEDESI ampio negozio con retro mesa centrale S. Paolo. Scrivere cassetta 2266, SPI Torino. F9775
CENTRALISSIMO locale uso ufficio, deposito, telefono, affittasi subito. Telefonare 51-829. F9614
CERCO affittare locale adatto industria. Altro adatto magazzino, negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 5760
DUE locali vetrina adatto qualsiasi genere urge cedere. Telef. 82-585. F9765
UFFICIO affitterebbe, eventualmente passaggi stanzino rappresentanza lussuosi. Telefonare 74.062. M4549
ZONA periferica affittasi due negozi piccolo retro 13.000-17.000. Telefon. 698-574 ore pasti. F9899

QUANDO SCEGLIETE I PNEUMATICI...

...pensate che avete una famiglia!

Con «CEAT» la sicurezza di guida aumenta del 35%.

Mentre correte veloci sulla vostra auto, non dimenticate mai d'essere doppiamente responsabili della vostra incolumità personale, di fronte a voi stessi e di fronte ai vostri cari?

Non siete cioè mai colpevoli di una negligenza appena scusabile nella tensione della guida, ma imperdonabile « prima »?

Già prima, infatti, adottando i pneumatici Ceat DR, voi potete proteggervi nel modo più efficace contro gli incidenti della strada, quotidiana insidia alla serenità della vostra famiglia.

2152 tentacoli telescopici vi avvinghiano alla strada

Se un ciclista vi taglia la strada, i Ceat DR vi bloccano in tempo; se il terreno è viscido, aderiscono perfettamente al fondo stradale. E se arrivate in curva a velocità eccessiva, vi garantiscono l'assoluta padronanza della macchina.

Come si è giunti ad un tale grado di sicurezza di guida?

Moltiplicando la forza d'adesione dei battistrada con 2152 « tentacoli telescopici », piccoli denti in gomma speciale che la forza centrifuga spinge in fuori.

Il Ceat DR è estremamente resistente all'usura, è silenzioso, è flessibilissimo. È il magnifico risultato della collaborazione della Ceat con la *General Tire and Rubber Company* di *Akron, Stati Uniti*.

Nonostante il diritto di precedenza, l'automobilista ha dovuto fermarsi. Con Ceat DR la frenata è stata istantanea.

«CEAT» DR

Il pneumatico che vi protegge la vita

Signore, per conservare la vostra freschezza, per una facile digestione, per normalizzare le funzioni del fegato, per il regolare funzionamento dell'organismo, usate

AMARO LASSATIVO GIULIANI (confetti)

L'Amaro Lassativo Giuliani (confetti) elimina i seguenti disturbi: lingua sporca, alito cattivo, senso di peso e di gonfiore allo stomaco, mancanza d'appetito, nausee, acidità, stitichezza, mal di capo.

L'Amaro Lassativo Giuliani (confetti) e L'Amaro Medicinale Giuliani (liquido) sono in vendita SOLO nelle farmacie

(specialità medicinale registrata al n. 2427 A.C.I.S. Roma e Reg. Internazionale Berna (Svizzera) O.I.C.M. n. 106081

A.C.I.S. 2389

CROSLEY
BREDA
CAPACITA' KG. 225 - RATEAZIONI FINO A 18 MESI
è il vostro frigorifero!
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

VILLA signorile, Michele Lessona 28, doppi servizi 5 vani affittasi/vende adeguata famiglia. Tel. 779-397. 7119

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTO alt. 800 camera cucina ammobigliate, bene comodità. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino. M4568
AFFITTO camera ammobiliata per stagione, prezzi modici. Ramgrini, Zeffiro Masea 137, Sanremo. 7258
ALASSIO affitto alloggio nuovo, panoramico mare, ammobiliato, 5 letti, comodità, agosto oppure settembre-inverni. Scrivere cassetta 2255, SPI, Torino.
ALASSIO affitto appartamento viale principale. Telefonare ore pasti 285-926.
ALASSIO vendesi affittasi mobilato stagione alloggio signorile su viale centralissimo vicino mare otto vani bagno secondo. Telef. 533-836. F9702
BARDONECCHIA affittasi alloggetto signorile ammobiliato giardino terrazza. Telefonare 774-677, Torino. M4592
CLARO luglio affittasi alloggio 6 letti, grande cucina bagno cabina. Tel. 680-536
MARINA di Campo (Elba) affittasi luglio 3 camere bagno cucina giardino; prezzo mite. Tel. 526-117 ore 9-11, 13-15.
OCCASIONE Ulzio cedesi sei camere ammobiliate tutte comodità, esame-delizioso. Telef. 686-649 serale. F9861
PEGLI matrimoniale con bagni, terrazzo 1300 giornaliere per persona. Tel. 553-524.
PIALPETTA, Valle Lanzo, affittasi alloggetto tre camere giardino. Telef. 524-765.
PRACELATO affittasi stagione bellissimo alloggio, grandissima terrazza, vista comodità. Tron, Carlo Alberto 9.
S. MARGHERITA Ligure disponibile stagione estiva alloggetto tre letti. Comodità. Scrivere cassetta 9248, SPI, Torino.
STAGIONE estiva affittansi due camere uso cucina. Dronero. Telefono 328-091.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO. Pensione familiare, ottima cucina: luglio 1800, agosto 1900. Via Mustini 9 B. 7256
RIccIONE. Pensione Villa Lucciola ottimo trattamento, prezzi modici, pressi centrale. 7238
RIMINI Hotel Bellavista, sul mare. Buona gestione. Prezzi modici. 7253
RIMINI Pensione Leda, luglio-agosto 1300 settembre 900 tutto compreso. 7254
VALLE Aosta, Pila (mt. 1800), panorama stupendo sulle Alpi. Scrivere Pensione Frassoni, Morgex (Aosta). M2819

10 LEZ. TEAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

DISEGNATORI meccanici eseguirebbero disegni proprio domicilio. Tel. 392-278; 393-884. F9538
UNIVERSITARIA prepara privatamente esami universitari elementari, medie, professionali. Tel. 34-583. G3928

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata con uso cucina in via Cavour 24, Di Matteo. F9830
AFFITTO matrimoniale signora sola, piazza Castello; ascensore. Telef. 524-581
A signorina affittasi stanza ammobiliata centralissima due letti. Tel. 693-810.
BELLA matrimoniale, acqua corrente altitudi, Piazza Castello, Mobili. Telefono 528-962. G4263
BERGO piccola ammobiliata indipendente, appartata, uso esclusivamente diurno. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino.
PIED-à-terre cercasi anche periferico, referenze, serietà assoluta. Cravenzania, Cernaia 40. 5096
PRIVATO affittasi a distinto stabile bella ammobiliata termosifone telefono bagno. Referenze. Telefonare 551-879.
QUARANTASETTENNE solo cerca camerata ammobiliata presso famiglia. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. B6910

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A commesso provata esperienza dettaglio drapperia lanieria desidereso migliorare offresi adeguatissimo stipendio e forte interessenza in importante azienda locale. Massima riservatezza, serietà, referenze esigibilissimi. Scrivere [illegible] 2189, SPI, Torino. F9554
ADDETTATORI stampisti, fresatori specializzati dedicatisi, fresatori specializzati lavorazione conchiglie, cerca importante stabilimento torinese. Scrivere cassetta 1024, SPI, Torino. 7291
ADDETTI esperti alla preparazione di lavori per officina meccanica. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino.
CERCASI tubista saldatore. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino. B6895
CERCASI ragioniere dottore commercialista praticissimo contabilità industriale disposto eventualmente recarsi oltremare. Indicare posti occupati massimi avuti. Scrivere cassetta 2278, SPI, Torino.
CERCASI signorina lavoro ufficio ritirabile a servizio persona sola cambio vitto alloggio. Scrivere R. Stella, Sacchi 16, Torino. B6914
CERCASI urgentemente aiutale disposto cauzionare. Andreis, v. Ormea 19.
COMMESSO ingrosso articoli casalinghi cercasi; referenze posti occupati preise. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino.
CONIUGI con bimba cercano istitutore, referenze. Specificare richieste. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. B7763
CONTABILE perfetta lunga pratica cercasi. Scrivere cassetta 2274, SPI, Torino.
GIOVANE solo, bella presenza, apparente unta ambientata famiglia referenze offresi serie possibilità avvenire da primario Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino, 1675
IMPORTANTE fonderia ghisa cerca abile modellatore legno e apprendista modellatore conoscenza disegno meccanico. Scrivere cassetta n. 6150, SPI, Torino.
IMPORTANTE fonderia ghisa cerca capo squadra esperto lavorazione a macchina. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta n. 6146, SPI, Torino.
INCERCARE civile istituto buona preparazione volentieroso assumo impresa costruzioni. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. M7637
LABORATORIO imbrolli assume abile operaio specializzato. Tel. 30-431.
LAVANDERIA cerca ragazzo 14enne per commissioni. Telefono 774-747. B7747
MEDICHE [illegible] apprendista massimo medicinali e sieri per commissioni. Telefonare 317-824. F9795
PRIMARIA industria dolciaria assume provetto modellatrici, ghiacciatrici, confezionatrici cioccolato e imballatori. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino.
RAGAZZO volenteroso apprendista stuccatore decoratore cercasi. Scrivere cassetta 2268, SPI, Torino. F9784
SALDATORI elettrici, monta lamiera, cercansi. Scrivere Parcito, Tripoli 194.
TUTTOPANE, cameriere, cuoche; fisse, referenziate. Assicurazione collocamento. « Gillio », Pasmiaqua 6. F9441

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABBUMONI produttori cumuli Torino provincia per vendita materiale edile grande consumo. Scrivere referenze cassetta 2152, SPI, Torino. F9479
ATTIVO, disponendo vettura giardiniera offresi per consegna merci, mattoni, ecc. per città, provincia. Cassetta 6114 SPI, Torino. B7617
CERCANSI esclusivisti articoli brevettati forte smercio, senza concorrenza, possibilità fortuna. « Rivi », Asti 84, Torino.
CERCANSI produttori esclusiva Torino fortissimo guadagno. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. B7725
CERCANSI provetti propagandisti per lancio nuovo prodotto. Scrivere cassetta